ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 13 Agosto 1911* MATTINO NUM. 229

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 40.—, Semestre L. 20,25
Estero: Anno L. 57.—, Semestre L. 28,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	40,50	8,25	4,50	1,50
Estero:	55,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma Fragar, non Gestar
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Cessano prezzi a
(Conto corrente colla Po

Come e da chi fu ucciso un cittadino italiano in Argentina

A proposito del nuovo vali di Tripoli

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, notte.

Passano i giorni, ma gli argomenti unici, che si prestano ad interessare la curiosità del pubblico, rimangono sempre quelli che da parecchio tempo ormai occupano le scene della grande politica italiana: la questione argentina e la questione tripolina. Non è forse d'altra parte a dolersi che ciò avvenga, poichè è indubbiamente confortante rilevare come l'interesse per tali problemi abbraccia ogni categoria di cittadini. L'incidente vero e proprio italo-argentino, l'incidente, diremo così, diplomatico non dà nessuno spunto stasera alla cronaca dei fatti; ma l'Argentina rimane sempre alla ribalta con la narrazione di un fatto recente da cui si rileva quali e quante garanzie siano moralmente e legalmente date dalla repubblica del Plata ai nostri lavoratori per la loro stessa sicurezza personale. Il 22 maggio scorso avveniva a San Carlos del Centro, in provincia di Santa Fè, un orribile assassinio. Il giovane italiano di ventotto anni, Edoardo Gerbo, nativo di Torino, era freddato con un colpo di rivoltella da un certo Juan Sejas, sott'ufficiale di polizia. I precedenti del Gerbo erano ottimi: mite, laborioso, onesto, da che si trovava in San Carlos del Centro non aveva mai avuto a che dire con nessuno; viveva del suo lavoro e di un sussidio che riceveva dall'Italia. Prima di stabilirsi a San Carlos, aveva dimorato lungamente a Montevideo, ove pure aveva sempre tenuto buonissima condotta. Il Juan Sejas, il poliziotto assassino, era già noto invece per le sue prepotenze a San Carlos e nei dintorni, ma non era mai stato seriamente disturbato, perchè figlio del commissario che sopraintende alla polizia della stessa cittadina di San Carlos; egli aveva la certezza dell'impunità per ogni suo atto. Quanto è avvenuto di recente, come racconteremo, dimostra purtroppo che, così credendo, egli non si ingannava. Da una inchiesta largamente documentata, e, per soggetto di irrefragabilità, condotta specialmente su documenti e testimonianze di parte argentina, si desume la ricostruzione del reato. Il 22 maggio il Gerbo lavorava a San Carlos del Centro precisamente all'albergo tenuto da un certo Peretti, alle scarico delle balle di fieno, una poichè gli altri operai, che dovevano porgergli dall'alto dei carri le balle suddette, si divertivano a buttargliele addosso, facendogli del male, egli, dopo aver inutilmente protestato, smise di lavorare e disse di volerne andare per i fatti suoi. Così presentatosi al padrone dell'albergo, si licenziò, chiedendo quanto pensava gli spettasse per l'opera prestata; ma il signor Peretti gli osservò: «Io non ti devo nulla, perchè quando venisti a lavorare qui, fu stabilito che saresti stato pagato col solo vitto». A tale risposta il Gerbo, irritato, ribattè vivacemente. «Ebbene, se non mi pagherete con le buone, mi pagherete con la cattiva». Allora il Peretti, impensierito da queste parole, si affrettò ad avvertirne la locale «Commissaria di Commissariato di polizia». Accadde che verso le due del pomeriggio, il sott'ufficiale Sejas si incontrasse con il Gerbo nella pubblica via e lo investisse ingiuriosamente, rimproverandolo per quanto il Gerbo aveva fatto e detto. Ne seguì un breve scambio di parole; l'operaio non alzò le mani in insulto ne fu irrispettoso. Confermò soltanto energicamente di voler essere soddisfatto dal Peretti di ciò che gli spettava, ed allora il Sejas, come perdendo la testa, levò la rivoltella che gli teneva in pugno e la scaricò a bruciapelo nel petto del Gerbo istantaneamente, freddandolo. Non c'era stato nulla che somigliasse, neanche lontanamente, a provocazione da parte del povero Gerbo. Fra la folla attirata dal fattaccio accorse il commissario di polizia, signor Sejas padre, che interrogò l'omicida Sejas figlio; questi dichiarò che aveva colpito il Gerbo perchè questi non aveva obbedito all'intimazione di consegnare la rivoltella. Il Gerbo era stramazzato a terra, avendo in mano ancora la sigaretta: aveva la giacca abbottonata ed in tasca, nella cintura, era la rivoltella. Il commissario padre mandò l'ordine di fare arrestare il figlio; poi trovò il momento opportuno per sbottonare la giacca del cadavere del Gerbo. Intanto il Sejas figlio scoppiava in singhiozzi e sveniva. Ciò lo esimeva, a quanto pare, dal disturbo di andare agli arresti secondo l'ordine ricevuto dall'altro che severo del suo genitore. Il fatto è che il giorno dopo, come se nulla fosse lo si vide girare per il paese ed entrare nel caffè, sfoggiando un'aria da rodomonte, fra la meraviglia di tutti. Così continuò per tre giorni, in capo ai quali arrivò da Esperanza, per fare una specie di istruttoria, un commissario d'ordine, il quale è per l'appunto compare del commissario di San Carlos. Fra i tre, cioè il commissario di Esperanza, e i due Sejas, padre e figlio, si fece il «commercio», le cui conclusioni non potevano riuscire contrarie a chi si era costituito giudice e parte. Nondimeno il Sejas padre credette bene di allontanarsi dal paese un dopo sei sei giorni di assenza, con generale sorpresa rioccupava l'ufficio di prima. Tutto ciò aveva intanto portato al colmo l'indignazione sacrosanta della nostra piccola colonia di San Carlos; ma i Sejas padre e figlio con minaccie riuscirono a ridurre tutti al silenzio; per modo che l'uccisione del povero Gerbo sembrò destinata a rimanere invendicata. Il titolare dell'agenzia consolare italiana di San Carlos, signor Moro, partì per l'Italia in ferie pochi giorni dopo l'omicidio, lasciando tranquillissimo al reggente temporaneo signor Ilesone Pincardo, ricevuto dal regio console di Rosario, di compiere l'inchiesta; ma questa non potè farsi evidentemente, perchè il funzionario, privo d'autorità e forse anche di energia, non seppe vincere la ritinanza di coloro che erano stati testimoni oculari. Ad un redattore del *Giornale d'Italia* di Buenos Aires, che lo interrogava in proposito, il regio console di Rosario ebbe anzi a dichiarare, che, malgrado tutta la sua buona volontà e il desiderio di intervenire in modo efficace nella giustizia fosse fatta, si era trovato con le mani legate; ciò, perchè, pur avendo ricevuto invito dalla Società italiana di San Carlos del Centro, nulla vi era di ufficiale che permettesse e giustificasse l'intervento del regio Consolato dal momento che nessuno dei testimoni del misfatto compreso il Sejas padre aveva avuto il coraggio di deporre per timore di vendette e rappresaglie da parte di costui. Perciò il regio console aveva dovuto limitarsi a consigliare i membri della Società italiana di San Carlos del Centro di fare una petizione all'autorità provinciale di Santa Fè, per ottenere il richiamo del sott'ufficiale dal paese il delinquente protetto.

L'indignazione e l'orrore per questi fatti, sopra tutto per la scandalosa complicità dell'autorità giudiziaria si estendevano anche alla popolazione argentina e naturalizzata. L'11 giugno l'assemblea del club atletico di San Carlos, composto in massima parte di argentini, radunava per indignità il sottufficiale Sejas dall'elenco dei propri inscritti; ma i Sejas non lasciavano il loro contegno spavaldo e provocante, tollerati, favoriti e protetti dai superiori. Se è vero, come si riferisce da persona degna di fede, durante i pochi giorni nei quali il Sejas figlio, allontanatosi, dopo il delitto, da San Carlos stette in Esperanza, un'alta autorità militare di detta località avrebbe invitato la coppa di «champagne» in onore dell'omicida dicendo: «Brindo all'amico Sejas che seppe mantenere alto il principio dell'autorità». L'impunità dell'assassino era ed è sicura ormai, essendo egli stato assolto da ogni colpa nell'istruttoria del suo compare. Le constatazioni di legge erano state fatte sul cadavere solo il giorno successivo al delitto e non occorre dire che esse non avevano contraddetto quelle che dovevano essere le conclusioni dell'istruttoria. Senonchè l'inchiesta precisa ed imparziale del *Giornale d'Italia* di Buenos Ayres ha assodato e provato quanto segue:

1.o il Gerbo venne assassinato.

2.o egli non provocò nè cangi.

3.o egli non ebbe mai nulla a che fare con le autorità.

4.o l'ausiliare Sejas sparò sul Gerbo senza esservi costretto da provocazione o da ribellione.

5.o le informazioni che si hanno sul conto del Sejas sono pessime.

6.o l'istruttoria venne fatta da un parente del padre dell'omicida.

7.o i testimoni oculari che avrebbero potuto dar luce non vennero in maggioranza interrogati.

8.o le autorità consolari non poterono allora intervenire per mancanza di testimonianze.

9.o l'omicida venne liberato subito poco dopo il delitto.

10.o egli potè infine tornando ad occupare il suo posto in San Carlos sull'animo dei testi, molti dei quali, per paura, si astennero.

11.o le larghe testimonianze ora raccolte e pubblicate dal *Giornale d'Italia* dovrebbero essere motivo più che sufficiente per far riaprire l'istruttoria.

***

La cronaca della crisi tripolina è invece questa sera più rosea. Il Governo di Costantinopoli ha trasmesso al nostro Governo la comunicazione ufficiale che Ibrahim pascià attuale italofobo governatore di Tripoli è stato sostituito con Bekir Sami bey attuale vali di Trebisonda, il quale è stato console turco a Messina ed a Malta e già vicegovernatore di Tripoli. Nel contempo è giunta notizia al nostro Governo che la missione mineralogica degli ing. Sforza e Sanillippo, la quale era immobilizzata nel territorio degli Orfella, ha finalmente ricevuto l'aumento di scorta e lunedì proseguirà per l'interno per continuare le sue ricerche arenate per il malvolere delle autorità turche. Infine si comunica che sarà conservato l'ambulatorio annesso alla scuola di Tripoli. Vi è da ultimo una specie di trasformazione a vista. Il nuovo vali di Tripoli, che poche sere addietro era stato descritto come non migliore dell'attuale, secondo quanto telegrafa il corrispondente da Costantinopoli della *Tribuna*, sarebbe invece funzionario intelligente, attivo ed amico di ogni italiano. Dice il corrispondente: «Sono stato fortunato per essermi imbattuto in persona che aveva intimamente e sicuramente conosciuto Bekir Sami bey al tempo della sua nomina a vali di Trebisonda. Egli, che è un appassionato amico dell'Italia, si è mostrato felicissimo della scelta del Governo turco interpretandola come un vero atto di amicizia per l'Italia. Mi ha fatto le lodi più sincere del carattere e della serenità del nuovo vali promettendo che questi si era già dimostrato amico ed ammiratore dell'Italia e degli italiani fin da quando, per l'incarico del suo Governo, aveva retto il consolato generale turco a Messina. A Trebisonda poi Bekir Sami bey aveva avuto occasione più volte di essere cortesissimo con il nostro rappresentante, e quale della condotta del vali per gli interessi italiani si era sempre altamente lodato e compiaciuto. Non risulta poi da nessuna fonte, per quanto io abbia qui cercato dovunque in colloqui ufficiali ed in conversazioni private di informarmi, che l'antico vali Ibrahim pascià resti con altra carica a Tripoli. Qui anzi ciò è escluso in maniera assoluta e mi si fa osservare che è impossibile che egli vi resti neppure come ufficiale dell'esercito, perchè si deve presumere in maniera incontrovertibile che Ibrahim pascià non voglia permanere a Tripoli in posizione inferiore a quella che sino ad oggi egli teneva. In ogni modo queste voci, che vi segnalo a titolo di curiosità, controllate, non risultano confermate da veruna fonte e debbono ritenersi assolutamente fantastiche. Si nota altresì qui a Costantinopoli che il vali di Tripoli è stato richiamato ufficialmente dal Governo ottomano prima che il Governo italiano abbia ancora ufficialmente richiamato il suo rappresentante. Difatti è qui nota che il Pestalozza è tuttavia in regolare congedo e che la nomina del nuovo console non è stata ancora partecipata alla Turchia».

Nella contraddittorietà delle notizie che circolano non v'è che da augurarsi che i fatti dimostrino fondato quanto soddisfa il nostro interesse e il nostro amor patrio e nazionale.

La Porta

annunzia ufficialmente al Governo italiano il cambio dei Vali di Tripoli

Roma, 12, sera.

La Tribuna ha da Costantinopoli: «Il ministro degli affari esteri ottomano ha comunicato al reggente della R. Ambasciata italiana a Costantinopoli il richiamo dell'attuale Vali di Tripoli, ed ha aggiunto che il nuovo Vali, Bekir Sadim-bey, riceverà istruzioni in senso conciliante.

Partiti e Corona

Firenze, 12, notte.

Con il titolo «Partiti e Corona» *L'Economista*, nel suo numero di domani, pubblica un articolo del suo direttore prof. De Johannis, di cui vi comunico un sunto.

«Tutti ormai sono convinti — dice l'articolista — che il Parlamento funziona male; nella Camera elettiva i partiti sono o sembrano molto differenziati tra loro nelle effettive incompatibilità e nella reciproca sfiducia politica; ma viceversa non stanno di fronte programmi, metodi, aspirazioni differenti che bastino a giustificare quelle incompatibilità. Appunto perciò da vario tempo si vedono alleati e cooperatori gruppi eterogenei, la cui unione non può avere altra base che l'abdicazione degli stessi fondamentali principi, sui quali i gruppi stessi pretendono differenziarsi.

D'altra parte il Senato fa sforzi encomievoli per convincere se stesso e gli altri di esercitare una efficace funzione politica ma troppo evidentemente i fatti parlano altrove; e la sua crescente ostilità dal Governo, la sua remissione ad approvare leggi che non escriggendone il suo convincimento, e la sua severchia condiscendenza, provano che in Nazione del Senato rimane ancora come una forma inutile tollerata, in quanto il Senato stesso non osa mai provocare un conflitto, e tentare di far prevalere la sua opinione.

In sostanza il Paese non è contento nè suo Parlamento è sempre più si disinteressa del come funziona, ed il Parlamento sente che va perdendo sempre più la fiducia del Paese ed il prestigio e l'autorità che dovrebbe avere. Ciò non avviene soltanto in Italia, ma in quasi tutti i paesi, specialmente quelli a regime più strettamente parlamentare.

La recente crisi ministeriale ha dato un esempio insigne dello stato morboso della vita nostra parlamentare: è stato possibile, dopo tanti anni, decidersi in parole sono vuote, che si discuta ancora e si discuta sul significato della parola «liberale». Tutti vogliono chiamarsi così: dall'on. Cornaggia che è cattolico-liberale (contraddizione tra i due termini) all'on. Turati che è socialista-liberale. Evidentemente, partendo dall'Estrema Destra e passando per i Centri e fino all'Estrema Sinistra, tutti sono a loro modo «liberali», cioè nascondono dietro una parola, che ormai ha perduto il suo significato d'una volta, il proprio pensiero.

Infatti una volta era liberale colui che lasciava ai cittadini la maggior possibile libertà di agire e quindi voleva limitata il più possibile l'azione dello Stato: oggi è liberale colui che, a fin di bene si intende, limita il più possibile la libertà del cittadino, e vuole che lo Stato faccia il bene per lui. Così tutti si confondono sotto una stessa bandiera, o pretendono di confondersi, ma ciascuno poi ha in tasca la bandiera propria e vera, che spiegherà al vento in quel giorno sperato in cui non sentirà più il bisogno di nascondere i propri convincimenti, col pretesto che prima bisogna assicurarsi di vivere, poi di operare. Per vivere bisogna passare per liberali; assicurata la vita diranno quello che saranno.

Ma intanto, poichè ciascuno comprende il giuoco dell'altro, corre tra i varii gruppi un sentimento di disistima profonda che è cementato dalla comune ipocrisia. L'on. Cornaggia che grida: «Viva Roma capitale d'Italia» somiglia molto, per noi, sotto questo punto di vista, all'andata al Quirinale dell'on. Bissolati. La restrizione mentale presiedeva i due fatti: l'on. Bissolati richiamato all'ordine dal parlante, ritorna presto sui propri passi; l'on. Cornaggia — se il Vaticano avesse interesse di richiamarlo all'obbedienza — rinnegherebbe il suo grido.

Chi se gettiamo uno sguardo ai due Centri, Destro e Sinistro, vediamo i due capi rispettivi, on. Sonnino ed on. Giolitti, meno spiccatamente seguire la stessa via. Noi crediamo l'on. Sonnino, per temperamento, per convincimento, per cultura, per tradizione intellettuale, molto più liberale dell'on. Giolitti, che è di sua natura aprioristico come tutti i parlamentari che provengono dalla burocrazia. Ciò non ostante l'on. Sonnino passa per conservatore, e l'on. Giolitti, ora almeno, per liberale. Certo l'on. Giolitti ha il merito incontrastabile di aver imposto un limite all'azione dello Stato nei conflitti tra capitale e lavoro, ed è merito di cui va tenuto gran conto, poichè fu mercè sua se vanno dischiuse nuove vie, da tutti poi trovate accettevole per mettere in utile contatto tra loro le diverse classi sociali. Ma, per quanto grande possa essere il merito dell'on. Giolitti in siffatto argomento, non si può dimenticare nè sconoscere che l'impronta della sua politica è andata diventando sempre più autoritaria quanto maggiore diventò la sua potenza. Tanto è vero che nella memorabile seduta nella quale fu decisa la sorte del ministero Luzzatti, la grande maggioranza della Camera applaudì fragorosamente l'on. Giolitti per ciò solo che aveva dimandato di parlare. E fu proprio uno di quei casi tipici nei quali la folla applaude a chi è dominatrice: hanno torto coloro che chiamano dittatore» o «domatore» l'on. Giolitti: siamo convinti che dal suo pensiero e sulla natura del concetto della dittatura o della oppressione: egli è un «dominatore». Perchè? Per suo merito o per demerito altrui? Il problema è arduo e non ci cimentiamo a risolverlo.

Ma ciò che vogliamo rilevare, come un guaio della nostra Camera elettiva, è che tutti sono «liberali»: persino il nuovo gruppo dei «giovani turchi» ha trovato un liberalismo suo proprio, quello del *juste milieu*. Il che significa che la confusione delle lingue non potrebbe essere maggiore, e che sarebbe desiderabile che ciascuno firmasse fuori dalla urca il proprio vessillo e lo sventasse al vento. Allora l'ambiente sarebbe risanato ed avverrebbe quello che da tanti anni si aspetta, cioè: che ciascuno prenda il suo posto.

Ma non che sorga la domanda: ma come ottenere questa sincerità politica?

E non esitiamo un momento a rispondere: è la Corona, cioè l'applicazione dello spirito della costituzione, che deve operare il miracolo.

E' dai tempi del Depretis che la Corona ha permesso che il primo ministro, incaricato di formare o di rimpastare il Gabinetto, esercitasse il suo ufficio indifferentemente, cercando i suoi collaboratori in qualunque dei diversi settori della Camera.

Ora, nel concetto della Costituzione, soltanto il Re è al disopra di tutti i partiti; i ministri hanno o devono avere un partito e devono rappresentarlo. Nulla nuoce all'andamento normale dei poteri dello Stato che la Camera scelga il suo primo ministro a Destra od a Sinistra, od anche ad una delle Estreme. La Corona può credere di interpretare volta a volta l'opinione del Paese, e può dalla manifestazione di questa opinione essere successivamente illuminata sulla realtà delle cose. Nessuna responsabilità appunto può quindi venire attribuita alla Corona per il modo con cui esercita il suo ufficio di scegliere i propri consiglieri.

Ma giacchè la Corona permette allo stesso parlamentare di comporre un Ministero, ora di cercare i propri collaboratori, ora a Destra, ora a Sinistra, ora assieme all'Estrema Destra, ora assieme all'Estrema Sinistra, con ciò stesso crea nello stato una specie di Dinastia, come fu quella del Depretis, e poi quella del Crispi, ed ora va diventando quella del Giolitti.

Se la prima volta che un primo ministro ha proposto alla Corona un rimpasto del Ministero, arruolando collaboratori nuovi dal lato opposto a quello a cui appartenevano i vecchi, la Corona avesse detto: «Ma lei ha cambiato partito? Se no, le osservo che usurpa le facoltà inerenti al, abbia la compiacenza di ricostituire per intero il suo Ministero, la crisi sarebbe finita, e la politica della Corona sin dal principio, non si avrebbero avuti i primi militari permanenti, i parlamentari indispensabili, e non ci sarebbe questa penuria di uomini di Stato, che si va lamentando, ma che è il prodotto di questo stato di cose cominciato col Depretis, seguito col Crispi, ed ora continuato cogli stessi metodi con Giolitti.

Lo spirito della Costituzione non ammette che in casi eccezionalissimi che il primo ministro, che è responsabile, e quindi deve avere principii, metodi ed aspirazioni ben chiare ed accettate, sia indifferente al colore politico dei suoi collaboratori: se no, evidentemente diventa un primo ministro irresponsabile».

Il De Johannis non trae da questa sua constatazione nessuna conclusione. Non parmi che tutte le sue affermazioni siano inconfutabili, specie nella delimitazione dogmatica delle attribuzioni della Corona e di quelle degli uomini di Governo: perchè realmente la Corona e i parlamentari chiamati alla costituzione del potere esecutivo, nell'atto di questa costituzione, fondono in un'unica azione la funzione governativa. A ogni modo è bene che problemi così grandi siano posti e discussi.

La Commissione pei servizi marittimi

Roma, 12, sera.

Presieduta da S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Bergamasco, la Commissione pei servizi marittimi, ha tenuto in questi giorni diverse adunanze, presso il Ministero della Marina (Ispettorato Generale dei Servizi Marittimi), per la trattazione di talune importantissime questioni, in dipendenza della legge 19 giugno 1910, N. 506, sulle Convenzioni provvisorie e definitive pei servizi postali e commerciali marittimi.

In ottemperanza alla disposizione del capitolato annesso a tale legge, che attribuisce alla Commissione pei servizi marittimi l'incarico di rivedere le norme e le condizioni della polizza di carico, per accertare che non contengano disposizioni contrarie alle leggi ed alle consuetudini, la Commissione stessa ha approvato la polizza-tipo, da valere pei trasporti sulle linee sovvenzionate a contratto definitivo, predisposta da una Sottocommissione, composta di persone particolarmente versate nella materia. Tale nuovo testo di polizza, che andrà in vigore fra breve, pur non potendo disconoscersi sensibilmente dalle polizze comunemente in uso presso le principali Marine mercantili estere, rappresenta un buon passo in favore del commercio: accogliendo molti desiderata più volte manifestati dalle Ditte e dagli Enti commerciali interessati nei traffici, che si svolgono a mezzo dei nostri servizi marittimi sovvenzionati.

La Commissione, poi, si è lungamente occupata dell'ordinamento riflettente i servizi cumulativi ferroviari-marittimi. Fermi restando i servizi cumulativi già esistenti, e con riserva di estendere il provvedimento a tutti i nostri traffici nazionali ed internazionali, a mezzo delle linee sovvenzionate, ha intanto condotti a buon punto i lavori inerenti all'istituzione del servizio cumulativo per merci dall'Italia alla Tripolitania ed alla Cirenaica, a mezzo delle linee della Società nazionale, e per merci, passeggeri e bagagli tra l'Italia e gli scali esteri dell'Adriatico, serviti dalla «Società Puglia» e dalla Ditta «Successori di Sansone e Forlì», di Ravenna, tanto che tali servizi cominceranno fra breve, certamente a funzionare.

Speciale cura ha poi rivolto la Commissione allo studio del problema riguardante l'istituzione della Cassa Pensioni, a favore del personale di Stato (Macchine di coperta e di macchina, e di quello addetto ai servizi amministrativi dell'Azienda di navigazione sovvenzionata. Con la cooperazione del Direttore Generale della Cassa Nazionale di Previdenza, e dei rappresentanti della Cassa Depositi e Prestiti, della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e della Società Nazionale dei Servizi Marittimi, la Commissione ha già predisposto uno speciale regolamento pel funzionamento di detta Cassa Pensioni, da sottoporre all'esame delle Aziende di navigazione interessate, onde chè, anche sotto questo punto di vista, la legge 13 giugno 1912 raggiungerà, avrà presto completa attuazione.

Il conflitto tra industriali ed operai metallurgici di Sassonia

Berlino, 12, notte.

Vi ha ieri annunziato la decisione presa dagli industriali metallurgici di Sassonia. Questa decisione produce, come vi ho detto, enorme impressione a Berlino, ove gli industriali in metallo, i quali ritengono che la situazione del mercato è buonissima, rimarrebbero difficilmente gli profitti che attualmente realizzano. Padroni ed operai metallurgici in Germania costituiscono così potente organizzazione, che un conflitto generale non passerebbe senza disordini. L'80 per cento degli operai metallurgici sono sindacati. L'associazione tedesca degli operai metallurgici ha un capitale di riserva di 15 milioni di franchi; l'«Unione cristiana» ed il Sindacato «Hirsch Dundker» dispongono di circa 5 milioni. Di conseguenza uno sciopero di principii, contro simili forze, sarebbe terribile. Si crede dunque che gli industriali di Berlino si sforzeranno di moderare i loro colleghi di Sassonia ed impedire che il conflitto si generalizzi.

Un'affettuosa dimostrazione al Re

Savigliano, 12, notte.

Ieri notte, verso le ore 22,30, una automobile giungeva a discreta velocità nella nostra città e nel traversare per la via e piazza per proseguire per Cuneo, venne riconosciuta per quella recante il Sovrano. In un istante uomini, fanciulli si appressarono alla automobile acclamando freneticamente al Re.

La salute del Papa

Un'altra buona giornata - Dicerie e fantasticherie

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

Anche le informazioni odierne sulla salute di Pio X concordano nel riconoscere un miglioramento nelle sue condizioni. Pio X, che durante la giornata di ieri potè abbandonare per qualche ora il letto e riposare sulla poltrona, appariva assai sollevato e non sentiva dolori al ginocchio destro ove si è avuta la manifestazione gottosa. Pio X aveva stamane l'aspetto sereno di chi abbia fatto un buon sonno ristoratore. La prima visita che egli ha ricevuto fu quella dei medici curanti i quali non hanno potuto che confermare le constatazioni fatte ieri sera di un continuo miglioramento. La gotta segue il suo corso regolare: non procura però al paziente alcuna sofferenza. Un sensibile miglioramento è stato riscontrato dai sanitari nelle funzioni renali: la secrezione dell'urina è stata più abbondante; l'esame microscopico di questa ha dato risultati soddisfacenti. Qualche tempo dopo che i medici avevano lasciato il Vaticano si sono recate dal Papa le sorelle e la nipote. Pio X, che appariva sollevato e di buon umore, si è intrattenuto a lungo a conversare con le sorelle e la nipote chiedendo loro premurosamente notizie della sorella Rosa costretta ancora a restare a casa in riguardo, perdurando la sua indisposizione. Per espresso parere dei medici fin da ieri il Papa ha potuto abbandonare i rigori della dieta liquida prendendo qualche tuorlo d'uovo.

Il Papa riceve Merry del Val

Il Papa ha poi ricevuto oggi il cardinale Merry del Val, col quale s'è intrattenuto a lungo colloquio. Il segretario di Stato, dopo essersi interessato della salute del Pontefice ed avendo espresso i propri auguri per una pronta guarigione, ha sommariamente informato il Pontefice degli affari di Stato in corso, domandando la sua approvazione. Incondizionatamente concessa. Pio X ha veduto quindi il maggiordomo monsignor Bisleti, il quale con vivo compiacimento gli ha detto della commossa apprensione colla quale tutto il mondo cattolico segue le vicende della malattia. Monsignor Bisleti gli ha pure comunicato lettere e telegrammi di capi di Stato e notabilità, coi quali si sono sollecitate informazioni sulle condizioni di salute del Papa.

Il Papa aveva sempre avuto in questi giorni qualche linea di febbre. Stamane i medici curanti hanno potuto constatare che l'alterazione del polso è completamente scomparsa.

Numerosi personaggi del Vaticano che si trovano fuori di Roma per le consuete vacanze estive sono quotidianamente tenuti al corrente delle condizioni del Pontefice. Il fatto che nessuno di essi abbia fatto ritorno a Roma offre la migliore prova che nessuna apprensione si può nutrire sullo stato di salute di Pio X.

Peraltro il parere concorde dei medici e di quanti conoscono il temperamento del Papa è che se il caldo persistesse ancora a lungo e si avesse una recrudescenza di alta temperatura, che si è avuta a lamentare nei primi giorni della corrente settimana, sarebbe ancora a temere una ricaduta. Pio X soffre molto il caldo e taluni a questo attribuiscono principalmente il peggioramento che per il momento hanno avuto le sue condizioni. Data la grave età e la prostrazione, in cui ora, a cagione della malattia, si trova, è facile comprendere come il ritorno di quelle condizioni atmosferiche, che si sono mostrate dannose per il temperamento del Papa, potrebbero anche dare adito a nuovi timori.

Nessun comunicato ufficiale

Anche nel pomeriggio si sono avute notizie sulla salute del Pontefice e si è avuta la conferma del miglioramento constatato stamane. Si può dire che la febbre sia del tutto scomparsa; l'attacco gottoso sta risolvendosi; ma, date le condizioni generali del malato si prevede che la convalescenza non sarà breve. L'esfogliazione al ginocchio destro è ancora in diminuzione. Il Papa in passato la giornata in letto e soltanto in minima parte sulla poltrona. I medici curanti che hanno per due volte visitato il pontefice, hanno dichiarato di essere più soddisfatti di ieri. Dopo la visita hanno conferito col cardinale Merry del Val. Se gli scorsi giorni i dignitari della corte pontificia si mostravano un po' preoccupati; questa preoccupazione è ora scomparsa. Ora al nutrimento del Pontefice, che era costituito da latte ed acque minerali, si sono aggiunti un po' di brodo e qualche tuorlo d'uovo. Monsignor Sili continua ad assistere S. S., mentre gli altri due camerieri partecipanti son in vacanza. Anche questo è un sintomo della tranquillità che regna in Vaticano.

Nessun comunicato ufficiale pubblica questa sera l'*Osservatore Romano*, nè questo continua i suoi attacchi contro i giornali che hanno sparso notizie esagerate e forse strumentate sulla salute del Papa. L'*Osservatore Romano* scrive: «Le divagazioni a meno — non abbiamo bisogno di dirlo — sono quelle offerte in questi giorni dalla stampa liberale cittadina che in questa occasione può dirsi abbia toccato il *record* delle amenità giornalistiche. Ci sarebbe da farne una collezione delle più esilaranti. Sono per altro amenità innocenti che servono tutto al più a dimostrare due ordini di fatti ugualmente indiscutibili: uno, che tutti i giornali senza distinzione di colore o di partito politico comprendono quanto sia l'interessamento che ovunque riscuote quanto si riferisce alla persona del Santo Padre; l'altro che la stampa cittadina ha bisogno di occupare giornalmente buona parte delle sue colonne col «clichés» che tiene in serbo, se pure questi non abbiano a che vedere col fatto del giorno, come per esempio, nell'attuale indisposizione del Papa, si è pubblicato il «clichés» della gondola che aveva quando era patriarca di Venezia!».

Il cappellano dell'ambasciata austriaca

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato il cappellano dell'ambasciata d'Austria presso il Vaticano, l'intervistato è mons. Czesky il quale ha detto: — Ieri sera sono stato in Vaticano a chiedere notizie del Papa e ho parlato con persona che usciva allora dalla camera del Pontefice. Ebbene, francamente, gli ho chiesto quali fossero le precise condizioni della preziosa salute del Santo Padre e mi ha risposto che esse erano migliorate. Io non ho nessuna ragione per credere che non mi sia stata detta la verità. In Austria è molto vivo l'interessamento che si ha per la salute del Santo Padre. L'Austria è nazione profondamente cattolica e non può non sentire il maggiore interesse per quanto riguarda le condizioni del capo della Chiesa. L'Imperatore riceve quotidianamente notizie a mezzo dell'ambasciata che gli trasmette quanto ufficialmente o ufficiosamente viene a sapere.

Il giornalista a questo punto ha domandato: — Ma l'Austria, ove avvenisse una catastrofe, interverrebbe in Conclave con espressione di formali desideri?

— Anzi tutto non è stato mai vero che sia altra volta intervenuta. Non sempre quello che si divulga è la verità vera. Quello che è certo è che Sua Santità sta meglio.

Come è noto, poi, pochi mesi dopo la sua elezione Pio X preoccupato del celebre incidente del Conclave in cui l'Austria espresse il suo veto alla elezione del card. Rampolla, formulò e sanzì nuove norme per i successivi conclavi che avverranno dopo la di lui morte. Dette norme che nel loro complesso si chiamano la Costituzione del Conclave furono tenute segrete per qualche tempo e pubblicate solo tre anni fa. Di esse vi parlai a lungo lo stesso. Ora la *Tribuna* ricorda tale costituzione in occasione della malattia del Papa. Ecco come detto giornale svolge e illustra l'importantissimo documento: abbiamo parlato con un sacerdote che ha un ufficio in Vaticano e dopo averlo interrogato sulla salute del Papa, abbiamo chiesto se in Vaticano si nutra alcuna preoccupazione per la possibile sua fine. L'interrogato ha risposto:

La costituzione di Pio X

— Certamente la possibilità di una catastrofe non è esclusa. Il peggior nemico della salute di Pio X è il caldo, e, poichè questo continua, può darsi che il pericolo di una catastrofe perduri continuamente, ad onta delle migliorie notevoli che si notano nei dolori della gotta.

— E qualora, come può avvenire, le condizioni di Pio X precipitassero ora improvvisamente, che cosa avverrebbe in Vaticano?

— La nessuno è preparato alla successione.

— Come e con quali norme si farebbe il Conclave?

— Pio X ha emanato una bolla sul modo di tenere il Conclave per la nomina del successore. E' un documento quasi segretochè ha anche una speciale intonazione politica. Ciascuno degli ultimi tre Pontefici ha emanato una bolla a costituzione interno al Conclave; anzi Pio IX emanò ben tre bolle ed un regolamento per il Conclave, dopo la perdita del potere temporale. Papa Mastai si preoccupò di una eventuale menomazione di libertà durante il Conclave per la nomina del suo successore e dettò disposizioni per rendere rapida la votazione e di mantenerla immune da ogni influenza estranea, anche nel caso che il Conclave non potesse tenersi a Roma. Anche Leone XIII emanò una bolla sul Conclave, bolla ostile al Governo italiano e per di più voluta che essa restasse segreta. Fu pubblicata soltanto pochi anni or sono in una rivista quasi clandestina di diritto ecclesiastico. L'attuale Papa in data 25 dicembre 1904 emanò, in testo latino e molto lungo, una costituzione sulle elezioni del Pontefice che dovrà essere osservata alla morte di lui. Egli ha voluto raccogliere e comporre in un solo *acorpus* tutte le disposizioni precedenti in quanto parevano meritevoli di essere conservate aggiungendo qualche speciale provvedimento. Pio X ha dichiarato di conservare le norme dettate da Leone XIII *Ubi in iisdem sedis apostolicae condi-*

Le ultime notizie

Pessimismo e ottimismo

Dicerie sconvenienti

Roma, 12, notte.

(A.) — Tutta la stampa stasera si mostra assai ottimista a proposito della salute del Papa: essa afferma concordemente che il Papa sta assai meglio, che è fuori di ogni pericolo, che anzi è quasi guarito. E difatti queste sono anche le notizie che vengono comunicate dall'*entourage* pontificio. Non voglio contraddire a queste affermazioni concordi; però credo obbligo di informatore serio di avvertire i nostri lettori che la situazione attuale non va giudicata con troppo ottimismo e senza talune riserve. La cronaca delle ultime ventiquattro ore porta che ieri sera i professori che curano il Santo Padre constatarono un miglioramento e dicevano che d'ora innanzi, per conservarlo il medico per la notte, si potesse fare a meno di due visite, giudicandone una più che sufficiente. Tale decisione è assai confortante, specie se si aggiunga il particolare che oggi il prof. Marchiafava, che è il clinico il quale ha la vera direzione e la massima responsabilità della cura, si è allontanato per qualche ora da Roma, chiamato in un vicino paese per un consulto. La febbre è quasi del tutto scomparsa, non salendo il termometro al disopra di 37. Inoltre permane un segno sicuro che l'inferno è migliorato, avendo cominciato l'assimilazione e la digestione del poco nutrimento che viene somministrato cioè delle piccole

dosi di latte diluito con acqua minerale. Questo fatto è da data soltanto da due giorni, poichè per molti giorni prima in nessun modo si riusciva ad alimentare il Pontefice, è della massima importanza, poichè solo con il minimo necessario di nutrimento il cuore dell'infermo potrà essere sollevato da uno stato speciale di prostrazione in cui si trovava ed ancora in parte si trova oggidì. Il Papa va dunque incontrastabilmente migliorando; ma lo stato generale è ancora debole e ancora rimarrà debole per un certo tempo, e la guarigione non si può considerare già come avvenuta oggi o come assai prossima. Stante la grave età, le forze non ritorneranno se non lentamente. Del resto, una cosa certa, per quanto indiretta, a queste nostre informazioni si troviamo in un periodo di un articoletto pubblicato oggi dall'*Osservatore Romano*, a proposito della continua apprensione dei cattolici e dell'ansia nel chiedere notizie sulla salute del Papa.

« Noi lo preghiamo — dice l'*Osservatore Romano* — di riposare tranquilli e di smettere ogni importanza sulla salute del Santo Padre assicurandoli in pari tempo che non mancheremo di informarli di quanto possa interessare su così importante argomento. Ai giornalisti poi diciamo una volta per tutte di non ritornare ogni due o tre giorni a formulare le stesse domande: che cosa fa il Papa? Come sta? Perchè non riceve? Il Papa, come già abbiamo detto, ha bisogno ancora per parecchio tempo di riguardo, di cure, specialmente fino a che dura la presente stagione. Non vi è dunque motivo perchè non possa permettersi quel riposo che la sua età e le sue condizioni richiedono e che qualsiasi altra persona avrebbe diritto di prendersi».

Questa sera inoltre nessun bollettino ufficiale è stato pubblicato sulla salute del Papa durante le ultime ventiquattro ore ed anche questo crediamo abbia un alto significato. Di fatto la notte ultima, contrariamente a quanto dicono tutti i giornali, non è stata come l'altra precedente, che fu la migliore durante la malattia. Il Papa si è mostrato assai agitato e dormì poco; si può però credere che si tratti di una delle tante alternative a cui devono soggiacere molti malati, alternative che non si devono giudicare con troppo pessimismo; ma è certo e controllato il particolare che vi trasmetto. Lo stato dell'infermo stamane, ad onta dell'inquietudine, era in generale assai migliorato; il suo aspetto era di persona che si avvia alla guarigione. Ho tenuto a trasmettervi il particolare sopra descritto per far vedere come bisogna prendere con riserva anche le notizie troppo ottimiste e non solo quelle pessimiste, le quali ultime poi arrivano ad un grado ridicolo di inverosimiglianza. Così, per darvene un saggio, un giornale del mattino scriveva:

« Si dice che in questi ultimi giorni il Pontefice, in preda ad una viva agitazione, sia sotto l'incubo di mille minacce immaginarie, frutto di una fantasia calidissima, ed ha dato ordine perchè nei palazzi vaticani venisse soppressa la luce elettrica. Naturalmente, questi ordini molto strani, effatto semplicemente dei medici, non furono eseguiti. Più volte il Pontefice ha espresso la convinzione, con coloro che lo confortano nei momenti in cui più forte è il senso della mania, un sentimento pauroso di complotti contro di lui da parte di eminenti ecclesiastici.

Fatica veramente enorme da parte di coloro che lo assistono fu quella di decidere al cambiamento di camera. A nulla valsero i suggerimenti dei medici, dei consiglieri più fidi, delle persone legate a lui da antico ed immutato affetto. Tutto fu vano. Solamente alle preghiere della nipotina Gilda il Pontefice cedette quando gli fu fatto comprendere che nel cambiamento nessun tranello contro di lui si nascondeva.

Per i sintomi insonnia, di un'acuta mania di persecuzione sono, più che chiari, chiarissimi. Inoltre parla — aggiunge la *Vita*, — il profilo che affligge il Pontefice non è recente. Fin dall'estate scorsa nell'organismo lieto e nelle qualità psichiche di Pio X si determinò un lento, progressivo decadimento, che lo condusse alla crisi attuale. Chi ricorda la sua bontà, la sua arguzia, il suo spirito sottile non può non essere ora in lui quello stato di mente che i francesi chiamano il « ricanò allibbiano ».

Il fatto più impressionante sarebbe questo: si sarebbero delineati nel Papa in modo spaventoso alcuni lineamenti di infruente delle tendenze ereditarie. Questi processi di infezione conducono la vita, sono divenuti negli ultimi tempi così frequenti da rendere pericolosissima l'esistenza del Pontefice di insoffribile quella di coloro che lo circondano.

Vediamo proposito si attribuiscono a Merry del Val le seguenti parole: — E' uno stato di cose che non può durare e che solo la misericordia di Dio può far cessare. »

Della rivista non si pubblicano i bollettini sulle tasi del morbo del Papa? E tutto, secondo il giornale radicale, è veramente strano, ma cessa di essere tale quando si pensa che esso copre sempre di più un vero e proprio dramma.

Tale ragionamento in ogni modo avvalora le notizie che vengono da vari giornali, mentre non ci pare che sia di serietà alle smentite degli stessi giornali.

Intanto per maggior parte del Vaticano così specialmente, conversando ieri con alcuni suoi conoscenti, mostrò sincerità:

— Sono lieto, egli ha detto, perchè informato di ogni interesse della Chiesa. E' mio pensiero concepire un pontefice vicario di Dio sulla terra affetto da mania di persecuzione? In questo caso dite dove va a finire il famoso dogma dell'infallibilità? Ordine dunque, necessariamente, smentire [illegible] personaggio vaticano. Le sue parole [illegible] la *Vita*, spiegano [illegible] pubblicati, avvicinati [illegible] smentire della malattia [illegible] circoli curiali furono [illegible] popolo in pubblicazioni [illegible] non devesse fare. Dunque non [illegible] Papa preoccupano [illegible] perchè, dice la *Vita*, il male [illegible] condizioni mentali.

Il *Tribuna* commenta molto ironicamente [illegible] articolo di fondo tali informazioni [illegible] sopra tutto e per lo meno di qualche elemento di convenienza e di serietà. [illegible] la prima volta — dice la *Tribuna* [illegible] voce della pazzia di Pio X giunge [illegible] vostre. Ricordiamo che una [illegible] di giornalisti fra una [illegible] altra fu da due dei più intimi [illegible] questa proposta: — Vorrebbe [illegible] il Papa è pazzo? — Il [illegible] modernista ed il [illegible] sicurezza acquisterà ogni [illegible] Indubbiamente riferimenti [illegible] varie volte avvenuti della politica di Pio X ci pare lecito [illegible] la logica del suo atti e si intende come [illegible] che in questo senso, per quanto discutibili nelle questioni dottrinarie, [illegible] moderatisti trovarsi d'accordo [illegible] le loro sono pochi) che hanno [illegible] dolersi della politica dell'attuale [illegible] dei suoi immediati coadiutori ».

Sin qui la *Tribuna*. Noi per conto nostro [illegible] non sappiamo se sia [illegible] la versione che dà il suddetto giornale sull'origine della voce corsa, ma [illegible] stesso vero che certamente vari ciclisti [illegible]

La "Vita„ vuole l'integrità dell'Impero ottomano

Roma, 12, mattino.

La *Vita* crede che non si possa parlare di penetrazione e occupazione italiana in Tripolitania, e crede che l'Italia non abbia a dolersi dei recenti incidenti italo-turchi in Tripolitania. Il giornale si domanda: « Tripoli è, o non è della Turchia? », e osserva che da tre anni tutto il lavoro della diplomazia internazionale è dedicato esclusivamente a conquistare dell'influenza sul Governo ottomano, che economicamente è esperto a esercitare la terribile arma del boicottaggio: ne sperimentò i colpi l'Austria, che, pure è meglio organizzata di noi, e non ha numerose colonie in terra ottomana, colonie, che resterebbero vittime di futura rappresaglie.

« Le necessità della pace, — dice il giornale radicale, — danno a tutti, grandi e piccini, il medesimo consiglio, di mantenere la integrità dell'Impero ottomano. L'Italia non deve e non può tollerare un nuovo aumento, o una apparizione di altra nazione nel Mediterraneo. Ogni occupazione altrui riuscirebbe a noi seriamente nociva, e dovrebbe essere da noi, con ogni sforzo, impedita. Fino però che sulle coste africane e nella politica europea le cose rimarranno come sono, è serio, utile, e soprattutto patriottico continuare a strillare sera e mattina: « Tripoli, Tripolibus! La Germania ha occupato Agadir, senza strilli anticipati e senza lasciar intravvedere i suoi disegni. Ma Agadir era ed è al Marocco, ed essa è la Germania ».

Come si vede, la logica della *Vita* non è eccessiva. In conclusione, essa raccomanda a noi di star fermi e tranquilli, e poi applaude alla Germania, che fa i colpi di mano.

Le elezioni per i nuovi Consigli scolastici

Roma, 12, mattino.

Il *Messaggero* dice che il Consiglio di Stato ha approvato il regolamento che istituisce i nuovi Consigli scolastici, a norma della legge Credaro.

Le elezioni dei rappresentanti dei maestri, delle maestre e dei direttori didattici avranno luogo non prima della seconda quindicina del settembre 1911, poichè i maestri e le maestre, i direttori e le direttrici, che dovranno partecipare alla votazione, sono ora tutti in vacanza o lontani dalla residenza abituale.

Le norme per l'elezione saranno su per giù identiche a quelle che il regolamento generale ora vigente stabilisce per i rappresentanti delle classe nei processi disciplinari, avanti agli stessi Consigli provinciali. I due insegnanti da eleggersi dovranno aver conseguita la stabilità e insegnato da almeno cinque anni nelle scuole pubbliche. Dureranno in carica un quadriennio, e si rinnoveranno per metà alla fine di ogni biennio.

Un direttore ed un insegnante faranno parte della Deputazione provinciale scolastica.

Un nuovo apparecchio di navigazione aerea inventato da due operai di Terni

Roma, 12, mattino.

L'*Augusto* ha da Terni, che due giovani operai di colà, appassionati per l'aviazione, sono riusciti, dopo molti sforzi ed esperimenti, a creare un nuovo apparecchio di navigazione aerea. Essi sono certi Fiorelli Domenico, ed Adami Antonio, e pronto in questi giorni hanno ottenuto il brevetto.

L'apparecchio da essi inventato è un tipo speciale di elicottero, che, secondo ciò che ne dicono gli inventori, avrà il vantaggio di potersi sollevare immediatamente a qualunque altezza, seguendo una linea verticale, senza bisogno di un lungo di slancio.

Inoltre, l'apparecchio sarà munito di speciale dispositivo, che lo garantirà contro i colpi di vento. Il Fiorelli intanto sta preparando definitivamente ad un pericoloso, Raro di sua invenzione, che nel caso di pericolo potrebbe salvare l'aviatore.

L'apparecchio verrà esposto il 27 e 28 corrente mese, alla Palestra Garibaldi, a Terni.

La questione delle acque sul Biellese è stata pacificamente risolta

Biella, 12, sera.

Il sotto-prefetto di Biella, conte Carandini, ha finanche oggi nel suo gabinetto i rappresentanti degli Enti interessati nella nota questione delle acque delle risaie, presso Biella. Intervennero i rappresentanti del Comune di Cerione e quelli dei proprietari delle risaie, perchè il primo impegnare Consigli ed il consigliere provinciale Balbiano. Le parti convennero sulla necessità di dare subito mandato al sotto-prefetto per la risoluzione della questione. I rappresentanti di Cerione ed i consorzisti, pure non intendendo fare alcuna concessione al Consorzio della Mas-sa Serravalle, dichiararono di rimettersi al responso del sotto-prefetto unicamente per ragioni giuridiche, perchè, come è noto, le risaie privi di acqua, e specialmente in questi giorni, grave-rebbero milanesi e pericoli di infezione, e sono sempre nuove alla salute pubblica. Infine, dopo ultima discussione, le parti accettarono il *modus vivendi* proposto dal sotto-prefetto, a base alla relazione dell'ing. Soldati, che è « Considerato che la potenzialità del volume di acqua dell'Elvo in questi giorni è di 800 litri al minuto secondo, si ottiene provvisoriamente e solo per questi mesi estivi la misura di ogni bocca di presa sopra la portata del Comune di Cerione, ed un'altra minima parte alla Massa consorziale ed altri interessati delle risaie ».

Così almeno per quest'anno è risolta che la questione sia risolta, salvo per ognuno della parte il diritto di ricorrere al giudizio del Tribunale per il consiglio delle eventuali ragioni di possesso.

Una disgrazia automobilistica evitata dall'energia di una donna

Parigi, 12, mattino.

Si ha da Contrexeville: « Una catastrofe sfiorata fu ieri punto di accadere nel pomeriggio di oggi al passaggio a livello della ferrovia all'uscita da Contrexeville. L'automobile condotta dal sig. Favre oltrepassò quattro persone arrivate rapidamente. Il conduttore non vide la barriera che era chiusa, e credendo la strada libera, non rallentò l'andatura. Il veicolo sfondò gli ostacoli che si presentavano e andò in *panne* sulla strada ferrata. In quel momento il direttore di Contrexeville arrivava a tutta velocità. Una collisione pareva inevitabile, ma la guardabarriera, una donna per nome Gallard, con una presenza di spirito ed un coraggio degni di ammirazione, si precipitò innanzi al direttore agitando la sua bandiera per dare l'allarme. I viaggiatori discesi furono scorti ed il posto poté fermarsi appena a due metri dall'automobile. La catastrofe era evitata.

Truci assassini sul fiume Forcados

Lagos, 11, notte.

Si annuncia che il commissario del distretto [illegible] il suo assistente e parecchi componenti [illegible] assassinati sul fiume Forcados.

[illegible] inviate sul luogo truppe e naviglio [illegible]

Un grido d'allarme del ministro delle finanze argentino

Ginevra, 12, mattino.

Il *Secolo XIX* riceve da Buenos Aires:

« Il ministro delle finanze Rosa ha presentato al Congresso una dettagliata memoria sull'esercizio finanziario, memoria che coraggiosamente dimostra la difficile situazione economica del paese.

« Il Rosa, per far fronte agli impegni e rinsestare il bilancio pericolante raccomanda nuove e grandi economie, la sospensione dei lavori per opere pubbliche non assolutamente urgenti, l'abbandono di quelle inutili, un freno alle prodigalità dei due rami del Parlamento, e alle enormi pensioni.

« — Solo con queste misure — soggiunse il ministro — si potranno evitare al paese le gravi conseguenze della crisi.

« La memoria termina proponendo la formazione di un tesoro nazionale come fondo di riscontro, per far fronte alle eventienze.

« In porto il movimento in luglio fu assai ristretto, e gli immigranti superarono di poco i diecimila. Si ebbe un aumento nelle partenze in special modo per la Francia. Le partenze superarono di 600 gli arrivi ».

Il cotone in Eritrea

A proposito di ciò che fu scritto alla *Stampa* in un articolo sulla cultura del cotone nella Colonia Eritrea, il signor Alberto Moretti ci scrive una lettera, dalla quale pubblichiamo i punti essenziali:

« La campagna cotoniera in Eritrea non è ancora finita e molto cotone deve essere ancora sgranato; ma, per essere pratico, affermo che dal solo sgranatoio di Agordat, dal 1.o gennaio di quest'anno ad oggi, sono usciti più di 2400 quintali di ottimo cotone pressato in balle, e col quale si fanno in Italia ottimi tessuti (Vedasi la Mostra della Società per la coltivazione del cotone nella Colonia Eritrea, nel Padiglione degli Italiani all'estero, all'Esposizione di Torino.

« Non contando il cotone che ancora resta da sgranare ad Agordat, e quello che attende di essere lavorato nel secondo sgranatoio di Massaua, io mi fermo per un momento al 2400 quintali attualmente sgranati fino ad oggi, e soggiungo che se fosse vero che solo 60 ettari sono coltivati a cotone in Colonia, l'Eritrea sarebbe ricca di più della Terra Promessa, poichè darebbe un prodotto di cotone per quantità all'ettaro 20 volte maggiore di quanto si ottenga in media negli Stati Uniti d'America.

« L'Eritrea dà per vero un prodotto quantitativamente superiore a ciò che si ottiene nelle più fertili zone del Texas, e dà pure un cotone di valore ben maggiore dell'americano; ma nessuno più convinto africanista può sognare che tanto sia la superiorità delle nostre terre africane a confronto dei campi degli Stati Uniti.

« Se spetta soltanto ai competenti di giudicare l'intrinseca bontà del nostro cotone eritreo, è lecito a chiunque di essere che, con quanto sopra chiaramente risulta, l'opera finora messa a cimento è qualche cosetta di più dei 60 ettari.

« In realtà, il quantitativo annuale di cotone che si produce aumenta di anno in anno con la più conforante progressione, che prenderà, come fu già scritto in un competente giornale inglese, grandissime proporzioni appena la grande perseveranza del Governo italiano avrà creduto che anche nelle Colonie occorrono ferrovie, e « almeno decenti » mezzi di trasporti marittimi ».

Il Comune di Carcare ad A. G. Barrili

La lapide

Savona, 12 sera.

Martedì prossimo il Comune di Carcare inaugurerà solennemente una lapide al compianto ed illustre romanziere savonese Antonio Giulio Barrili, opera dello scultore Lavezzari.

Il ricordo sarà dinanzi all'esterno della villa dove l'insigne scrittore si è spento quattro anni or sono.

L'epigrafe, che fu dettata dal compianto professore Giuseppe Cesare Abba, è la seguente:

Nato alle rive belle
Antonio Giulio Barrili
scrittore
alla rinascente Italia
diede la giovinezza le lettere le armi
con a Garibaldi
ne interpretò nella stampa l'idea
soldato romanziere oratore
tutto sempre pel bene pel vero
del mondo tra questi colli
nocita vita per lui
cerca a darsi tregua
amato desiderato
e certo d'esserci poi ritrovato
qui si raccolliva a morire.

N. 1836. M. 1908.
I carcaresi posero — G. C. Abba dettò.

Un elegante truffatore specialista in falsi di cambiali

Varese, 12, sotte.

Lo scorso mese di giugno si allontanava da Napoli, per ritornare a Milano, un giovane elegante, dal portamento signorile, certo Dell'Isola Enrico. A Milano il giovane si diede subito a vita libera. Bisbetico, spinto dal bisogno, ritrovò cinque cambiali di due mila lire cadauna ed una da 500 lire, col nome dell'avv. Alfredo Frati, di Napoli, cambiali che poi il Dell'Isola presentò alla Banca di Gallarate per lo sconto. La Banca di Gallarate, presa la cosa in serietà, chiese informazioni dell'avv. Frati a Napoli, ed ebbe assicurazione che l'avv. Frati era persona solvibilissima, essendo a capo di una delle più importanti imprese di costruzioni di Napoli. Lo sconto a cui la Banca di Gallarate poteva giustamente dare veniva a cifra inferiore di circa 200 lire alla somma delle cambiali in denaro. Venuto il giorno della scadenza, le cambiali furono dalla Banca di Gallarate mandate per l'incasso ad un Istituto di credito di Napoli, che le presentò per il pagamento all'avv. Frati. Ma questi non le riconobbe per sue ed aggiunse anzi di non aver mai rilasciato delle cambiali al Dell'Isola. Sospettosi così il falso, venne informata l'Autorità giudiziaria, che emanò ordine di ricerca e di arresto del Dell'Isola a tutte le Questure.

Il Dell'Isola, a quanto mi consta, era fino a pochi giorni fa a Milano, dove impegnò anche un anello di grossolano valore, incassando parecchie centinaia di lire, anello che venne in seguito sequestrato perchè riconosciuto di compendio di un furto. La Banca di Gallarate, denunziando delle cambiali false, ha sporto denuncia al giudice istruttore per il procedimento penale contro il Dell'Isola, che è tuttora latitante.

Una grassazione a Poggio Mirteto

L'arresto di due malviventi

Perugia, 12, sotte.

Giunge notizia da Poggio Mirteto che certo Grassi Pietro sulla strada provinciale veniva aggredito da due giovani sconosciuti che gli esplosero contro alcuni colpi di rivoltella, ferendolo al braccio sinistro. Dopo attive ricerche il comandante la stazione dei carabinieri di Configni riusciva in arresto certi Scuccia Mario, di diciotto anni, e Distazio Umberto, di diciassette anni, autori della grassazione. Essi sono pregiudicati e dimoranti a Roma. Indosso venneno loro sequestrate due rivoltelle, due pugnali e lettere minatorie firmate fratelli Gasparoni, briganti.

Per il prossimo varo dell'esploratore "Quarto„

Venezia, 12, sotte.

Stamane è giunto a Venezia da Brindisi l'esploratore « *Vettor Pisani* », seguito da un esploratore-pedinare, e si è ormeggiato nel bacino di San Marco di fronte al monumento a Vittorio Emanuele. Le esploratore-pedinare getteranno l'ancora nei vari punti dello stesso bacino. La squadra è giunta per il prossimo varo della « *Quarto* », per il quale si era precedentemente preparata la presenza del Re alla cerimonia, una cosa, la notizia è smentita ufficialmente. Senonchè non avvengano contrattempi, il varo è fissato per il 19 corrente.

Un'associazione di ladri internazionali arrestata a Roma

Roma, 12, notte.

Il *Giornale d'Italia* riferisce che i commissari di P. S. Di Martino e Toccafondi hanno potuto seguire le orme di un'associazione di ladri internazionali, assicurando alcuni di essi alla giustizia. Le indagini della polizia ebbero inizio nel maggio scorso, in seguito a numerosi furti con destrezza consumati a Roma da alcuni ladri ciceri. Il 22 giugno l'agente di fiducia del Ministero delle Poste e Telegrafi, Cibellino, recatosi al Banco di Roma per riscuotere alcuni *chèques* per il valore complessivo di 87 mila lire, fu derubato destramente di questa somma da un uomo che, ricorso dal Cibellino e poi arrestato, dichiarò di chiamarsi Paolo Lieri, sindaco ciceri, venuto a Roma per vedere l'Esposizione, ammogliato alla signora Clementina Ibanez che si trovava in quel tempo a Milano.

Il cav. Di Martino nell'intento di scoprire l'associazione cui, secondo le sue convinzioni doveva appartenere il Lira, eseguì vari appostamenti nei corridoi della Posta Centrale, e trasse in arresto due individui sospetti che dissero di chiamarsi Reyes Santiago e Antonio Molina, di Santiago ambedue. Lo stesso giorno fu arrestata a Milano la Ibanez, e la sera la polizia procedeva all'arresto a Roma di certo Arturo Martinez. Una perquisizione eseguita nell'albergo *Nuova Roma*, dove gli arrestati avevano dichiarato di avere preso alloggio durante la loro permanenza a Roma, portò al sequestro di cinque valigie nuovissime, contenenti biancheria e oggetti di vestiario molto fini, forniti a questi ultimi dalla sartoria Timidei di Roma. Un confronto fra i bollini, che portavano tutti la marca della sartoria Timidei, dei vari vestiti, e che appartenevano ai diversi arrestati, accertò infine che tanto il Lira e sua moglie appartenevano ad una stessa associazione di ladri internazionali.

Un esame accurato della corrispondenza sequestrata, ha condotto a riconoscere gli arrestati autori di numerosi borseggi consumatisi a Roma in questi ultimi tempi, e un lungo carteggio fra la nostra Questura e le Questure estere ha portato in fine alla constatazione che gli arrestati avevano dato nomi falsi completamente, tranne il Martinez.

Il sedicente Lira è invece certo Contreras Hanez di San Carodes, abile truffatore, condannato più volte; il Molina è certo Mima Martinez di Buenos Ayres, condannato per furto ed espulso dalla Francia nel 1910, e la Clementina Ibanez è certa Clementina Maschi nata a Piemosello (Novara), separata dal marito, che trovasi in America, avventuriera e condannata moltissime volte in Francia e in Italia per furto, borseggio e associazione a delinquere. Conobbe i suoi nuovi amici nella prigione di San Giovanni di Murienne (Savoia). Il Reyes è certo Lopez Royas di Siviglia, pure esso condannato più volte per furto con destrezza.

Gli arrestati si trovano a *Regina Coeli*. Intanto continua l'istruttoria. Essi avevano scritto a Roma come quartiere delle loro imprese in questo tempo di esposizione, Marsiglia ora il loro quartiere generale, che ultimamente era stato trasferito a Milano.

Un paese per metà distrutto da un incendio

Settanta famiglie senza tetto

Reale Arsizio, 10, notte.

A pochi chilometri da Pagnano a nord di Cairate in Val d'Olona si estende un grosso paese di contadini composto di casinali che in quegli giorni andavano riempiendosi e caricandosi di paglia e fieno. Per cause tutt'ora ignote scoppiava un incendio nel casinale di proprietà Carnelli, estendendosi in breve a un gruppo di casinali di proprietà Colombo. Mentre si avvisavano i pompieri accorrevano sul posto i carabinieri di Fagnano Olona. Malgrado tutti gli sforzi, metà del paese andò distrutta. Si contano a settanta le famiglie senza tetto. Tutti i proprietari dei casinali e tutte le famiglie danneggiate sono assicurate. Nessuna disgrazia si è verificata.

La querela dell'Umanitaria contro un conte e dieci contadini.

L'ordinanza della Camera di Consiglio.

Milano, 12, sotte.

Nel dicembre u. s. l'Umanitaria mandava un suo impiegato, il signor Nino Turati, ad organizzare in comune di Osnago una Cooperativa di [illegible] tra i contadini.

La nuova istituzione pare non raccogliesse le simpatie di un partito locale con a capo — dice l'Umanitaria — il conte Arese-Lucini, che mosse contro l'Umanitaria una campagna avversa.

Per contraddire e combattere questo atteggiamento contrario il signor Turati annunciò per una domenica una conferenza dal titolo « L'Umanitaria e la sua opera », ma come il conferenziere arrivò in paese fu accolto — secondo la denuncia — da una folla fieramente ostile che lo assediò in un ristorante per un paio d'ore urlando e facendo la sassaiola contro le vetrate del locale, e quando il Turati si decise ad uscire sulla piazza fu investito da fischi, da ingiurie, da minacce e colpito con pugni, cosicchè potè a stento rifugiarsi in una farmacia dove l'assedio continuò e fu liberato soltanto dai carabinieri che dovettero poi, sotto la loro protezione, [illegible] salire su una carrozza ed accompagnarlo in salvo fuori del paese.

Per questo fatto il Consiglio superiore della Umanitaria decise di procedere in via legale e presentò — a mezzo degli avv. Gonzales e dell'avv. Mario Ratera — una querela e una memoria contro il conte Arese, come determinatore ed istigatore del fatto, e contro una decina di contadini come esecutori del reato stesso che veniva, sempre secondo la querela, qualificato come reato di cui all'art. 156 C. P. e cioè violenza privata aggravata dal numero delle persone e portante così al minimo di reclusione di due anni.

E' uscita ora un'ordinanza della Camera di Consiglio, la quale rinvia soltanto al giudizio del Tribunale tutti i querelati — meno due che per essere inferiori dei 16 anni usufruiscono dell'amnistia — per il reato loro ascritto.

Questo processo si discuterà davanti al Tribunale di Lecco nel prossimo ottobre.

Bambina schiacciata da un carro carico di ghiaia

Biella, 12, sotte.

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi nell'abitato di Cossila Favaro. Una bambina di 2 anni, certa Guglielminetti Rosina, mentre attraversava la strada, fu investita da un carro carico di ghiaia, trainato da cavalli e guidato dal carrettiere Angeli Pietro. La povera rimase uccisa. Il carrettiere fu arrestato, ma venne poi rilasciato, poichè pare che nessuna responsabilità incombe su di lui.

Suicida sotto il treno

Ferrara, 12, sotte.

Causa malattia incurabile, Antonio Ruffi, di anni 74, da Poggio Renatico, stanotte, presso il casello n. 42, si gettò sotto il treno merci N. 6135 proveniente da Bologna. Fu ridotto informe cadavere.

L'on. Giolitti a Cuneo

Cuneo, 12, sotte.

Anzichè domani, l'on. Giolitti arriverà questa sera per presiedere il Consiglio provinciale lunedì prossimo. Questo mutamento è stato notificato da un di lui telegramma.

Stamane alla stazione a ricevere il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, comm. Moschetti, il segretario capo della Provincia e parecchie autorità comunali. Alloggierà alla *Barra di ferro*.

Questa anticipazione lascia supporre che, contrariamente a quanto affermato, domani egli presenterà le [illegible] di Cuneo al senatore Ruberi.

Gli ufficiali contabili e i cambi di guarnigione

Roma, 12, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della guerra ha determinato che al prossimo cambio di guarnigione gli ufficiali contabili (quelli di commissariato, appartenenti ai reggimenti destinati a cambiare di sede, rimangono nelle attuali residenze. Essi saranno trasferiti ai reggimenti subentranti.

Il colera in Francia

I treni per Lourdes soppressi

Montpellier, 12, mattino.

Tre nuovi casi di colera sono stati riscontrati nel dipartimento dell'Herault, due a Lunel e uno a Saint-Brès. Gravi provvedimenti sono stati presi. Il ministro dell'interno ha ordinato per il dipartimento dell'Herault che i treni di pellegrini per Lourdes siano soppressi quest'anno.

Stragi in Albania

Salonicco, 12, mattino.

La situazione sanitaria a Ipek è desolante: il colera fa ogni giorno circa 50 vittime, specialmente tra gli albanesi maomettani, che rifiutano l'epidemia inviata dal Cielo e non vogliono perciò adottarsi ai provvedimenti contro il colera. Sono finora morti oltre 800 maomettani, mentre degli altri albanesi cristiani sono morti più di 60. I mercati sono quasi chiusi, il commercio langue. Anche nelle località circostanti vi sono molte vittime del colera.

L'epidemia a Porto Said

Porto Said, 12, mattino.

Dal 1 luglio in poi ci sono stati 16 casi di colera e 8 morti in questa città.

I "dockers„ ottengono completa vittoria

Londra, 12, mattino.

Alle ore 23 di ieri si apprese con sollievo che il Board of Trade era riuscito a trovare una soluzione soddisfacente per le Compagnie e per gli impiegati dei rimorchiatori e dei barconi del porto, che erano i soli per cui ancora non era stato possibile trovare una soluzione.

Lo sciopero degli scaricatori è terminato. I « dockers », i marinai e i macchinisti hanno già ricevuto soddisfazione. Gli operai dei « camions » e i portatori di carbone, essendosi accordati coi padroni, lo sciopero di solidarietà della Federazione dei lavoratori dell'industria del trasporto è terminato a Londra, avendo ogni categoria ricevuto soddisfazione.

Dalla soluzione dello sciopero degli scaricatori risulta che gli operai ricevono un aumento di salario del 25 per cento, con la giornata di dieci ore, invece di dodici. Il Comitato dello sciopero ha pubblicato un proclama, felicitando gli operai per la loro brillante vittoria, e dichiarante terminato lo sciopero.

Una considerevole tensione persisteva ieri nelle stazioni terminali. Le diverse Compagnie conservavano buone speranze. Alle stazioni mercantili, la gendarmeria a cavallo scortava le vetture cariche di frutta e di altre derrate, che possono andare a male. Tuttavia, in seguito alle parziali soluzioni intervenute, gli scali del Tamigi avevano ripreso il lavoro, senza attendere la soluzione finale.

Il grosso commercio dichiara che l'effetto di questo sciopero si farà sentire per parecchi mesi, con un aumento di prezzi dal 25 al 50 per cento, di cui i poveri soffriranno maggiormente.

Commenti francesi allo spodestamento dei Lordi

Parigi, 12, mattino.

L'*Humanité* nota che la votazione del « Parliament bill » da parte dei Lordi è incontestabilmente una vittoria per la democrazia del mondo [illegible]

L'*Action* reputa che il successo dei liberali consacri l'avvento alla testa della politica inglese di un terzo della popolazione intelligente, intraprendente e risoluta a studiare metodi nuovi.

L'*Aurore* constata che i Lordi hanno perduto la loro autorità per conservare il loro prestigio. La loro potenza secolare non esiste più: ma se si fossero intestarditi a respingere il « Veto bill », era finita per essi.

Il *Petit Parisien* considera che il voto dei Lordi è una vittoria democratica, che modificherà in tutto e per tutto la politica inglese.

Il *Petit Journal* dichiara che l'altitudine dei Lordi era la sola consigliata dalla saggezza. Val meglio perdere molto, che perdere tutto.

Un "espresso„ che esce dai binari sulla linea Parigi-Bezieres

Nessun morto, 12, sera

Ieri sera è avvenuto un deviamento sulla linea Parigi-Beziers, tra la stazione di Saint Laurent (Aveyron) e quella di Banassac la Canorgue, nella Lozère.

L'espresso proveniente da Beziers, rimorchiato da due macchine, è uscito dai binari alla curva situata a sette chilometri da Banassac. La strada è stata distrutta per una lunghezza di più di cento metri. Le due locomotive e sei vetture si sono rovesciate sulla via gravemente danneggiate. Nessun viaggiatore è rimasto ferito gravemente: non vi è che qualche contuso. Un cassellante per poco non è rimasto schiacciato. Il servizio è fatto per mezzo di trasbordo. Si lavora attivamente allo sgombro della linea per poter riprendere la circolazione dei treni.

Continuano i sinistri aviatorii nel circuito danese

Berlino, 12, mattino.

Mandano da Alborg (Danimarca) al *Lokal Anzeiger* che il circuito danese riesce molto disgraziato. Dopo la caduta di Poulain ieri, ecco che oggi mentre l'aviatore danese Nielsen, dopo aver eseguito un volo di un'ora scendeva in volo librato, a m. 50 circa dal suolo l'apparecchio fu preso da un colpo di vento e gettato al suolo. Nielsen ha due gambe rotte e gravi lesioni interne. Due aviatori soltanto rimangono a partecipare al concorso.

Un bel volo del dirigibile Schwaben

Francoforte, 12, mattino.

Il dirigibile Schwaben, partito ieri mattina, alle 8, da Osk, presso Baden Baden, con 2 passeggeri e 12 uomini di equipaggio, è arrivato alle 9,30 a Francoforte, dopo aver passato sopra Karlsruhe Heidelberg e Darmstadt. Si è diretto poi a Homburg e ha fatto ritorno alle 10,5 a Francoforte. Il dirigibile doveva ripartire alle 2 pomeridiane per Baden Baden, ma ha dovuto anticipare la sua partenza perchè minacciava un temporale. Alle 11,10 si è rimesso in viaggio, e a mezzodì faceva evoluzioni sopra Magonza. L'imperatore di Germania seguiva le evoluzioni dal balcone del palazzo Granducale. Il dirigibile arrivò alle 2,20 a Baden Baden.

Il "Parseval„ colpisce nel segno

Vienna, 12, mattino.

Il dirigibile militare *Parseval* ha fatto in questi ultimi esercizi, durante i quali lanciò bombe sopra bersagli fissati precedentemente, i risultati furono soddisfacenti. Tutti i proiettili hanno infatti colpito nel segno.

La tratta delle bianche

Berlino, 12, mattino.

Mandano da Kattowitz, in Polonia, che le autorità di quella città hanno arrestato certo Cymberknecti al momento in cui prendeva il treno per Amburgo con tre ragazze che destavano a cosa di tre. Si è voluto sapere che egli fa parte di una organizzazione che ha succursali in Polonia, Galizia, Bulgaria ed Ungheria, la quale si occupa unicamente della tratta delle bianche.

La Francia scontenta per la penetrazione turca nel Borkou

Parigi, 12, mattino.

I giornali dicono che il Ministro delle colonie ha ricevuto conferma, che l'arrivo dei turchi a Ain Galak, lungi dal ristabilire l'ordine e la tranquillità, coincide con un raddoppiamento di ostilità delle popolazioni contro i francesi. La presenza dei turchi potrà trasformare la regione in un focolaio di agitazione pericolosa, portandovi i germi del fermento islamico.

Per questi motivi sono state fatte riserve alla Turchia, sulla necessità di rispettare lo *statu quo* provvisorio dei Tibesti e del Borkou.

Attacchi tedeschi a Kiderlen per il Marocco

Berlino, 12, mattino.

La *Post*, organo conservatore liberale, cita un articolo della *Gazzetta* intitolato: « La colpa di Kiderlen » che ha questi passi notevoli: « La politica deplorevole di un tempo continua. Ci si domanda di abbandonare completamente il Marocco e le ragioni ufficiose date per sostenere questa politica sono ancora più deplorevoli che la politica stessa. Il ministro degli esteri afferma anzi che le difficoltà sono cominciate con l'apparizione dei fratelli Mannesmann nel Marocco e che il Marocco non contiene i metalli preziosi che vengono disputati. Queste affermazioni sono false. L'esploratore tedesco Rolfs ne ha parlato fin dal 1863. Il Ministero degli affari esteri non vuole che il Marocco abbia minerale: non ne ha dunque; ma l'industria tedesca soffrirà di questa ostinazione ».

La *Neue Freie Presse* dice sapere che von Kiderlen Wächter ed il cancelliere hanno minacciato l'Imperatore dalle loro dimissioni al fine di ottenere l'autorizzazione di tenere un linguaggio più energico nei negoziati.

Mulay Afid non ha il tifo

I movimenti di Moinier

Parigi, 12 mattino.

Il *Petit Parisien* dice che al Ministero degli esteri non si è ricevuto alcuna conferma di un dispaccio annunciante che Mulay Afid è colpito da febbre tifoide. Si considera questa notizia come non fondata.

Il *Gaulois* riproduce un dispaccio da Tangeri di fonte inglese, confermante che Moinier è partito in direzione dell'est. Tale viaggio è reso necessario dai disordini che scoppiarono fra le tribù di Sefru che è circondata dai ribelli, e il governatore teme di essere obbligato ad arrendersi.

Le peripezie di un tedesco appassionato di tiri

Berlino, 12, mattino.

Il contabile ferroviario bavarese Courtain, da più di 30 anni al servizio dell'amministrazione, era andato a visitare durante il suo viaggio di vacanza, il campo di tiro di Grafenwoehr. Siccome aveva un tempo servito nell'artiglieria, gli eserc

Le bande musicali

Torino ha — fra gli altri concorsi — anche quello delle Bande musicali.

Non è certo un avvenimento vero e proprio per i torinesi. Essi ascolteranno tutt'al più con simpatia e con applausi, i vari programmi, ma senza tanto risaldarsi, perchè del caldo ne hanno abbastanza, leggeranno sui giornali l'ordine dei premi con cui la Giuria avrà stabilito la bravura dei vari corpi musicali concorrenti e basta. Sarà un altro dei tanti concorsi che — con frase comune — avrà avuto luogo, che avrà dato — altra frase solita — buoni risultati, che avrà suscitato, magari, qualche discussione, qualche permale fra quelli che concorrevano, ma che avrà lasciato anche per i torinesi il tempo di prima!

Ed invece quel concorso bandistico, per chi vive come me in un paesello di provincia, è da giorni il tema unico d'ogni discussione, in farmacia, nei caffè, in municipio, in canonica. Quei giovanotti che alla sera con il lucido strumento d'ottone sotto il braccio, s'incamminano verso i locali delle scuole per la prova, sono guardati con vivo interessamento dalle persone che a gruppi prendono il fresco sulla piazzetta e incoraggiati dal saluto degli amici e dal sorriso delle ragazze; per il paese nel mattino dopo corre già la relazione di ciò che è successo nella prova della sera avanti, se il maestro ha perduto la pazienza rompendo sul leggio varie grosse bacchette di faggio, se gli ottoni hanno suonato troppo forte, se il *pezzo d'obbligo* ha avuto incertezza nei tempi, se i legni hanno avuto ritardi d'attacco!

— Bisogna assolutamente che siano perfetti! — esclama un consigliere comunale.

— Ci va dell'onore del paese, dopo tutto!

— A costo di cento prove, giorno e notte! — ripete cento volte un oste il quale sa per prova che più i suonatori suonano e più bevono!

— Poichè si sono fatti sacrifizi — sentenzia solennemente un terzo, che... non ha messo fuori di tasca nemmeno un soldo — è necessario che si facciano almeno onore!

Chi abita i grandi centri non può nemmeno lontanamente immaginare che cosa voglia dire la *banda musicale* in una piccola città, in un villaggio, specialmente delle nostre parti! E' la bandiera, è la rappresentanza vera e ufficiale del paese, è il paese stesso! Vi sono delle borgate che piuttosto di restare senza la loro *banda* sopporterebbero la fame! Vi è acredine, astio, addirittura inimicizia fra paese e paese perchè ognuno difende il primato del suo corpo bandistico!

I partiti politici in certe cittadine sono rappresentati dalle *bande;* vi è la *socialista* e vi è la *moderata!* In altri paesi, invece, divisi da lotte di famiglie e di interessi, per togliere ogni dissidio si è ricorso alla formazione della *banda;* quell'unione di giovanotti e di strumenti, quell'unisono sonoro di marcie e di ballabili che mentre si diffonde gajamente dal sagrato della chiesa, si ripercuota entro le modeste case circostanti e va e va perdendosi lontano per i campi, ritempra, calma, addolcisce gli animi. La banda musicale è tante volte l'unico programma per mezzo del quale ha probabilità di vittoria un candidato politico: prometterla agli elettori! E tante altre è per causa della banda che precipitano dal seggio del comando, sindaco e Giunta!

***

Anche la banda di Casalecchio va al concorso di Torino e l'amena paesello che specchia nel Reno le sue ridenti case bianche e a cui sovrasta sul gajo monte della Guardia la prediletta dai bolognesi Madonna di S. Luca, è già in viva agitazione.

Vi assicuro che più simpatico interessamento d'un paese intero per una causa più simpatica non saprei ideare! Pensate che dei fasti della sua musica sono pieni i paesi attorno e che da più d'una ardua tenzone artistica coi segni della conquistata vittoria, i suoi prediletti musicisti ritornarono a testa alta, gloriosamente!

A furia di sacrifizi, avevano alcuni giovani cominciato a suonare insieme una ventina d'anni fa, e se anche l'istoria umile di quella riunione è rimasta fuori, non torna certo a loro discredito! Gli abitanti di Casalecchio hanno ragione quasi di vantarsene. Sissignori! Quindici, sedici operai, che suonavano ad orecchio, si unirono coi loro primitivi istrumenti per andare alla sera, dopo il lavoro, a salutare sotto le finestre, con serenate, un po' rumorose, le loro ragazze o a far ballare sulle aje, anleggiate, le robuste coppie di contadini; ma quel concerto modesto, doveva assurgere a più nobili destini, — predicava il signor Guidicini, un ometto che aveva passato la vita a suonare l'organo in chiesa!

Quelle caldo parole d'incitamento trovarono — era da prevedersi — facile orecchio nei giovani musicofili, e detto fatto: i fratelli Comastri, Internesi, i più caldi fautori della banda, improntarono due coperchi di latta; il segretario comunale tirò fuori dal magazzino del Municipio un vecchio tamburone dell'antica Guardia nazionale; l'avv. Gaspare Ghillini, una simpatica personalità bolognese, che fu già sindaco, appassionato del suo prediletto Casalecchio, agevolò la compera di una ventina di abiti smessi della Croce rossa, per farne l'uniforme della musica casalecchiese ed ecco la banda completa a tutto punto, coi piatti, con la gran cassa, con la divisa!

Ma da allora ad oggi che cambiamento e che progresso! Il buon Guidicini, il modesto suonatore d'organo, vide attorno a sè a poco a poco, crescere il numero dei musicanti, e mutarsi in belli, moderni, lucidi strumenti — acquistati a furia di chi sa quali privazioni — le sgangherate trombe e gli arrugginiti clarinetti, sentì intonarsi, fondersi, raddolcirsi i suoni stridenti, stonati e cambiarsi quel complesso di maldestri orecchianti in suonatori esperti... Allora si guardò intorno smarrito, abbandonò il manico di scopa che gli serviva di bacchetta per dirigere e, scuotendo il capo melanconicamente esclamò:

— Ragazzi, mi dispiace, ma siete divenuti troppo bravi! No, no, non faccio più al caso mio....

E se ne tornò, mogio mogio, a suonare nell'organo, in chiesa, qualche *polka* durante la messa e ad accompagnare il *tantum ergo* nella benedizione, mentre la banda di Casalecchio prendeva voga ed era perfino portata ad esempio dal cav. Antonelli, il celebre direttore della banda municipale di Bologna, quando

Con il capo alla sinistra
E la spalla sui fianchi

— come cantava lo Stecchetti — dirideva gli onori musicali della dotta Felsina, con il Mariani e il Mancinelli!

***

Con la banda di Casalecchio — e non lo dico per campanilismo — si è guadagnato un bel nome, ma non è il caso qui di vantarne la bravura... Mi piace di notarne invece una nota veramente eccezionale!

Fra i suonatori — non so se trentasette o trentotto, — diretti da qualche anno dal maestro cav. Valesio, un bel tipo di vecchio militare, dall'orecchio vigile, dal gesto pronto, e che fu già direttore intelligente della musica di un reggimento di fanteria, vi è un giovane di diciotto anni, in uniforme egli pure, immancabile ad ogni prova e ad ogni esecuzione, in mezzo agli altri suoi compagni, davanti al suo leggio, sul ponte di legno innalzato in mezzo alla piazza, serio, attento, munito del suo fiscorno. E chi è quel bel ragazzo, alto, biondo, dalla fisonomia fine? Un operajo no, certo. E' il figlio dell'antica e nobile famiglia dei marchesi Talon, egli è il conte Homer Talon, che, appassionatissimo per la musica, da quattro anni è, si può dire, il più assiduo, il più vivace, il più utile sostenitore della banda.

Non si sarebbe bisogno di notarlo: egli che è l'amore della sua nonna, la marchesa Carolina Talon-Sampieri, - una delle più colte e simpatiche signore della nostra aristocrazia, e che è il cocco di suo padre il conte Renè, ha — come dire! — infiltrato nell'animo dei suoi cari tale affetto a questa sceltà di operai che tutti di casa Talon dimostrano a questi compagni affezionati e devoti in ogni modo e sempre la loro simpatia, e così, mentre egli, per prendere parte ai *servizi* domenicali, in fretta si leva l'abito da società, che ha indossato durante il pranzo, per vestire l'uniforme del bandista, tutti di casa Talon affrettano le loro incombenze per correre sulla piazza a sentire suonare *il signorino*, il quale vede sempre dal palco dietro a sè raccolto un gran numero di persone — uomini e donne del paese, che guardano con viva compiacenza — le giovani in modo speciale — questo bel ragazzo, ricco e nobile, che sta così volentieri con degli operai, dividendo con essi fatiche e soddisfazioni... Non è simpatico tutto ciò?

***

E così — mentre molti torinesi non si accorgeranno di questo concorso e lo sorpasseranno — come ho detto — tepidamente, noi tutti siamo... emozionati e viviamo aspettando con ansia l'esito della nostra banda. Dopo tutto ognuno ha il suo amor proprio!

Casalecchio di Reno, agosto.

ALFREDO TESTONI

Il monumento a G. C. Abba

che si inaugurerà domani a Cairo Montenotte.

Il prof. Corrado Corradino ha dettato per la lapide la seguente epigrafe:

GIUSEPPE CESARE ABBA

IN QUESTA CASA
NONNE AI CIMENTI DELLA GUERRA SANTA
MOSSE VOLONTARIO IL GIOVANE EROICO
TUTTO SE STESSO ALLA PATRIA OFFRENDO
DOVE MERITO' LE OPERE SUE FORTI
DI ROMANZO DI POESIA DI STORIA
ORA IL SUO SPIRITO VEGLIA
DI BELLEZZA DI BONTA' DI SACRIFICIO
AMMONITORE ETERNO

L'arresto d'un vecchio mendicante pregiudicato pel furto di un portafoglio

Savona, 12, notte.

In via Montenotte, angolo di via Sormano, calato la nota farmacia Grosso. Oggi il proprietario, dopo d'aver deposto sopra un tavolo del retrobottega il portafogli contenente la somma di L. 720, assentavasi un istante per affari. Subito dopo fu veduto dall'operaio elettricista Bruno entrare in farmacia un mendicante, dalla apparente età d'anni 60, ed uscirne dopo un istante. Lo stesso Bruno aveva già in precedenza notato che il mendicante stava indugiandosi in quei pressi. Tornato il signor Grosso, dovette constatare che il portafogli erasi stato involato; e sopra dell'entrata unica la farmacia dal mendicante vecchio, ne informava senz'altro il locale ufficio di P. S. Furono iniziate subito le più attive indagini onde rinvenire il ladro; e infatti questi venne scorto dagli agenti, che lo accompagnarono in ufficio. Fu allora identificato per un certo Cocchi Giovanni, di anni 62, nativo di Albisola, mendicante, già ammonito, vigilato speciale, ed ex-coatto. Indosso gli si rinvennero soltanto 36 lire; egli nega d'avere rubato il portafogli e d'essere perfino entrato in farmacia Grosso. Venne rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino.

Decapitato dal treno

Ancona, 12, sera.

La scorsa notte Luigi Carloni, di 74 anni, che si recava a Montegiorgio, sbagliava alla nostra stazione di prendere il treno. Volendone discendere mentre era in moto, cadeva sotto il convoglio che lo decapitava. L'orrore e l'impressione negli astanti fu enorme.

L'arresto d'un vecchio mendicante pregiudicato pel furto di un portafoglio

Savona, 12, notte.

In via Montenotte, angolo di via Sormano, calato la nota farmacia Grosso. Oggi il proprietario, dopo d'aver deposto sopra un tavolo del retrobottega il portafogli contenente la somma di L. 720, assentavasi un istante per affari. Subito dopo fu veduto dall'operaio elettricista Bruno entrare in farmacia un mendicante, dalla apparente età d'anni 60, ed uscirne dopo un istante. Lo stesso Bruno aveva già in precedenza notato che il mendicante stava indugiandosi in quei pressi. Tornato il signor Grosso, dovette constatare che il portafogli erasi stato involato; e sopra dell'entrata unica la farmacia dal mendicante vecchio, ne informava senz'altro il locale ufficio di P. S. Furono iniziate subito le più attive indagini onde rinvenire il ladro; e infatti questi venne scorto dagli agenti, che lo accompagnarono in ufficio. Fu allora identificato per un certo Cocchi Giovanni, di anni 62, nativo di Albisola, mendicante, già ammonito, vigilato speciale, ed ex-coatto. Indosso gli si rinvennero soltanto 36 lire; egli nega d'avere rubato il portafogli e d'essere perfino entrato in farmacia Grosso. Venne rinchiuso nelle carceri di Sant'Agostino.

Decapitato dal treno

Ancona, 12, sera.

La scorsa notte Luigi Carloni, di 74 anni, che si recava a Montegiorgio, sbagliava alla nostra stazione di prendere il treno. Volendone discendere mentre era in moto, cadeva sotto il convoglio che lo decapitava. L'orrore e l'impressione negli astanti fu enorme.

Il processo contro i viticultori francesi

(Dall'*Excelsior*).

Una seduta contro i viticultori della Champagne che presero parte ai famosi moti e alle violente dimostrazioni contro il Governo.

NOVELLETTA D'ESTATE

Il giuoco dell'amore

Quando la vita è come un arazzo antico

Germana aveva avuto in sorte del bizzarro e grazioso giuoco Leonardo, come marito. La sorte o legge d'amore non soltanto per i giovinetti, incolti, che si trastullano nella radura d'un parco antico, che l'estate ha cosparso precisamente di polvere d'oro. Legge d'amore è pure fra quelli che più hanno vissuto e più non si baloccano. La vita d'attorno non è che un continuo giuoco bizzarro e, certo, meno gradevole di quello pel quale Germana ebbe la ventura d'un piccolo e gentile marito come Leonardo.

La giovinetta, nel suo fiore di indomabile orgoglio, che le faceva inflessibile e lucido come una spada lo sguardo chiaro, si era umiliata quella volta a ringraziare la sorte. La ringraziò come d'un bel dono. Leonardo, dagli occhi ardenti e morbidi come di velluto, era uno sposo molto amato nel giuoco delle fanciullette, raccolte ogni giorno ai consueti trastulli nel vecchio parco. Egli era come il principe lontano, dal giustacuore di velluto azzurro con ghirlande d'oro, per le ragazze bionde attente al fuso ed allo scalpitio d'ogni cavallo, presso il diamantino fogliame delle finestre ogivali, nelle belle fiabe antiche. Egli era del resto un piccolo antipeo. Aveva la bocca vermiglia avida di bere tutta la vita. E poichè le giovinette, subito che la loro piccola anima s'è schiusa, sanno che tutta la vita è l'amore, le giovinette adoravano, tutte, la bella bocca vermiglia di Leonardo.

Ed egli un po' fanno per la sua bellezza, come tutti gli uomini belli, di questa ammirazione compiaciuto, si lasciava adorare ed a quelle nozze, per giuoco, egli si prestò colla magnifica indolenza d'un principe orientale.

Ma aveva mosse l'invidia degli altri giovinetti. Tra questi, che la guardavano, quasi celati, Germana passava, altera di sua bellezza, l'occhio azzurro come un pallido cielo lunare, puro e severo; rigido il volto perfetto, come la snella persona; scioltà al vento sulle spalle la massa ondeggiante dei suoi capelli neri, che avevano riflessi intensi d'indaco scuro. Bellezza regale raggiante, però come d'un freddo raggio lunare. Ma i fanciulli guardano con più meraviglia alla luna che al sole. Bellezza muta come una statua, ma l'anima dei fanciulli è come l'anima degli uomini. Si lascia prendere dallo segreto fascinazioni del mistero. Tutti i fanciulli che convenivano a frotte nel parco feudale, adoravano Germana come una piccola Dea e l'adoravano così quando di suo purissimo viso s'ingentiva in una espressione d'orgoglioso sdegno, come allora che la sua bocca selvaggia aveva sorrisi fulgidi, ma crudeli, per malizia precoce.

Leonardo aveva giuoco, come d'uno stupendo balocco, quando la sorte del giuoco gli aveva affidata Germana come sposa. Molti uomini non altro che una bella e preziosa puppattola, eterni fanciulli, credono la moglie. Germana e Leonardo avevano uniti i loro orgogli, le loro due vanità avevano messe assieme e s'erano appresati baldanzosi alle nozze.

Così avviene molte volte in quelli che in dignità mondana dico matrimoni aristocratici. Le nozze furono celebrate con rito pagano, sotto i secolari faggi. Come allora un'antica erma annerita dal tempo ed abbracciata dall'edera tenace. Fu uno sposalizio fastoso. Paggi e damigelle avevano recati a lissi fiori, fiori appena recisi, e già languenti, antenitivi. E intu ne avevano ricoperta la sposa superba. Avevano intessute ghirlande ed intrecciate carole sull'erba teneramente verde, sotto il gran manto vermiglio del sole, che tramontava. Canti e festevoli grida avevano ridestato il vecchio parco dal suo stanco sopore uguale. Poi Leonardo e Germana sulla bocca crudele, con incoscienza ed insaporante indugio.

E gli altri giovinetti, con stupore attonito e geloso, assistettero a quel bacio come alla celebrazione d'un misterioso rito.

La fiaccia argilla d'un zampillo di marmo antico presso la fontana rideva con malizia.

Ed il giuoco era finito.

Nessuno di quei bimbi s'era accorto, e non meno Germana e Leonardo, che Ornella, la giocanda Ornella, che aveva sempre la primavera negli occhi, sulle labbra e nel cuore. Ornella rossigna ed alacre, il cui nitido riso inondava ognuno di gioia, piangeva in silenzio, come si piange per dolore.

La vanità appagata non ha occhi per vedere le lacrime, non ha orecchi per sentire i singhiozzi di chi essa fa soffrire. Ecco perchè, senza occhi e senza orecchi, la vanità non è che un mostro...

Il giuoco era finito. Ma la finzione era piaciuta a Germana e Leonardo. Vecchio e fanciullo, solo col prolungare queste finzioni, che si chiamano illusioni, l'uomo si procura il florido inganno della felicità. Erano felici Germana e Leonardo di credersi tra la frotta di bimbi trastullantesi nella radura del vecchio parco sotto l'erma antica, regale e mariolo, e poichè l'altrigia s'impone ai grandi ed i semplici, tutti quei bimbi riverivano, colla gravità d'uomini maturi, gli sposi, ma non insidiavano, perchè ancora fanciulli, a quella loro illusione di felicità.

Ornella non aveva riso mai più il suo nitido riso perlato, il suo bel riso di ginepro. La sua bocca era pensierosa, come le bocche che gli hai premuto il bacio del dolore. Più la sua anima, lieta come un'aurora, non brillava nel suo occhio, sereno come fulgida perla nel fondo d'una coppa di terso cristallino. Le anime addolorate si chiudono in se stesse, gelosamente. Ella aveva le tristezza di Melisenda innamorata.

E nessuno dei fanciulli, suoi compagni di giuoco, se ne avvedeva. La giovinezza non cede al dolore e lo nega, perchè essa è tutto un respiro di gioia e di speranza. Solo Riccardo che voleva bene ad Ornella in un modo che non si sapeva spiegare, ma che era molto diverso dal modo col quale amava la dolce sorellina Virginia, e che per questo era diventato più permaloso e pensoso, le disse una volta con umida esitanza:

— Ornella, tu soffri...

La fanciulla gli levò in volto gli occhi stellati, tutti irorati dalla rugiada del cuore. Sulle dolci labbra trepidò quasi un sorriso. Ella così con uno sguardo ed un sorriso confessò, senza nulla dire. Poi scrosciò in pianto e Riccardo più non dimandò, perchè egli era ancora troppo piccino e si era soffermato perplesso davanti al mistero delle lacrime d'una fanciulla, le quali invece non sono misteriose, per chi sa che le fanciulle non piangono a calcidochi che per amore.

Germana aveva negli occhi freddi e imperiosi tutta l'arroganza d'una felicità egoistica. Di Leonardo aveva fatto, come d'un bel principino consorte, uno sposo docile, uno schiavo felice. Egli era come molti uomini che si adagiano lieti ed inerti nell'obbedienza alla sovranità d'una donna bella e forte. Germana, un giorno, sgranocchiando un biscotto a tavola, aveva detto al babbo ed alla mamma, imprevvisamente come concludendo il segreto corso d'un pensiero.

— Leonardo è fatto proprio per me... è il marito ideale per quando mi dovrò sposare sul serio.

Germana aveva parlato per quell'intuito che ad ogni donna permette una giusta valutazione dell'utile suo in ogni avvenimento. Ma nel suo istintivo orgoglio indefessibile, ella non aveva nemmeno pensato alla volontà del babbo e della mamma, anche, se in sua inesperienza giovanile le aveva lasciato ignorare che ogni nostro avvenire è retto da leggi superiori alla volontà nostra ed al nostro pensiero.

Un mattino roseo del primo sole, presso la fontana antica, sotto gli alti pioppi d'argento e i salici penduli, Leonardo scherzava con i piccoli nesci rossi che affioravano l'acqua tersa colle bocche edaci per cogliere le briciole di pane che egli getava loro con gesto continuo e lieto. Leonardo era solo ed Ornella apparve, flessuosa e leggiadra nella grazia dell'infanzia ed il primo fiorire della bellezza adolescente. Il cielo era d'un azzurro così delicato come un sorriso di vaniti dolcezza. L'acqua sollellando tra i verdi muschi, pareva riversare nella grande vasca di marmo antico, smeraldi, ametiste ed opali, ai riflessi del sole. Ornella era molto pallida. E così la vide per la prima volta, perchè per la prima volta se ne accorse, Leonardo. Ma nulla disse. Egli aveva quasi un istintivo timore d'indagare, sebbene allora non sapesse quali profondi misteri racchiuda l'anima d'una donna.

Le domandò soltanto perchè la vida esitante:

— Hai sete Ornella?

— Sì.

Ornella non aveva sete: ma negando la pareva di aprire uno spiraglio nella chiostra della sua piccola anima. Ed ancora non voleva.

Allora Leonardo, credulo, immerse la mano nell'acqua limpida ed essa parve farsi tutta laminala d'argento. Raccolse nella palma cava, diligentemente, lo zampillo canoro; poi se ne Ornella in coppa della mano tutta specchiante di perle iridescenti al sole, ed Ornella vi immerse, con refrigerio, le labbra rosse, così che parvero petali di rose in un piccolo vaso d'ombra colmo di acqua chiara. Leonardo si accorse però che la bocca di Ornella aveva una piccola curva amara, come quella dei bimbi tristi e infelici che hanno pianto molto.

— Tu hai pianto molto? — egli le domandò infatti.

Dal parco, dai prati, da vicino, da lontano, come da un grande incensiere, salivano forti aromi e odori selvaggi di menta e di timi.

— Tanto — rispose Ornella, e la sua voce era schietta e pura più dell'acqua del fonte.

Leonardo, nella sua incoscienza di bel fanciullo felice, stupì che una giovinetta ricca potesse piangere tanto.

— Oh non ci badare, Leonardo, non ci badare — e la voce d'Ornella incominciò a tremare — piango perchè sono donna, piango perchè sono una bimba e dicono che le nostre lacrime non sono dolorose.

E perchè Leonardo la guardava inaspettito negli occhi benigni che s'imperlavano (perchè le lacrime sono perle degli occhi e stille del cuore) alla aggiunse con un sospiro grave:

— Ah ma ci sono lacrime, Leonardo, che non vengono mai alle ciglia... Quelle nessuno le vede, ma fanno tanto male...

Nella conca, sotto le acque terse, verdeggiavano diffuse l'erbe lacustri e le grandi foglie verdi delle ninfe come luce coppe di smeraldo, in offerta, sollegginvano immobili.

Leonardo aveva dimenticato i pesciolini rossi.

— E perchè piangi? — insistette mourioso ormai perchè alla sua mente di bimbo felice ed orgoglioso anche quel pianto di fanciullo sareva un balocco.

— Non l'hai mai capito? — domandò Ornella con desolazione.

— No, mai...

E Leonardo era sincero. Un bimbo felice non imagina mai il dolore: l'essere felice gli sembra un diritto: la gioia necessaria. Un velo di tristezza era sceso sul volto della fanciulla. Ad un tratto parve scuotersi, decidersi:

— Sai perchè piango? — disse risolutamente — piango perchè sei lo sposo di Germana.

Leonardo sgranò i grandi occhi di velluto, come una piccola civetta.

— E il rincresce tanto?

— Tanto — ella disse ancora con fermezza.

— E perchè?

Leonardo ancora non capiva.

— Perchè ti volevo sposare io.

— E per queste piangi?

— Per questo...

Leonardo sentì un palpito di piacere. Ma subito divenne riflessivo. Tutta la piccola anima semplice di Ornella era scaturita dal dolore, come la polla d'acqua viva e pura sgorga verso le alci ed i folti muschi della fontana.

— Tu sei stato cattivo, molto cattivo — ora diceva Ornella con affanno — prima volevi bene a me: venivi sempre con me...

Leonardo pensava per la prima volta che una bimba può soffrire se il bimbo che le era compagno assiduo, la lascia per un'altra. Non ci aveva pensato prima d'allora.

— Ma t'ho fatto soffrire tanto? — domandò ancora dubbioso.

— Tanto.

E più che una parola, fu un grido.

— Ebbene io non sposerò più Germana — disse Leonardo semplicemente, perchè puro nella sua vanità era un bimbo buono: ed ogni cosa gli sembrava facile. Egli ancora non sapeva che la gioia d'uno è il dolore dell'altro.

Negli occhi sinceri di Ornella fu tutto un balenio di riso. L'anima naturalmente giocanda, le stavillò di nuovo nelle pupille imbibite di tenerezza.

— Davvero?

— Davvero. E sposerò te....

Ornella battè le mani per la gioia. Un usignuolo che gorgheggiava sui salici tacque quasi per ascoltare. Il linguaggio dei fanciulli ha dolcezze del canto degli uccelli.

Un'ombra d'amarezza improvvisa rese opache le pupille di Ornella.

— E Germana — domandò con infantile sgomento perchè ella rivide in quel punto la sguardo lucido e irresistibile dei grandi occhi chiari e crudeli.

Leonardo crollò, con atto di superba indifferenza, le spalle....

— Sposerà l'uno sposata per giuoco... Quando sarà grande invece sposerà te proprio davvero.... Anche la mamma sarà contenta....

Il piccolo cuore d'Ornella balzava alacre in petto.

— Ed il mio babbo ti vuol tanto bene — ella disse con grazia insinuante — ancora ieri diceva: Leonardo avrà un successo della vita... Io non so, e tu lo sai, Leonardo, che cosa vuol dire avere successo nella vita?

Leonardo riguardava i piccoli pesci rossi dalle squame qua e là argentate. La cascatella, sotto un nuovo raggio di sole, schiava nella grande vasca i topazi carbonchi ed ametiste di fantastici monili.

— Guarda, guarda — gridò Leonardo con meraviglia sincera — guarda, Ornella, la sposa, tutte le gamme delle fate....

E Ornella guardò: poi con una risata argentina, come il riso dell'acqua garrula, reclinò la testa agile e bionda, e con infantile gioia rovesciò l'onda d'oro dei suoi capelli nell'acqua e nella aria del sole e tutto attorno al capo le si compose un diadema di gemme fulgenti....

E rideva, rideva, il suo riso nitido di piacere....

— Mi sposerai, Leonardo, lo giuri....

— Ti sposerò, lo giuro...

Ed Ornella rideva ancora e rideva l'acqua garrula.

Leonardo beve con aperta gola alla piccola bocca fragrante.

La flottiglia d'antive che navigava nello specchio tranquillo delle acque si fermò a guardare coi piccoli occhi lucidi ed intenti.

Quando Germana seppe, sdegnò una lacrima di dolore o di rimpianto, e chiuse nel segreto scrigno dell'anima altera l'odio per la rivale, che vinse. Ella divenne crudele coi suoi piccoli schiavi, perchè sempre così, d'una sconfitta amorosa, le donne belle e superbe si vendicano. Leonardo è un piccolo scemo — disse al babbo ed alla mamma inzuppando nel tè un biscotto inglese — non lo sposerò più. - E così si convinse come tutte le anime, indomabilmente vanitose, che solo la sua volontà aveva vinto. E, dopo aver messo il suo orgoglio sentinella sulla soglia del cuore, riprese la sua posizione mitologica di Dea tra le nuvole.

Quando la vita è un'oleografia moderna

La nostra maturità non è che la parafrasi della nostra fanciullezza. Vi rimangono i sentimenti di questa, come nella vita dei popoli le vestigia di civiltà passate. E' con i fili di questi sentimenti che il destino intesse la trama del nostro avvenire. Passarono lunghi anni. Leonardo tenne fede al suo giuramento. Più che la volontà propria, è il destino che fa all'uomo mantenere la sua parola. Egli dalle piccole labbra di Ornella aveva bevuto, come l'amante d'Isotta, il filtro che ha virtù perenne. Nello scrigno chiuso dell'anima di Germana era rimasto intatto il piccolo odio, ch'era quasi pel suo onore crudele un gioiello.

I molti anni ed i molti avvenimenti avevano disperso i piccoli amici, che convenivano nel gran parco austero a giuocare sotto l'erma antica. Ognuno per la sua via andava, con diversa fortuna, per la vita irremissibilmente.

Leonardo aveva sposata Ornella per davvero. Per essi il matrimonio era stato veramente la vita nella vita. Erano felici. Nell'armarsi in perfezione è la perfezione della vita e la vera felicità. Il riso nitido di piacere di Ornella era riso di gioia. Per i buoni, per i semi, la vita è una novella giocosa, non una tragedia.

Germana, dalla regale bellezza raggiante, ma d'un freddo raggio lunare, aveva continuato a sacrificare l'amore all'orgoglio. Aveva fatto un cospicuo matrimonio. Ma, vecchio e ricco, lo sposo suo avrebbe potuto chiederle, come il vegliardo arguto alla signora di Pontevy: « Volete essere la mia vedova? ».

Rimase vedova, infatti, ricca, bella, ancora bella e superba tra vampe di passioni. Ma passò nel fuoco come la salamandra. L'animo suo non ebbe che la rigidità dell'acciaio. Ricchi, è vero, la sua libera giovinezza di avventure, perchè la vecchiaia non le potesse improverare di non averla bene occupata. Ma il cuore rimase arido: e solo la sua vanità appagata.

Fu il caso, questo tessitore instancabile della fortuna e della sventura degli uomini, che mise nuovamente di fronte le piccole rivali del giuoco bizzarro nel parco feudale. Ma sulle loro anime s'era posata la polvere dell'esperienza, come quella del tempo si posa sui vecchi *bibelots*. Si rincontrarono a Trouville, durante la grande stagione. Germana, freddamente calcolatrice, non le sorrise della sua antica: ne trasse il piccolo gioiello nero del suo cuore. Ella s'ebbrezzò del desiderio di una rivincita. L'amore è, per lo più, una partita giuocata in tre. Leonardo, divenuto un po' pingue nella felicità della sua vita, era rimasto ancora il fanciullo fatuo della sua bellezza ed inesperto per la sua stessa felicità. E, d'altronde, le anime degli uomini sono come quelle fanciulle di Baal che si concedevano ai pellegrini che ritornavano. Nella vita d'amore di Leonardo, Germana era la pellegrina che ritornava di lontano. A Germana tornò facile con il giuoco, più, forse, che non, giovinetta, nel parco antico. Gli uomini, diceva una leggiadra amatrice, si amore tanto come gli italiani nella musica, che preferiscono la nuova alla buona. Germana era bella, ammirata, desiderata. Leonardo cedette a quella vanità inevitabile in amore, per la quale anche il bimbo coi balocchi, l'uomo più apprezza quello che più il mondo gli invidia.

Ma Ornella non era più la piccola ingenua che, come la infelice principessa tradita, raccoglieva in silenzio sofferenze sulla palma della mano, le perle melanconiche della sua anima per farne un rosario col quale recitare le sue preghiere della propria rassegnazione.

Ella non sapeva l'alchimia dell'amore: ma la sua più semplice formula di composizione, il suo nitido riso di piacere era come la piccola fonte, che non s'inaridisce mai tra l'alci ed i mirti del vecchio parco. E l'anima d'ogni uomo è assetata, come l'arsa bocca del pellegrino che ha camminato a lungo, faticosamente. La bontà giocondità è come la face d'oro che segnava a Leandro il porto d'amore. Amare la bellezza è amare la luce, benedetto. Ma la luce troppo viva abbacina ed accieca.

L'istinto psicologico e naturale d'una donna le fa considerare l'uomo in amore come un eterno fanciullo. Compatisce il bimbo pel suo stupore di disinganno quando è corso dietro un fuoco fatuo. Non sgridarebbe come d'una monelleria. Egli non correrà più dietro la falsa fiammella.

Leonardo confessò, turbato, sconvolto, e la sua piccola moglie l'ascoltò senza rimprovero, lo baciò sulla fronte: « Fanciullone » gli disse, e rise il suo bel riso di bontà semplice e serena.

Non ci s'inganna mai — ha scritto il filosofo — quando si chiudono gli occhi per perdonare.

Quindici giorni dopo, Ornella poteva scrivere all'amica rivale: « Non posso dire come Ninon de Lenclos: *Je commis les hommes;* ma però ti posso assicurare ch'ella aveva ragione quando di loro scriveva: *Jamais ils ne reviennent plus tendres, plus attachés, que lorsqu'on leur a pardonné une petite infidélité de passage.* Il giuoco è finito. Grazie, Germana ».

GINI.

Il tentato suicidio di un carabiniere

Bologna, 12, notte.

Giunge notizia da Castel Bolognese che stamane il carabiniere Umberto Calamai, d'anni 20, ha tentato di suicidarsi suicidandosi un colpo di moschetto. Il proiettile è entrato sotto la mascella destra, sfracellando parte della mascella e della mandibola, ed uscendo dalla parte del naso. Il medico dottor Barzero, accorso subito, ha fatto trasportare il ferito in lettiga all'ospedale, provvedendo alle necessarie medicazioni. Durante la lunga e dolorosa operazione il ferito non ha mai perduto i sensi, e se non sopravvengono complicazioni, non c'è pericolo di morte. Non si conoscono ancora le cause che hanno potuto spingere il giovane al disperato gesto.

Processo Cuocolo

Il teste Grimaldi
rivela le mene dell'avvocato Lioy

(Per telefono alla Stampa)

Viterbo, 12, sera.

L'udienza si apre alle 9.20 e si richiama il teste Alfonso Grimaldi:

Presidente: — Ieri avete parlato di alcune lettere dirette all'avvocato Lioy? Quando avete scritto quelle lettere, deve arrivare?

Teste: — Mi trovavo a Fuorigrotta a Napoli.

Pres.: — E nello studio dell'avv. Lioy voi avete scritto qualche lettera?

— Mi pare che ne scrivessi una.

"Non faccia l'ingenuo!,,

Pres.: — E perchè vi siete avvicinato all'avvocato Lioy?

— Perchè gli avvocati Lioy e Vigilante avevano minacciato la Lucia Anastasi di querela per truffa, avendo preso altre 500 lire per rilasciare una dichiarazione, che doveva favorire i condannati per il delitto La Mura. Volendo evitare la querela, mi recai dall'avv. Lioy.

A domanda del Presidente il teste ammette che la *Tribuna Giudiziaria* pubblicò una lettera da lui diretta all'avv. Lioy, ma aggiunge che in lettera pubblicata non è conforme a quella da lui scritta.

— Ci sarà qualche variazione di forma — esclama l'avv. Salomone.

— *E che esercio me ne di forma!* — risponde semplicemente il Grimaldi. — E' certo che la pubblicazione fatta dalla *Tribuna Giudiziaria* della mia lettera non corrisponde perfettamente al testo della lettera stessa.

— Ed ostinata — dice il presidente.

— Non l'ho indosso, ma fra 10 minuti posso portarne una copia, perchè l'ho a casa.

Presidente: — Avv. Lioy, ha lei questo numero della *Tribuna Giudiziaria?*

Lioy: — No sono sprovvisto; non credevo si discorresse il processo La Mura, ma il processo Cuocolo.

Pres.: — Non faccia l'ingenuo! Ella sapeva benissimo che stamane si sarebbero occupati di questo fatto!

Avv. Lioy: — Del resto il biglietto scrittomi dal Grimaldi e che fu pubblicato nella *Tribuna Giudiziaria* lo conservo a casa.

Pres.: — Ed allora sospendiamo l'udienza per 10 minuti e vada a prenderlo.

Grimaldi: — Ed io intanto posso andare a casa a prendere il numero della *Tribuna Giudiziaria*, dove fu pubblicata la mia lettera.

Intanto si sospende l'udienza per qualche minuto.

Al riprendersi dell'udienza l'avv. Lioy esibisce il testo della prima lettera scrittagli dal Grimaldi, e questi esibisce il numero della *Tribuna Giudiziaria*.

Presidente: — La lettera fu scritta di vostra iniziativa?

Teste: — Sì.

"Ero disposto a tutto per salvare l'Anastasi!,,

Pres.: — Non l'avete comunicato con l'avvocato Lioy?

Teste: — Io per salvare la Lucia Anastasi dalla querela di truffa ero disposto a fare qualunque cosa. L'avv. Lioy mi disse il tema ed io scrissi quello che lui desiderava.

Presidente: — Adunque la lettera non è cosa della vostra volontà?

Teste: — Ripeto che per salvare l'Anastasi ero disposto a tutto.

Avv. Aldo Vecchini: — Ma salvare da che l'Anastasi?

Grimaldi: — E' facile rispondere: dalla querela di truffa minacciata.

Presidente legge la lettera del Grimaldi e scritta dall'avv. Lioy, la quale è press'a poco del seguente tenore:

"Nel leggere in lista dei 270 testimoni, figurano come parti lese Emanuele De Angelis ed Amedeo Cassano. Se questi due individui e con loro anche parte civile, c'è una ragione molto grave. Essi ci devono mettere le mani addosso e sarebbe bene che non si mescolasse in questo processo Cuocolo.

Non ha forse scritto la lettera anche la Lucia Anastasi che non fosse [illegible] d'Amedeo?

[illegible] legge la *Tribuna Giudiziaria* [illegible] seguente lettera in data 12 giugno [illegible]:

[illegible] la questa accreditata gazzetta [illegible] sentimenti 270 del processo Cuocolo [illegible] stata convocata giustamente perchè [illegible] Ilarione come parti lese Emanuele De Angelis e Gaetano Amodeo, i quali giusta la prima parte del processo, sarebbero i veri [illegible], secondo padre, persone [illegible] dovrebbero [illegible] e Vittorio ed due altre parti lese [illegible] compromesso sarebbero, ripeto, come [illegible] parte civile [illegible] parti lese [illegible] [illegible] Valle [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

ALL'ESPOSIZIONE

I visitatori di ieri

Ieri visitarono l'Esposizione 25,126 persone.

Il programma d'oggi

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita galleria del palazzo dell'elettricità, si eseguiranno per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

E' vivibile al pubblico il grafico della splendida carta d'Italia, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale di L. 0 05 ridotta a L. 0 20 per militari e ragazzi.

Sono pure aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Filonetto.

Le Gallerie dell'Elettricità, del Lavoro e il Palazzo del Giornale si riaprono dalle ore 21 alle 23. A cominciare da stasera e fino a nuovo avviso la Semina Britannica non sarà più aperta di sera.

I concerti della Banda di marina e della Municipale

Quella di ieri sera non fu soltanto una gara superba, tra due eccellenti Bande musicali: fu altresì una nuova consacrazione del diritto, conquistato con paziente fatica, con lunghi disinganni, con quasi disperati contrasti di pensiero intimo nel campo ove ondeggia superbo la messe di quella musica sinfonica che fino a ieri parve dominio assoluto delle orchestre.

Perchè, ripensando ai primi tentativi — spesso non compresi dal pubblico distratto delle piazze, talora anche derisi — di alcuni animosi, i quali s'erano fisso in mente di volere che una rete di grandi lavori sinfonici risuonasse nell'anima del popolo proprio attraverso una delle corrispondenze più popolari — la Banda, — è a meravigliare vedendo quale progresso si sia compiuto e come i programmi, che parevano appena dare timidi una qualche idea di pagine d'opera tra un imperversare di ballabili e di marce, diano oggi ampio la sonata a Wagner ed a Grieg, a Beethoven ed a Berlioz, nulla ritenendo impossibile, girando i più gravi ostacoli, conservando e formare quell'educazione del gusto della folla, che è come il corollario indispensabile di quell'altra cultura, più aristocratica e più profonda, che si è data dalle esecuzioni sinfoniche orchestrali e dai migliori spettacoli lirici.

Ed è specialmente sotto questo aspetto che noi dobbiamo considerare esecuzioni come quelle di ieri sera.

Corre il puritanismo qui è facile: più facile ancora la critica, in special modo allorquando usciamo dal campo della musica pura, ci troviamo sopraffatti dall'onda delle fantasie su motivi d'opera. Quei clarini, quelle cornette, che vagliono ricordarci le voci tenorili e di soprano; quegli accompagnamenti, che spesso appaiono non voluti e in tutta la loro primordiale semplicità; quelle audaci tendenze a voler imitare certi colorati delicati e fusi, propri soltanto delle orchestre, possono bene esercitare il troppo facile sorriso.

Ma, se le esigenze dell'arte sono rispettate, perchè non ricercare — anche in questi più umili limiti — qualche cosa di meglio che non il compassionevole sorriso? Perchè non ricercare, ad esempio, in mezzo di diffondere e di concentrare, col suggello della popolarità dei mezzi e delle esecuzioni, certi capolavori lirici?

Quanti non conobbe lo stesso, per cui l'ambizione di un qualche cenone sportivo, nudo sullo stecco, fu stimolo ad accorrere in teatro per apprezzare l'opera d'arte nella sua integrità!

E quando usciamo dal campo delle semplici « fantasie » quali vasti orizzonti si schiudono all'anima del popolo, forse assai più assetata di bellezza di quanto non si creda da certi ipercritici!

Lo vedemmo ieri sera.

Il salone delle Feste all'Esposizione era affollato, come nei giorni migliori dei concerti orchestrali.

E non fu semplice plauso di convenienza: furono ovazioni: fu, in certi momenti, un successo che deve avere commosso profondamente gli esecutori tutti e il Mascagna e il Vanzetti, che questi esecutori guiderono alla vittoria completa.

Che valga la nostra banda municipale ormai tutti sanno. Ma ieri sera essa toccò i limiti della perfezione per delicatezza di colorito, per finezza, per dosi di esecuzione colorita e brillante. Certo non preferiamo le bande-circhi loro vero ambiente; esse vogliono l'aria libera, le vie delle piazze; la vita movimentata intorno a sè. Certe asprezze inevitabili si attenuano; certe sonorità appaiono meno fragorose; tutto si fonde e si compone in una più grande armonia di linee e di effetti.

Ma che importa? Dei cotone, bene colorato, sul *Wellstafeln* di bellissimo mosaico di pagine di « la Walkiria » la nostra banda fece valere la qualità sui migliori, dividendo giustamente il fervido plauso con quella musica della marina, che Torino è lieta di salutare tra le sue mura, ospite graditissima.

Il Mascagna volle darci un programma di generi differenti, dal canto largo ed ispirato del coro famoso dei *Lombardi* salendo alle altezze musicali delle pagine, che preparano l'*auspe sacra* del Graal, in *Parsifal*.

Ora lo non dirò certamente che l'ultima pagina di Riccardo Wagner si adatti a riduzioni, coi mezzi si convengano gli effetti chiaroscuro, che troviamo ad esempio in « la Walkiria ». Ma — discussioni a parte — certo al Mascagna dobbiamo essere grati non solo per avere eseguito — sia pure con mezzi inferiori — le bellezze superbe d'una delle più grandi creazioni Wagneriane, ma di avere dato a questa pagina un'impronta di nobiltà e di grandiosità, che non osavamo ripromettere in alcuni punti, mentre in altri provammo non qualche delusione nel riguardo alla strumentale, come nei riguardi di giuoco di contrasto, pure così caratteristico ed importante.

Quanto fuoco invece, quanta bellezza di pubblico quanto sentimento del colore, nell'esecuzione della cavalcata delle Walkirie!

L'ovazione, con cui fu accolto questo pezzo, costrinse il Mascagna ad un bis, che sarebbe voluto rinnovare anche per la seconda rapsodia del Liszt.

Ma perchè anche nei concerti un po di disinvoltura non guasta, così molto opportunamente il Re fu sostituito dalla bella e famosa « Marcia della marina », accolta anch'essa da interminabili applausi.

Con maggiore agio, e dopo un concerto in ambiente più adatto, diremo meglio delle qualità più notevoli di questa accolta egregia di musicisti.

Per ora infatti è annunciato un altro concerto, il Filarmonico, alle ore 17,30.

In esso eseguirà la magnifica ouverture di *La Consolazione di Faust* del Berlioz, la sinfonia di *La guerra lontana*; l'estratto degli Dei nel Walhalla di *L'oro del Reno*; la celebre gavotta del Lully da minuetto di Beethoven; l'allegretto alla turca del Mozart; una fantasia sull'*Africana* meyerbeeriana del Cilea, e la sinfonia di *Le maschere* del Mascagni.

Programma vasto e così vario da rivelare da solo a quale grado eccletismo si ispirino i programmi della Musica della regia marina.

Per ora ci basta l'avere segnato il successo di ieri sera. Successo che avrebbe potuto essere non più sincero, ma certo più alto e più degno, specialmente ai ricordarsi dell'applauso, ed il Mascagna non cessò altrettanto specialmente dopo il preludio della *Tentazione* il coro dei *Lombardi*, e dopo la pagina del *Parsifal* la cavalcata delle *Walkirie*, lasciando a tutta prima il pubblico disorientato e con un gran desiderio insoluto di applauso.

Allora male che potè poi eloquenti a suo agio, e lo fece sul serio.

Così il concerto di ieri sera, ridando vita al salone delle feste, fu degno preludio a quei trionfi di feste dell'arte, costituite dalla ripresa dei concerti sinfonici, al cominciare di settembre, prima col Gui, poi col Toscanini.

E già ieri sera faceva bella mostra di sè l'organo costruito dal Vegezzi, e che sarà inaugurato con una pagina poderosa del Saint-Saëns, che probabilmente avremo allora a Torino, ospite desiderato e, perchè no?, forse anche acclamato direttore della nostra orchestra.

Le musiche del Concorso

Oggi, domenica, arriveranno — a partire dalle ore 7 — in treni speciali — il maggior numero delle Bande musicali e Società corali partecipanti al Concorso.

Alle ore 17,50 avrà luogo al Pilonetto un concerto dato dalla Musica della R. Marina.

Alle ore 21 avrà luogo il Concerto delle principali Bande e Fanfare italiane ed estere di cui si unisce il programma, nel salone delle Feste all'Esposizione.

Molte altre musiche daranno concerto in pubblici ritrovi.

Nella Sala delle Feste, alle ore 21, il Grande Concerto di Bande e Fanfare italiane ed estere svolgerà il seguente programma:

Parte I. — 1. Grieg - « Peer Gynt » - Suite in 4 tempi. (Corpo Filarmonico di Macerata - Direttore maestro Ottino Ranalli).

2. Jouin Jaubert - « Les Gênois » - Symfonie. (Fanfare d'Outlins - Directeur I. Mazuir).

3. G. Pares - « Richilde » (Unione Musicale de Firminy - Directeur Soulet).

Parte II. — 4. Wagner - « Lohengrin » - Preludio 1°, Fantasia (Risorgimento Musicale di Sampierdarena - Direttore m.° G. Santamichi).

5. Massenet - « Aviane » - Fantasie (Lyre Industrielle d'Oyonnax - Directeur L. Bonnard).

6. Rossini - « Guglielmo Tell » - Sinfonia (Filarmonica G. Verdi di Tizzana - Direttore maestro Dori Raffaele).

Fra la prima e la seconda parte vi sarà un intervallo di 10 minuti.

Martedì avrà luogo al Politeama « Chiarella » la serata di gala in onore e con intervento delle Giurie e dei Corpi musicali del Concorso. La compagnia Scognamiglio-Caramba rappresenterà *Il capitan Fracassa*.

Giolitti all'Esposizione

Nel pomeriggio di ieri il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giolitti, si è recato a visitare l'Esposizione. Egli si è trattenuto a lungo in vari padiglioni.

Gli operai di Pavia a Torino

Oggi arriva una comitiva di operai da Pavia e provincia, i quali vengono a visitare l'Esposizione a scopo di studio e si fermeranno alcuni giorni.

La comitiva si compone di circa 70 operai di Pavia ed altrettanti di Mortara, Vigevano e Voghera e fra i partecipanti vi sono pure numerose operaie.

L'iniziativa della gita è dovuta all'Associazione generale operaia di Pavia ed è stata favorita con sussidi dal Municipio della patriottica città, dalla Provincia, dalla Camera di Commercio ed altri Enti.

Agli ospiti graditi il benvenuto.

Gli studenti milanesi e le cartoline commemorative

Da ieri sono giunti a Torino alcuni studenti di Milano in rappresentanza del Comitato dei festeggiamenti Pro-Società lombarda garibaldini per vendervi le cartoline commemorative del cinquantenario dell'Unità italiana messe a beneficio dei reduci dalle patrie battaglie.

Si tratta d'una scopo filantropico che merita appoggio e simpatia.

Per una grande gita operaia

Torino-Roma-Firenze

Il Comitato operaio per l'Esposizione internazionale di Torino, che ha sede in corso Siccardi, 12, allo scopo di offrire a tutti gli operai indistintamente ed ai soci delle Società ad esso aderenti la possibilità più economica e più gradevole di poter visitare le interessantissime Esposizioni di Roma e Firenze, ha preso l'iniziativa di una grande gita operaia nelle due città.

A tal uopo ha potuto ottenere dalla Direzione generale delle Ferrovie apposito treno speciale col ribasso del 75 per cento a grande rapida, prelevando la tessera di L. 1 25 a favore delle Esposizioni.

La Gita, oltrechè offrire il mezzo comodo ed economico agli operai di visitare le Esposizioni di Roma e Firenze, servirà anche alla manifestazione del pensiero popolare sulle odierne feste cinquantenarie.

Le inscrizioni sono aperte e si ricevono presso il Comitato operaio in corso Siccardi 12, i di cui uffici sono aperti senza interruzione, dalle ore 9 alle 23 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 nei festivi; in provincia si ricevono presso le Società di mutuo soccorso o di resistenza che a tal uopo hanno ricevuto gli appositi manifesti programmi.

Il biglietto di viaggio andata e ritorno costa in terza classe L. 23 30, in seconda L. 32 55, compresa la tessera e la sopratassa di L. 1 imposta dal Comitato ordinatore per sopperire alle spese di stampa e di amministrazione; nel ritorno i gitanti avranno facoltà di fermarsi in due località a scelta, e potranno ritornare con qualunque treno, esclusi i direttissimi, che abbia la classe del biglietto di viaggio, per le linee Roma, Pisa, Genova, Roma, Firenze, Bologna, Parma, Alessandria e Roma, Firenze, Bologna, Parma, Sarzana, Spezia, Genova.

I gitanti partiranno da Torino nelle ore serali del 7 settembre ed arriveranno a Roma nel mattino del giorno successivo, vi si tratterranno fino a tutto il giorno 11. Alla sera di tale giorno partirà la comitiva per Firenze, dove giungerà al mattino successivo e vi si tratterrà due giorni.

In tutte e due le città le Associazioni preparano ai gitanti operai di Torino e provincia festose accoglienze, e disporranno in modo che il pernottamento così il meno possibile, pur avendo assicurato che i gitanti possano visitare e vedere quanto di bello e di artistico offrono le città medesime.

Allo scopo di poter offrire anche ai molti impiegati ed artigiani che non posseggono grandi mezzi finanziari la possibilità di usufruire delle concessioni ferroviarie ottenute dal Comitato operaio, la Commissione ordinatrice della gita ha deciso di aprire le inscrizioni anche a coloro, lasciandoli liberi di partecipare o no alle manifestazioni operaie stabilite nel programma, visibile in qualunque momento presso l'Ufficio di corso Siccardi, 12.

Le inscrizioni si chiuderanno definitivamente il 31 agosto; i biglietti di viaggio avranno la validità di dieci giorni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 5 all'11 Agosto

N. N., L. 1 — G. A., 1 — Ma offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, 1 — Per i suoi poveri, augurandomi che Sant'Antonio mi faccia la grazia per la mia R., 2 — Ma offerta, da consegnarsi ad una povera madre di famiglia affinchè preghino la Consolata per la mia guarigione, Z. F., 2 — N. N., Post Canavese, 2 — A. P., per un voto « Per buona causa », 2 50 — Per promessa fatta alla B. V., « Pereno », 5 — N. N., 5 — A. C., 5 — Per adempimento promessa fatta, ed una persona bisognosa, A. A. G., 5 — 13: Nel dolore, sperando bene, 5 — Per promessa fatta a San Giuseppe, di cui invoco la protezione, V. G., 330, 5 — Amalia Segre, 5 — A. S., 10 — E. B., Monaco Principato, alla famiglia più bisognosa, 10 — E. L., C. O., 10 — G. T., Genova, 10 — Sant'Antonio e la Consolata vegliino per me e mia famiglia, e implorando grazia, N. N., 10 — Invocando Sant'Antonio, amici ed assistenza mia famiglia, « Roberto », 12 — C. D., per i due minori, 25 — Totale L. 133 50.

Sussidi distribuiti nella settimana

Uno da L. 25; sei da L. 5; nove da L. 3. — Totale L. 85.

Il vice-presidente del Senato

Il vice-presidente del Senato, senatore Biscaretti, giunse dalla Slesia e proseguì per Aosta.

L'ambasciatore degli Stati Uniti

giunse da Baconnigi e proseguì per Firenze.

L'insistente fandonia del colera

Una deliberazione della Giunta

E' la solita falsa voce che da qualche tempo è messa in giro per allontanare dalla città i forestieri. I giornali e le Autorità non avevano finora tenuto conto di tale calunnia.

Parve infatti più conveniente non dare rilievo a questa fandonia nella speranza che le provate buone condizioni di salute risultanti da fatti pubblici e privati facilmente accertabili da chiunque avrebbero avuto ragione della odiosa leggenda.

Invece non fu così: le voci allarmanti non cessano ed il sindaco stesso e molti assessori sono continuamente interrogati per conto di famiglie che dovrebbero venire a Torino ed esitano a farlo per le preoccupazioni della salute pubblica.

Appare perciò necessaria una reazione: altrimenti finirebbe nel più di prender corpo la falsa supposizione posta in circolazione.

La Giunta municipale informata di questo dal sindaco, da deliberato:

1.o Di incaricare il sindaco degli uffici opportuni presso i commissari esteri all'Esposizione perchè i medesimi, previi gli accertamenti che crederanno di fare presso tutti gli uffici pubblici ed ospedali della città, vogl'ano fare al proprio Governo ed ai giornali della propria nazione la dichiarazione precisa che *a Torino non esiti non si ebbe nel corso dell'anno alcun decesso per colera, ma che non si è, inoltre, infatti pubblici, nè nelle famiglie, alcun caso di tale malattia.*

2.o Di dare all'ufficiale sanitario e al personale dipendente le istruzioni perchè possano essere denunciati all'Autorità giudiziaria i propalatori di false notizie.

3.o Di rendere pubblica questa deliberazione con comunicazioni dirette ai giornali della città ed ai giornali principali del Regno, con preghiera a questi di volerne nel modo più ampio, più rapido e più efficace dare notizia ai loro lettori.

La città illuminata

Ieri sera la città si può dire che ritornò ad essere illuminata come lo fu nelle sere precedenti l'incendio delle Officine dell'Alta Italia. La principali vie ebbero la loro solita illuminazione, e le vie secondarie se la cavarono con una illuminazione a gaz più che discreta. Gli esercizi di ogni genere, affollatissimi, furono illuminati come di consueto. Dovunque insomma si potè constatare che gli effetti dell'incendio non erano così gravi come si sarebbero potuto supporre dalle prime notizie divulgatesi.

Le tranvie della S. A. T. compiranno il loro servizio regolare sulle linee più importanti. Soltanto qualcuna delle secondarie fu deficiente nel servizio.

Tra domani e dopodomani si spera di riattivare tutti i servizi anche per la trazione municipale, in modo che la cittadinanza possa essere danneggiata dall'incendio il meno che sia possibile.

Una interrogazione dell'on. Monti

L'on. Montù ha inviato alla Presidenza della Camera una interrogazione rivolta al ministro della guerra per sapere se egli non giudichi necessario, per le alte finalità della giustizia, di esaminare se i procedimenti seguiti durante le varie fasi della questione dalle diverse Autorità militari e dall'Amministrazione centrale verso l'ing. Demaria, i quali li hanno indotto ad abbandonare l'esercito, siano sempre stati conformi a quei sereni, retti e leali principii, che debbono informare ogni azione del comando.

I lavoratori della mensa

Nel salone della Camera del lavoro si sono riuniti a numeroso Comizio i lavoratori della mensa, i quali hanno dato mandato ad una speciale Commissione di trattare per un accordo coi principali, nel senso che si parli la massima riconoscenza rispettivamente gli uffici di collocamento istituiti e che i proprietari d'albergo e ristoranti più non ricorrano a mediatori privati.

L'abboccamento avvenne e secondo informazioni pervenuteci l'accordo fu raggiunto.

Teatro VittorioEmanuele

Lunedì, il professore James Mapelli inizierà un breve corso di esperimenti di ipnotismo, telepatia e illusionismo, al Teatro Vittorio Emanuele.

Un automobile in fiamme

L'automobile n. 23, 677 condotta dallo *chauffeur* Revio Rosentino, appartenente a Vittorio Isola, di Genova, procedeva a corsa veloce giù per la stradale di Superga, quando all'improvviso dinanzi alla casa n. 22 si arrestò.

Che cosa era avvenuto?

Lo *chauffeur* non se ne seppe subito dar ragione. Tosto però comprese come per l'eccessivo riscaldamento del meccanismo, il lubrificatore interno si era infiammato. Tentò allora di porre riparo all'incidente foglieggio dal vano a ciò riservato una lata di benzina. Questa però gli sfuggì di mano, in modo che la benzina si rovesciò.

Allora un incendio si propagò rapidamente. La macchina era in fiamme. Le persone che stavano sul sedile poterono saltare a terra in tempo, e rimasero così illesi. Lo *chauffeur* riportò soltanto qualche scottatura.

La carrozzeria della automobile arse tutta, dopo di che le fiamme, non trovando altro alimento, si spensero naturalmente.

Si provvide più tardi, a mezzo di cavalli, a rimorchiare l'automobile altrove.

Incendio in un cinematografo

Una scintilla sfuggita all'apparecchio per le proiezioni nel cinematografo « Madrid » di proprietà Menotti Catanese, suscitò ieri sera un incendio nella cabina del cinematografo stesso all'angolo di via Nizza e via Bertholler. Grande panico cagionò tra gli spettatori, i quali però poterono sfollare rapidamente, senza incidenti. L'opera di spegnimento fu iniziata dal personale del cinematografo e da guardie municipali.

Tutti fuggirono. L'incendio era ormai circoscritto e domato. I pompieri, accorsi prontamente, lo spensero in pochi minuti.

Nessuna disgrazia personale accadde. I danno si fa ascendere a 2000 lire.

Incendio notturno

Questa notte, verso il tocco, per cause ignote, si manifestava il fuoco nel negozio di Oreste Zanichelli, in via Garibaldi, N. 38. Il proprietario del negozio era assente. Dall'incendio diede l'allarme il portinaio, che telefonò ai pompieri, quando ha veduto il fumo uscire dalle finestre.

Accorse una squadra di vigili, i quali sfondarono la porta e penetrarono nell'interno. Colà, soffocati col fumo, riuscirono a spegnere le fiamme, che non avevano arrecato gravi danni.

Non si possono calcolare i danni, essendo il proprietario assente.

Prestarono servizio d'ordine guardie municipali e di P. S.

Investita da un automobile

Il manovale Michele Audenino, d'anni 30, abitante in via Consolata, N. 2, mentre transitava all'angolo delle vie Venti Settembre e Garibaldi trainando un carretto a mano, venne urtato e fatto cadere al suolo da un automobile ripartendo subito al cortile destro. Una guardia municipale lo accompagnò al Municipio, dove venne medicato dal medico di guardia e giudicato guaribile in giorni dieci. Il conduttore dell'automobile si allontanò senza curarsi dell'accaduto rimanendo sconosciuto; però la guardia potè rilevare che il veicolo portava il N. 69-610.

Cui ha troppo freddo

Il falegname Eugenio Giglielmino, d'anni 6, abitante in bicicletta percorreva via Garibaldi verso piazza Castello, all'altezza di via Genova volle attraversare la tramvia N. 509 della Società Anonima, linea Vinzaglio, che procedeva nello stesso senso; allorchè scivolando la macchina andò a cadere davanti al carrozzone. Il conduttore Giovanni Ferrero manovrò prontamente il freno, ma non potè evitare che il ciclista venisse travolto per qualche metro contro il salvagente, riportando in conseguenza una lieve ferita all'occipite. Una guardia municipale aiutò il Guglielmino a rialzarsi, quindi lo accompagnò al Municipio, dove fu medicato dal dott. Lavatelli, che lo giudicò guaribile in 5 giorni.

Furti ed arresti

Ferdinando Can, di Raimondo, d'anni 20, abitante in via Berlolu, 36, fu arrestato quale autore di furto d'un portamonete a Maria Antonino, in corso Brescia, 12.

Guido Valsania di Carlo, d'anni 20, meccanico disoccupato, venne tratto in arresto per essersi appropriata una bicicletta appartenente a tal Vincenzo Arrigone, abitante in via Goberti, 12.

— Per furto continuato di biancheria e denaro di Giovanni Sandigliano, abitante in via Porta Palatina, 46, fu arrestata la lavandaia Maria Zelada.

— Un giovane di 17 anni, Ettore Benedetto di Emilio, fini pure in carcere per furto d'una catena d'oro con ciondolo.

— Gaetano Pasqua fu Giovanni, d'anni 34, fu arrestato quale responsabile di una truffa di 300 lire commessa a Genova alcuni giorni fa.

— Corio Adolfo Pavesi di Carlo, d'anni 19, trovato in possesso di una bicicletta di cui non seppe giustificare la provenienza e che si ritiene compendio di furto, fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza.

Un consiglio

L'operaio Vincenzo Farrio, d'anni 26, addetto ai lavori di riparazione della diga nel fiume Po a valle del ponte Vittorio Emanuele I, scorse contro la palafitta un cadavere umano. Una guardia municipale si è in seguito intrapreso lotto delle ricerche, servendosi dell'opera del barcaiuolo Andrea Pittano, ma infruttuosamente.

Colpito da una bocciа

Il maresciallo Francesco Valsovano, di anni 20, abitante in corso Vercelli, N. 17, mentre lavorava in via Cuneo, N. 7, in un cortile, fu colpito alla testa da una bocciа giunta da un cortile vicino, e che probabilmente era stata spinta di mano a qualcuno, che giuocava dall'altra parte.

Riportò una ferita lacero-contusa, della quale fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La serva che ruba

Maria Rosso, d'anni 27, abitante in via Magenta, N. 37, fu derubata di mille lire che teneva in un cassetto, dalla propria padrona di servizio Teresa Serra, d'anni 30. Costei fu riconosciuta autrice del furto ed arrestata.

Percosse anonime

Il gelatiere Guglielmo Villa, d'anni 35, abitante in via Mondovì, N. 33, fu percosso questa notte, senza motivo, da sconosciuti, in via Bra, N. 5.

Riportò contusioni alla gamba sinistra e all'anca destra, guaribili in 8 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

ECHI DI CRONACA

A proposito dell'incendio della Cavalle Elettrica della Società Alta Italia

La Società *Tedeschi*, essendo notoriamente fornitrice di buona parte dei cavi posati nella città di Torino per i vari impianti di energia elettrica, a tutela della propria rinomanza, ritiene necessario di rendere pubblico che il cavo in cui avvenne il riscaldamento, causa del lamentato incendio, *non venne fornito dalla Ditta stessa.*

Un opuscolo

E' uscito il N. 31 della Rivista « Le Esposizioni di Roma e di Torino illustrate » della Soc. Somogno, e si vende in tutte le edicole a cent. 50. La Soc. Somogno invia, dietro richiesta, il catalogo delle sue pubblicazioni.

Stato Civile di Torino

12 agosto 1911.

NASCITE 17, cioè: maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Abrate Domenico con Bertone Caterina — Barbato Ottaviano con Chiotti Giovanna — Barra Attilio con Ferrario Maria — Bellardi Carlo con Barberis Antonia — Blasco Prospero con Porro Teresa — Decurnex Luigi con Polani Serena — Giansana Armando Vincenzo con Dellippi Giovanna — Gillio Quintino con Herruto Angela — Maniani Alfredo con Bardonecchi Irene — Puccio Luigi con Calori Anna — Poletti Armando con Bergoglio Eugenia — Pogaletti Vittorio con Divizia Domenica — Spinoglio Alberto con Bertino-Fiolin Domenica — Tresso Virgilio con Barbara Maddalena.

MORTI: Airolo Giuseppina nata Fassino, di anni 35, di Torino, tessitrice, via Bava, 52 — Rossetti Modesta (ved.) n. Corradino, id. 67, di San Germano Vercellese, casalinga, via Principi d'Acaia, 31.

Ricci Giovanni Battista, id. 72, di Parona, negoziante, via Esposizione, 26.

Orlando Carlo, id. 71, di Torino, lavandaio, strada Bertodano, 257.

Nebbia Luigi, id. 10, di Torino, scoccalo.

Lanfranchi Camilla (ved.) n. Billieu, id. 76, di Casalborgone, pensionata.

Martini Domenico, id. 40, di Torino, pittore.

Mariano Michele, id. 77, di Sant'Ambrogio di Susa, falegname.

Manassero Maria id. 37, di Torino, cameriera.

Cellerino Vittorio, id. 40, di Torino, scrivano.

Gay Maria, id. 15, di Torino, casalinga.

Battalino Michele, id. 72, di Fossano, arrivandolo.

Gonin Maria Teresa (ved.) n. Morra, id. 63, di Ivrea, casalinga.

Sander Angela (ved.) n. Audenino, id. 70, di Torino, casalinga.

Gauna Giuseppe, id. 57, di Torino, conciatore

Francone Maria moglie Maschero, id. 43, di Foglizzo, contadina.

Anna, id. s, di Chivasso, scolara.

Nicero Caterina, id. 64, di Carrù, serva.

Grigliano Maria, id. 22, di Lanzo Torinese, casalinga.

Più 12 minori d'anni sei.

Totale complessivo 31, di cui 9 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc., 18. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Cravella Carlo, marmista, con Minoli Rosa — Bertone Michelangelo, meccanico, con Marra Caterina, cameriera — Bonino Giovanni, muratore, con Casinali Teresa, tessitrice — Torta Vittorio, commesso, con Boccardino Luigia, sarta — Alaria Giovanni, scultore in legno, con Gay Teresa — Musazzi Giovanni, negoziante, con Ghiochi Caterina, orlatrice — Degiorgis Vincenzo, fabbro-ferraio, con Tria Matilde, ingaggiatrice di libri — Renzati Cesare, fabbro ferraio, con Colombo Teresa, panettiera — Cavagnin Carlo, carrettiere, con Grilla Maddalena, operaia — Bonardo Luigi, orlato, con Vergnano Fausta, tessitrice — Rampino Arnaldo, ingegnere, con Gallo Teresa — Botta Giuseppe, operaio, con Varese Maddalena, sarta — Bennati Clemente, muratore, con Dell'Erba Virginia, tessitrice — Daniel Giovanni, negoziante, con Serra Margherita — Converso Domenico, negoziante, con Giannoni Paolina, negoziante — Bigatti Giuseppe, tranviere, con Vercellotti Margherita, contadina — Tenni Enrico, tranviere, con Ramino Ornella, commercialistrice — Tessera Antonio, decoratore, con Chiesa Valentina, sarta — Cavaliere Enrico, chiavista, con Cavaliere Irene, cameriera — Barrone Giuseppe, meccanico, con Canuti Maria, operaia — Gilli Antonio, operaio, con Gaspare Maria, cameriera — Mezzatta Romano, parrucchiere, con Mino Elena, sarta — Bai Vittorio, ferroviere, con Prato Cristina — Girardi Giglio, macchinista, con Arnoz Francesca — Pasqualera Eugenio, fattorino, con Genovesi Teresa, fornaia — Semmella Fortunato, negoziante, con Sorrentino Giuseppa — Piazzalunga Giovanni, commesso, con Cassella Carolina, operaia — Bertone Agostino, portinaio, con Aurelio Maria, cameriera — Bossi Domenico, impiegato, con Balma Eugenia — Della Valle, falegname, con Casanova Anna, vedova Solfi, segantino — Cardi Savino, impiegato, con Mantovano Antonia — Cedo-Zubetta Pietro, capomastro, con Villata Cristina vedova Bracco — Grigia Giovanni, falegname, con Barrano Anna, operaia — Prinetto Sebastiano, agricoltore, con Audino Francesca, agricoltrice — Gardino Guglielmo, industriale, con Minotti Pierina — Bongiovanni dottor Giuseppe, medico-chirurgo, con Bonardi Margherita — Cecchia Giuseppe, impiegato ferroviario, con Ciacobbo Angela — Cirino Giovanni, salsiccaro, con Borrione Caterina — Roberto Giacomo, meccanico, con Taparone Antonia, tessitrice — Corte Giovanni, ferroviere, con Bonet Maria, cucitrice — Buchmann Enrico, impiegato, con Jorietti Maria — Mantiero Massimo, fabbro, con Gamba Antonia, operaia — Cardellino Sebastiano, carradore, con Cavatore Albertina, tabaccaia — Cravasio Biagio, vetraio, con Ciavotti Delfina — Mascon Edoardo, negoziante, con Brunero Caterina, negoziante — Ferrero Giuseppe, falegname, con Bacchetta Maddalena, sarta — Panero Carlo, segretario, con Pia Maria, tessitrice — Iannetti Andrea, macellaio, con Vinale Ida — Tavoletti Tommaso, sarto, con Antonelli Fride — Casale dottor Luigi, assistente d'Università, con Sacchi Maria, dottoressa in chimica — Carignano Giuseppe, falegname, con Dalla Calzica — Rienzo Francesco, falegname, con Guggia Maria sarta — Campagnoli Italo, scultore, con Barbella Elvira — Acuto-Omobono Andrea, fattorino, con Ferraris Adele, sarta — Berardo Paolo, confettiere, con Bertolino Maria, sarta — Bonino Giovanni, operaio, con Rosa Anna operaia — Accusani Bartolomeo, dimagratore, con Chicchia Maria, sarta — Rivata dottore Ernesto, impiegato, con Giordano Maria — Visca Battista, agente postale, con Lanzi Teresa — Giordana Carlo, negoziante, con Re Pia — Bornatino Giuseppe, pasticciere, con Bongiovanni Angela, vedova Molinar-Rubat, sarta — Comunetti Giulio, commesso, con Massaini Elvira, sarta — Gubbio Alessio, artista drammatico, con Chiapoli Carolina, artista drammatica — Caragna Tommaso, tranviere, con Appiano Delfina, sarta — Elupo Umberto, impiegato, con Picchio Elisa Maria, sarta — Tinivella Evaristo, parrucchiere, con Deloreno Costanza — Morante Mario, mercante, con Mosso Felicita, vedova Ignoni, sarta — Farina Luigi, ferroviere, con Leonardo-Musso Felicita, modista — Moschino Quirino, ferroviere, con Monello Anna, operaia — Gerbi Francesco, operaio, con Bertello Angela, sarta — Gaudier Cesare, orefice, con Rossi Giuseppa, stiratrice — Casalegno Carlo, impiegato, con Rivati Giovanna — Giovanella Arturo, scrivano, con Fantone Giuseppa, contadina — Pipino Giacomo, meccanico, con Verona Amabile, filatrice — Grisenti Attilio, falegname, con Assom Maria — Avataneo Giovanni, orefice, con Musano Tommasina, operaia — Aimar Mario, addetto scientifico, con Sacco Angela, operaia — Serrone Andrea, commesso, con Perrone Norina — Schiocco Pompeo Natale, meccanico, con De Archont Alfonsina — Santoni Giovanni, pubblicista, con Balbiano Ottavina, id. — Carrera Ernesto, impiegato, con Bocco Irene.

SPORT

Gara aviatoria alla fiera dei meloni a Vaccheria

Agli, 19, sette.

Mandano da Santo Stefano Belbo che si è costituito un Comitato per l'organizzazione di gare aviatorie che dovrebbero svolgersi prossimamente nella pianura di Vaccheria. A questo proposito si aggiunge che il Comitato ha già iniziate le opportune pratiche col sindaco di Guarene d'Alba, il quale di gran cuore avrebbe aderito, rimuovendo tutti gli ostacoli per l'attuazione delle gare. Si assicurava a tutta prima che alle gare avrebbe presa parte l'aviatore Romolo Manisacco, il Racconigi, ma sembra che altri impegni lo tengono ora lontano. Si parla invece della partecipazione di Cagno e di altri.

I preparativi del Comitato producano nella valle una grande impressione, perchè sarà la prima volta che quelle popolazioni vedranno un aeroplano volare al disopra delle loro teste.

La nota caratteristica di questa gara è data dalla circostanza che essa si svolgerebbe in occasione della fiera di Vaccheria, che è internazionale relativamente per la coltivazione dei meloni, dei quali la fiera prende appunto il nome.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Susa-Moncenisio

In occasione della corsa automobilistica, l'Impresa Maria sistituirà nei giorni 13, 14 e 15 un servizio automobilistico speciale su quel percorso, ai prezzi popolari ridottissimi di L. 4 in salita; L. 2 in discesa.

Ciò che dice

l'ispettore della Società Cristallerie sulla serrata e sullo sciopero

Giorni sono pubblicammo un'intervista avuta col Mariani, segretario della Federazione vetraria italiana.

Oggi, avendo avuto notizia che trovavasi a Torino il prof. Vitaliano Passardi, ispettore della Società Cristallerie e Vetrerie Riunite abbiamo voluto rivolgerci a lui per sapere che cosa la Società pensasse da obiettare sulle affermazioni del Mariani, il nostro interlocutore è ha risposto, press'a poco, quanto segue:

« Si è voluto asserire dalla parte operaia che l'attuale vertenza comprende due fasi: la serrata e lo sciopero. La serrata per aver voluto le Cristallerie e Vetrerie Riunite disdire la convenzione, e lo sciopero per essersi resi gli operai « affini », ossia non vetrai, solidali con questi ultimi. Ma ciò non sussiste. In primo luogo non può dirsi che le Vetrerie Riunite abbiano proclamata la serrata, quando, valendosi di un loro diritto, disdissero la convenzione 1907, e allo scadere di essa (al 31 luglio 1911) licenziarono la massa operaia.

« In questa stagione il lavoro viene tutti gli anni sospeso temporaneamente, sia per il caldo eccessivo, sia per riparare i forni e approntare gli attrezzi per la lavorazione autunnale. Quest'anno non s'è fatto nè più nè meno di quanto si fa sempre, e non è quindi il caso di parlare di serrata.

« La Federazione operaia afferma poi che ciò inoltre sciopero, in quanto che gli affini, che dalle Vetrerie Riunite si erano voluti mantenere al lavoro per le spedizioni e le riparazioni, hanno fatto atto solidale coi loro compagni.

« Ma anche qui essa cade in errore, poichè gli affini lavorano tutti o quasi. A Murano, per esempio, ove si recò personalmente il segretario della Federazione, su un centinaio di lavoranti affini, per la metà donne, solo poche di queste, temendo confusioni, si astennero i primi giorni, ma ora hanno già ripreso regolarmente il loro lavoro.

« A Torino, nello stabilimento già Savoldi, ove la Società ha premura di riattivare la lavorazione, nessuno degli operai si è mai astenuto dal lavo

ULTIME NOTIZIE

La questione romana
quando fu discussa tra Bismark e il Centro del Reichstag

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, notte.

Enrico von Poschinger, il notissimo studioso di cose bismarckiane, morto due giorni or sono a 66 anni a La Bollene, nel dipartimento delle Alpi marittime, fu uscito agli studiosi di storia tedesca una grande eredità. Vi è certamente ricordarsete che nel 1871, quando l'Italia già tolti i signoria anche di Roma papale, concesse al Pontefice quella famosa legge delle guarentigie che da nessun Papa fu tuttavia riconosciuta, anche le parte cattolica della Germania volle che il suo Governo determinasse esattamente quali fossero i rapporti che dovevano intercedere fra la Santa Sede e la Germania. In Prussia specialmente si insistette, e si iniziò una vasta agitazione a favore del Papa, che passava per un prigioniero dell'Italia; e i deputati cattolici fecero diverse petizioni al Reichstag perchè Bismarck si decidesse a una definizione dell'affare. E la definizione avvenne, anche questa è universalmente nota, con la «Kulturkampf», che determinò appunto la situazione della Germania di fronte alla nuova situazione creata dal possesso di Roma papale per parte degli Italiani, e perciò dalla caduta del potere temporale.

Ciò che invece non è noto è il principio che diede origine al «Kulturkampf». Viene appunto oggi pubblicato, due giorni dopo la sua morte, uno studio interessantissimo del von Poschinger sull'argomento, che serve a dilucidare alcuni punti oscuri della politica cattolica del Grande Cancelliere, e che fa conoscere quali fossero i sentimenti di Bismarck dopo i famosi avvenimenti del 20 settembre. Il von Poschinger scrive dunque un colloquio avvenuto fra un deputato influentissimo del centro e Bismarck, pochi minuti prima della seduta del 14 maggio 1871 al Reichstag. In questa seduta il Cancelliere doveva appunto rispondere a una interrogazione, e gli presentata da alcuni deputati cattolici sulla questione romana. Vi riferiamo quasi testualmente l'interessantissimo colloquio avvenuto tra il deputato cattolico e Bismarck.

— Eccellenza, voi dovete fra poco rispondere insieme al Reichstag sulla questione romana. Vi si farà questa domanda: «Riconosce il Governo tedesco il fatto compiuto in Roma?».

— Su questo io non darò alcuna risposta.

— Allora vi si farà un'altra domanda, sulla quale Vostra Eccellenza non potrà rifiutarsi di rispondere: «Quali misure la Germania da parte sua pensa di prendere per la protezione del Santo Padre?». La mia proposta sarebbe di porre la lettera italiana sulle guarentigie sotto la nostra salvaguardia.

— Ma i cattolici tedeschi saranno contenti di questo?

— Gli ultramontani i quali aspirano al ristabilimento del potere temporale no, gli altri sì.

— In tal caso lo attizzo me la violenta polemica degli ultramontani. Fino ad ora non mi sono ancora guastato con loro, perchè non è saggio crearsi un avversario quando se ne può fare a meno.

Preziosissima è questa confessione di Bismarck. Allora infatti, come anche oggi, gli ultramontani tedeschi, i quali formano il cosidetto partito del Centro del Reichstag, non avendo un particolare programma di azione politica, ma essendo solamente uniti dal comune ideale religioso, potevano unirsi a un Governo che non li disturbasse nell'esplicazione di questo loro ideale. Il Grande Cancelliere lo sapeva, e ne trasse vantaggio. Un poco questo partito del Centro del Reichstag si era formato, ma non aveva trovato ancora approvazione e fiera. Era allora cardinale segretario di Stato l'Antonelli, che non vedeva di buon occhio le decisioni dei cattolici tedeschi al Governo di Bismarck, e questi cercava quindi di non guastarsi. Perciò la sua riluttanza a concedere una legge che non avrebbe trovato il pieno accordo di tutti i gruppi cattolici, avendo contro l'intransigenza degli ultramontani. Ma Bismarck comprende pure che era giunto il momento di agire. Il colloquio fra lui e il deputato cattolico continua quindi, allo scopo di sapere quale fosse il pensiero del Reichstag su questo argomento.

— Conoscete voi quale sia l'opinione del Reichstag? — domanda Bismarck. — Avete parlato della questione coi cattolici influenti?

— Il principe Chlodwig Hohenlohe, il dottor Krauzer e altri sono del mio parere.

— Ma gli ultramontani saranno inflessibili, se conoscono che il potere temporale non trova in voi nessun appoggio.

— Se voi lasciate apparire le guarentigie come un accordo, essi non potranno ritirarsi, e il popolo tedesco sarà soddisfatto.

Il colloquio a questo punto venne interrotto; ma Bismarck si congedò dal deputato con queste parole promettendo: «Io esaminerò la vostra proposta, e spero di poter trovare una soluzione».

Questo l'importante colloquio avvenuto tra Bismarck e un deputato cattolico, e questo dimostra che da principio Bismarck era piuttosto favorevole a fare al Centro delle concessioni, avendone in cambio una politica unionista. Ma il Centro si ribellò; e il grande concetto del «Kulturkampf», come aveva immaginato Bismarck dovette naufragare, in seguito alla intransigenza degli ultramontani. Sull'atteggiamento di questi di fronte al Governo tedesco e quale sia oggi la loro opinione politica vi dirò in una mia prossima corrispondenza. F. M.

La crisi dello stato maggiore austriaco
e la guerra contro l'Italia

Vienna, 12, notte.

Sul dissidio fra i generali dell'esercito, i giornali danno ora questi particolari: Tra gli arciduchi stessi si sono formati due partiti: il più forte, che ha a capo l'arciduca Francesco Salvatore, e comprende il ministro della guerra, e contro il partito dell'erede al trono, col capo di stato maggiore gen. Conrad. Il ministro della guerra si trova attualmente a Salsomaggiore, insieme coll'arciduca Leopoldo Salvatore, ispettore generale di artiglieria, che appoggia il ministro contro gli intrighi del suo avversario.

La *Arbeiter Zeitung* commentando le informazioni della *Neue Wiener Tageblatt*, secondo cui sarebbero scoppiate il generale Conrad anche perchè era il capo del colore che voleva la guerra contro l'Italia, dice: «Che il capo dello stato maggiore non sia in pari tempo il guerrafondaio lo sapevamo da un pezzo, ma sappiamo ora che l'idea di una guerra contro l'Italia ha fautori e propugnatori ancora più potenti».

Il matrimonio della Principessa Elena
col principe Giovanni Costantinovich

Belgrado, 12, notte.

Si assicura che il matrimonio della principessa Elena col principe Giovanni Costantinovich avrà luogo nella seconda metà del [illegible]

Il perchè della rivolta
dei marinai del "Numancia,,
spiegato dal fuochista fucilato

(Servizio speciale della Stampa).

Cadice, 12, notte.

Si cerca una spiegazione alla rivolta a bordo del *Numancia*, rivolta il cui carattere impressivo ha cagionato qui profondo stupore, che non si è ancora dissipato. In realtà, l'energico ed da molto tempo lavorato dai rivoluzionari, i quali avevano fatto distribuzione di fascicoli di propaganda, e mantenevano una corrispondenza personale attivissima coi marinai e con alcuni sott'ufficiali. Ma tutta questa attività sarebbe rimasta cauta se non fosse stata eccitata potentemente dagli avvenimenti. Più che gli opuscoli di propaganda, l'esempio dei marinai brasiliani, che bombardarono Rio de Janeiro, e particolarmente dei marinai portoghesi, che riuscirono a rovesciare la Monarchia, contribuì a far nascere l'idea della rivolta tanto sorta nei marinai del *Numancia*. Il disgraziato fuochista, che fu passato con la prima vita in seguito all'ribellione, Sanchez Moya, è morto coraggiosamente, ed ha esalato il suo rammarico per la sua colpa, giacchè aveva visto soffiare e rispettava la disciplina, ma non ha tentato di affermare che ciò che cercava non fosse la storia: immediatezza della nave, amore a bombardare Valencia, e Barcellona, e Malaga. Proclamare la repubblica era certamente qualcosa, ma passare dalla stiva del fuochista alla passerella, essere da un giorno all'altro quelli le cui gesta tengono il mondo sospeso, che fino a una volta precipitare gli avvenimenti e rallentarli, ecco ciò che sognava Sanchez Moya. «Io voluto far conoscere il mio nome — ha dichiarato egli — ho voluto essere il Machado dos Santos della Spagna, e compiacermi la gloria». Poi aggiunse: «Io perdito». E si lasciò condurre via semplicissimamente.

La guerra civile in Persia
Uno scontro e 60 morti

Teheran 12, notte.

Un distaccamento di Backtiarii, comandato da Mahn Rumayoun, ha attaccato tre i partigiani dell'ex-Scià, mettendoli in rotta a Firuzh-Kon, e impadronendosi di questa piazza.

Gli insorti hanno avuto sessanta morti. Il loro capo Rachides Soltan è rimasto ferito e fatto prigioniero.

La Turchia
e i commovimenti interni della Persia

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che nelle classi intellettuali della Turchia si segue con viva agitazione la marcia dello Scià di Persia Mohamed Ali su Teheran. I consoli turchi della provincia persiana di Azerbeidschan riferiscono che le truppe dell'ex-Scià tentano di guadagnare alla causa di Mohamed Ali le tribù curde del territorio lungo la frontiera. La Porta, oltre ad aver fatto occupare il confine persiano da truppe turche, induce Mohammad bascià, capo delle tribù curde, favorevole allo Scià, a mantenersi neutrale e a richiamare dalla Persia il figlio insieme ai curdi armati che lo accompagnano.

Un biasimo ai riservisti Turchi
che provoca vivaci proteste

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 12, notte.

La *Zeit* ha da Salonicco: I riservisti, reduci da Durazzo, per essere rimpatriati, arrivano a Scutari in condizioni miserevoli. Il comandante di Salonicco, Riza bey, credette di rimproverare gli ufficiali dicendo che lo stato dei riservisti era indegno del Governo turco e che non si riuscirebbe a distinguere un ribelle da un soldato. Gli ufficiali ebbero a male questo biasimo, e telegrafarono al ministro della Guerra, protestando e chiedendo soddisfazione.

Una delle solite maligne assurdità
del libello "Tanin,,

Roma, 12, notte.

Il *Tanin* di Costantinopoli pubblica un articolo in cui si afferma che l'Italia ha proposto alla Russia e all'Austria-Ungheria d'intervenire negli affari dell'Albania, anzi di effettuare una dimostrazione navale nell'Adriatico. Aggiunge l'articolo che la proposta dell'Italia fu, con suo scacco, respinta dalle altre due Potenze.

Questa notizia assurda tendenziosa è assolutamente priva di fondamento, e non avrà punto del resto trovar credito dopo le ripetute dichiarazioni fatte in Parlamento dal regio Governo, nel senso che la questione albanese deve considerarsi questione interna dell'impero ottomano.

La situazione al Messico

Parigi, 12, notte.

I giornali pubblicano il seguente comunicato:

«Telegrafano dal Messico, in data del 12 agosto: «La situazione va sensibilmente migliorando. Il congedamento delle truppe rivoluzionarie e quasi terminato. Le elezioni dei governatori cominciano nel più grande ordine ed i preparativi per le elezioni presidenziali avanzano senza timore di agitazioni. Il potere esecutivo è completamente consolidato, perchè è appoggiato dall'opinione pubblica e dalla completa adesione dell'esercito, la quale si è manifestata ieri in una spontanea dimostrazione fatta da più di ventimila capi ed ufficiali».

Due nuovi attentati di sabotage ferroviario
in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Due attentati ferroviari vengono segnalati. Al tramonto in un bosco diretto da Parigi a Belfort passava un treno, verso le 8, sotto il ponte della ferrovia, presso Villers-sur-Morin, un petardo è venuto a scoppiare contro il furgone, ma senza arrecare alcun danno al guardafreno. L'autore dell'attentato è stato arrestato. E' certo Maisonet di 36 anni.

— Tra le stazioni di Soupex e di Saint-Félix (Aude) [illegible] sono state trovate due grosse pietre collocate sulla rotaia. Anche questa volta, grazie alla vigilanza del servizio di sorveglianza, non si è avuto a lamentare alcun incidente. L'Autorità giudiziaria si è recata sul posto per le constatazioni.

Un prestito della Turchia

Costantinopoli, 12, notte.

E' stato concluso un prestito di 30.000 lire turche al 6 per cento con un gruppo finanziario composto della Banca Nazionale di Turchia, della Banca Ottomana e [illegible] e Salonicco.

Il prestito è destinato all'organizzazione della direzione del servizio di navigazione dello Stato.

Terribile serie di incendi
Uno spaventoso incendio
a Mery sur Seine
40 case distrutte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un incendio spaventoso, di cui si ignorano le cause, si è sviluppato stamane in una casetta appartenente al signor Berlet, a Mery sur Seine. Finora tutti gli sforzi fatti per domare l'incendio sono riusciti vani: i pozzi sono asciutti, e si è costretti ad andare a cercare l'acqua molto lontana nella Senna per combattere il flagello. Nonostante il coraggio e l'abnegazione mostrata da tutti, i soccorsi sono impotenti.

L'incendio, dopo avere divorato il panificio del signor Berlet, giunse al portico della chiesa, che in breve fu circondato dalle fiamme e fu completamente distrutto. Tutti i pompieri della regione sono accorsi in soccorso della città. Al grave alle due della mattina 25 case in fiamme; alle 6 del pomeriggio 40 case, senza contare le capanne e le scuderie, sono completamente distrutte.

Il prefetto del dipartimento, diversi senatori e deputati si trovano sul luogo; si domandano urgentemente soccorsi a Troyes. I cacciatori del primo battaglione sono attesi.

I danni sono considerevoli. L'incendio, che semina la rovina della popolazione di Mery sur Seine, continua la sua devastazione, senza che nulla possa fermare il disastro.

Un terribile incendio a Vichy
Vi sarebbero vittime?

Vichy, 12, notte.

Un terribile incendio ha distrutto in pochi minuti il vasto magazzino della galleria parigina in piazza della Repubblica. Il fuoco è divampato così rapidamente che si teme vi siano parecchie vittime sotto i rottami dell'edificio.

Il caldo è insopportabile. I pompieri lavorano a preservare le case vicine.

Un giovane impiegato si è gettato dal terzo piano per sfuggire alle fiamme e si è ferito cadendo sopra una invetriata.

Il terribile incendio sembra dovuto al riverbero dei raggi solari che avevano riscaldato mercì eminentemente combustibili collocate in una riserva del primo piano del vasto edificio, occupato dalle gallerie parigine.

Non restano più che alcuni muri della torre, che si trova all'angolo dell'edificio. Tutto è stato bruciato. I pompieri hanno dovuto limitarsi a proteggere le case vicine, mentre i gendarmi e la polizia e le truppe mantenevano la folla a distanza.

L'impiegata, che si è ferita gettandosi da una finestra, è certa Carcassin, di 22 anni. Un'altra impiegata, per nome oMunier, di 19 anni, è scomparsa. Si teme che non abbia potuto salvarsi; ma vi sono ancora troppe fiamme tra le macerie, perchè si possano utilmente cominciare le ricerche.

I guasti materiali sono valutati ad un milione e duecento mila franchi, che sono però coperti da assicurazione.

Tra le persone che sono state ferite, aiutando all'organizzazione dei soccorsi, si possono citare un gendarme e tre seggenti. Il direttore dei magazzini è stato ferito alle mani da rottami di vetro. Il prefetto, il procuratore della Repubblica e le autorità sono sul luogo.

La stazione di Basilea
in preda alle fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 12, notte.

Stasera verso le 21, la nuovissima stazione del Baden che servì alla partenza ed all'arrivo dei treni per la Germania, si è incendiata. Le fiamme che si elevavano altissime sulla riva destra del Reno e che si vedevano da ogni parte della città, fecero accorrere una grande folla sul luogo dell'incendio. Accorsero pure immediatamente diverse squadre di volontari pompieri. Il fuoco, dopo lunghe ore di lavoro, potè essere circoscritto. La stazione andò quasi completamente distrutta. I danni sono rilevantissimi.

Foresta in fiamme nel Belgio

Liegi, 12, notte.

Il fuoco si è manifestato oggi nel bosco di Thoux, di fronte alla Reid, sul lato sinistro della linea ferroviaria da Liegi a Spa. L'incendio è furioso.

Malgrado gli sforzi dei soldati del genio e della fanteria che sono nell'Hertogenwald, il fuoco prende terribilmente proporzioni. Le grandi pinete di Drosart si sono incendiate nel pomeriggio. Il fuoco è alimentato da un violentissimo vento. Tutta la foresta dell'Hertogenwald è minacciata.

Le case nella foresta di Drosart sono circondate dalle fiamme e hanno dovuto essere abbandonate dagli abitanti che si sono rifugiati a Hestreux.

Il campo di aviazione di Mons in fiamme

Mons, 12, notte.

Verso le 9 e mezzo il fuoco si è manifestato nella foresta che si estende intorno al campo di aviazione. Il fuoco ha guadagnato rapidamente terreno, e prima che fosse possibile accorrere le tribune del campo di aviazione, che si stavano demolendo, furono preda alle fiamme. Il fuoco si estende per una distesa di due chilometri.

Fulmine che uccide un pastore e 35 pecore

(Servizio speciale della Stampa).

Clermont (Alvernia), 12, notte.

Durante un violento temporale, che si è scatenato sopra Lempdespin, il fulmine è caduto sopra un gregge di pecore, ed ha ucciso il pastore, sotto cui furono 35 pecore.

Negro linciato
per aver insultato una bianca per telefono

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 2, notte.

Un telegramma da Forgesville, nel Texas, racconta che Comodore Jones, un negro che era stato imprigionato per avere detto al telefono delle parole offensive per una bianca, è stato estratto dalla sua cella dalla folla, e, dopo essere stato orribilmente torturato, è stato linciato sulla pubblica piazza.

Il colera nell'Albania settentrionale

Salonicco, 1, notte.

Il colera continua ad estendersi nell'Albania settentrionale. Durante le ultime ventiquattro ore si sono registrati 31 casi di colera e morti: 10 a Djakowa, 12 a Novi Bazar, 7 a Tzanitza, 20 a Mitrovitza e uno a Uskub.

L'incrociatore corazzato "San Giorgio,,
si incaglia nel golfo di Napoli

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 12, notte.

Oggi, verso le 5 pomeridiane, l'incrociatore corazzato *San Giorgio*, uscito stamane per effettuare le prove di macchina ed altri macchinari dopo i lavori eseguiti nel nostro arsenale nello scorso mese, si dirigeva al largo, quando all'altezza della baia della Gaiola incagliava col fianco sinistro sulle secche omonime. Il comandante, capitano di vascello Gaspare Albenga, ordinava subito macchina indietro a tutto forza, ma la nave non si è mossa dalla posizione di incaglio. L'investimento è avvenuto ad un terzo della lunghezza della nave verso prua. In corrispondenza della falla sono 751 militari e del locale delle macchine e delle dinamo elettriche. La velocità della nave era di circa 10 nodi all'ora. Pare che si siano aperte delle vie d'acqua attraverso le lamiere della scafo in corrispondenza dei compartimenti sopra indicati. Comunicato l'incidente per radio-telegrafia al comandante in capo del dipartimento, questi ha disposto perchè le corazzate *Dandolo* e *Trieste* ed i rimorchiatori e le cisterne attualmente in arsenale accendessero i fuochi per recarsi in aiuto della nave incagliata, non essendo sufficienti i mezzi propri.

I primi soccorsi

Le navi ed i rimorchiatori si sono recati a tutta forza di macchina verso la punta estrema di Posillipo, dove erasi incagliata. La notizia si spargeva più tardi nella sera per la città, suscitando enorme impressione. «Come mai si domandavano alcuni, dovendosi effettuare prove di macchina, il comandante della *San Giorgio* è andato a buttarsi proprio all'altezza della baia della Gaiola, in un posto che è noto a tutti per la quantità di scogli che vi sono disseminati?».

Noi, pure, ci siamo recati sul posto, ove è avvenuto l'accidente. Quando vi siamo giunti in una barca a remi intorno alla nave incagliata, vi abbiamo visto imbarcazioni a vapore e rimorchiatori mandati dal comando della marina.

L'impressione è enorme e tristissima: nella semioscurità vediamo le imbarcazioni lavorare attorno alla *San Giorgio*, che si è inclinata su un lato a prua, mentre la poppa è in alto per tre metri sopra la linea di immersione. La nave è saltà — per così dire — su uno scoglio e vi è rimasta incastrata, anzi, pare che la nave sia a cavallo dello scoglio stesso. La nave ha avuto due grosse falle al compartimento della macchina di poppa. Le falle hanno sbandato il bastimento. Tutta la nave si è riempita di acqua.

Intanto, appena giunti i soccorsi, si è pensato di scaricare il bastimento del carbone, di cui è carico, duemila tonnellate circa. Nella notte le operazioni di discarico continuano febbrilmente. Disegnerò, però, anche pensare a sbarcare cannoni ed alleggerire così la nave di tutto quello che si può per poterla poi disincagliare.

Ciò che dice il comandante

Il capitano della nave, capitano di vascello Albenga, che ho avuto occasione di vedere mentre era a bordo della nave e dirigeva le operazioni, mi ha detto che probabilmente la boa si è spostata. Egli non può attribuire ad altra ragione il grave incidente toccato alla nave. Egli pensa che, se si riuscirà ad otturare le falle, potrà rimettere la nave subito a galla. Il comandante mantiene completo il suo sangue freddo ed ha grande fiducia nell'opera dei palombari e dei mezzi di soccorso inviatigli, ma pure che la situazione sia altremodo grave e che occorreranno molti giorni prima che la nave possa essere disincagliata.

Si dice che, oltre alle due falle constatate, ve ne siano altre. La *San Giorgio* è una delle ultime navi varate nel cantiere di Castellammare ed allestita a Napoli. Presto doveva entrare in squadra. Fece una breve apparizione l'anno scorso durante le grandi manovre.

La boa si sarebbe spostata?

Un ufficiale della *San Giorgio* ha dichiarato ad un collega che non si capisce come la disgrazia sia avvenuta. Egli ha elogiato il valore del comandante Albenga, un signore riguardo per ottimo marinaio. L'ufficiale ha soggiunto anche lui l'avviso che la boa sia stata spostata dalla sua linea. Egli ha aggiunto che la nave aveva compiuto per due ore le prove di macchina e si accingeva al ritorno dalla Baia del Pagnoli. I marinai avevano dato allora di prendere il rancio ed il comandante aveva voluto, per non affaticarli, ritornare lentamente costeggiando, per quanto gli era possibile. All'altezza della boa egli sentì un urto terribile sotto la nave, la quale fece un piccolo salto su uno scoglio, e poi si arrestò. L'acqua aveva invaso subito il compartimento delle dinamo e quello centrale delle caldaie.

Le navi al soccorso

Le navi *Dandolo* e *Garigliano*, che dovevano partire in soccorso, hanno accesso stamane le caldaie e partiranno domattina presto. Tutte stanotte i palombari lavorano attivamente intorno alla nave incagliata, mentre a bordo, come vi ho detto, si è continuato febbrilmente a scaricare il carbone.

Sul posto si sono recati nella serata i due comandanti del dipartimento, quello che lascia il suo posto e l'altro che viene a sostituirlo. Il Ministero della marina ha ordinato alle navi *Roma* e *Napoli*, che si trovano attualmente a Spezia, di venire subito a Napoli per cooperare nell'opera del disincaglio. Si dice all'ultima ora che la falla sotto la chiglia sarebbe di circa quattro metri, ma la voce non è confermata.

L'incrociatore corazzato San Giorgio fu impostato nel cantiere di Castellammare di Stabia il 5 luglio 1903. Esso, che porta il nome di una gloriosa repubblica genovese, è gemello del *San Marco*. Dello stesso tipo sono il *Pisa* e l'*Amalfi*. Tutti e quattro questi incrociatori formano un gruppo omogeneo, che equilibra ottimamente le forze del Corpo della nostra flotta. Le dimensioni della nave sono: lunghezza tra le perpendicolari metri 131,66; lunghezza al galleggiamento m. 138,68; larghezza massima metri 21,06; immersione a prua media 6,75; immersione a poppa metri 7,55; dislocamento tonnellate 9000.

L'armamento è composto di dodici pezzi di grosso calibro, e cioè quattro cannoni da 254 millimetri collocati in due torri corazzate, a poppa ed a prua; di otto cannoni da 190 millimetri accoppiati in quattro speri girevoli corazzate, per il combattimento a distanza; di ventiquattro pezzi di una classe di corazza di 200 millimetri, quattro pezzi da 254 millimetri, otto da 190, oltre le artiglierie minori. Esso ha una velocità di circa miglia 22,5.

Esso venne varato il 27 luglio 1908 alla presenza del Duca d'Aosta. Madrina della nave fu la signorina Di Brocchetto, figlia dell'ammiraglio. Direttore e vice-direttore delle costruzioni furono rispettivamente gli allora colonnelli del Genio Navale Cuniberti e Rota.

Il generale Canzio, allora presidente del Consorzio del Porto di Genova, avendo espresso al ministro della Marina del tempo, vice-ammiraglio Mirabello, il desiderio che la bandiera di combattimento venisse offerta per iniziativa del Consorzio autonomo del Porto, ricevette una risposta affermativa, in seguito alla quale il generale Canzio promosse in consiglio di un Comitato d'onore di dame genovesi, che assolse ottimamente all'incarico, consegnando all'incrociatore, con una solenne cerimonia nel porto di Genova, la bandiera di combattimento ricamata in un artistico [illegible]

La morte del pittore Israels

L'Aja, 12, notte.

Il celebre pittore olandese Jozef Israels è morto, quasi novantenne.

Colla morte dell'Israels — nato il 27 gennaio 1824 — viene meno all'Olanda uno dei suoi pittori più illustri.

Potente verista, seguace de' vecchi maestri olandesi, in quanto egli nell'umiltà delle scene famigliari sapeva vedere un argomento di forza e di poesia, elevando a dignità di grandi arte quelle vita semplice del popolo, che gli si svolgeva intorno, l'Israels ebbe cura l'Italia e in ispecie a Venezia, all'ultima esposizione, che ne ebbe quadri ragguardevoli pregio invidioso.

La sua arte dignitosa, severa, pesante alquanto di monotonia, povera di colorito, ma ferma e vigorosa e tutta fatta di intimità e di spirito acuto di osservazione e di sudace franchezza nel raccogliere e nel definire gli aspetti più caratteristici degli uomini e delle cose non era discussa. Piaceva semplicemente.

Ispirare la perdita del grande pittore olandese sarà risentita vivamente da chiunti possegno apprezzare in lui uno de' più forti, se non dei più caratteristici, artisti del nostro tempo.

Automobile contro un palo telegrafico
La morte dello chauffeur

Bologna, 12, notte.

A Castel Bolognese, mentre oggi il signor Pompeato, di Casal Valsento, proveniva in automobile sulla strada che conduce a Riolo, in prossimità dello stabilimento, data la eccessiva velocità, andò a sbattere contro un palo telegrafico, per lo sfilamento delle ruote posteriori della macchina. Il palo, spezzato in due parti. La parte superiore di esso cadendo sul cofano della chauffeur, che, per il contraccolpo, battè il petto sul volante di metallo, riportando due gravi lesioni al cervello, che produssero la morte dopo pochi minuti. Il signor Pompeato, che era seduto accanto allo chauffeur, non riportò che lievissime contusioni. Il povero chauffeur, che lascia la moglie e due bambini in tenera età, si chiamava Cesare Cavina.

Un'aggressione nella redazione
di un giornale ottomano

Costantinopoli, 12, notte.

Il redattore signor Nazim, editore del giornale *Le Jeune Turc*, è stato assalito stamane da un ufficiale, che, penetrato nella redazione, colpì a vari riprese il signor Nazim.

Il capitano Djemal, che era accompagnato da un fratello, è stato arrestato mentre usciva dalla redazione, ma venne subito rimesso in libertà.

Un tumulto
tra scioperanti e Polizia a Napoli

Napoli, 12, notte.

Fin dal 31 dello scorso mese di luglio, gli operai dello stabilimento vetrario Paolilli, sito in via Arenaccia, per alcuni miglioramenti chiesti e non ottenuti, si posero in sciopero. Alcuni operai però, sottostando ai vecchi patti stabiliti colla ditta, preferirono di non abbandonare il lavoro, e col [illegible]-operaio, certo Grassi, ogni mattina si recavano al lavoro protetti da carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. Questi militi ed agenti di pubblica sicurezza erano stati dal commissario Pennoni addetti per impedire qualunque attentato al lavoro e per reprimere qualunque violenza.

Stamane, fin dalle 5, in seguito all'assemblea generale tenutasi ieri sera alla Borsa del lavoro dal capo della Federazione, Ercole Stagliani, molti operai, divisi in piccoli gruppi, si aggiravano per le vie Arenaccia e Teodoro nei pressi dello stabilimento. Poco dopo quest'ora, ignari di quanto sarebbe avvenuto tra breve contro di loro, dal palazzo della pubblica sicurezza sono usciti otto carabinieri e due agenti di P. S., il vice-brigadiere Gaggetti ed il capo-operaio Grueli che abita nello stesso fabbricato dove trovasi il commissariato di P. S. Essi stavano i primi per dividersi in pattuglie e l'ultimo per recarsi al lavoro.

E qui occorre ricordare che il Grueli è acerrimo di fucile e di rivoltella, munito perciò della rispettiva licenza. Stavano dunque, come già abbiamo detto, gli agenti per dividersi e continuare il consueto servizio, quando dalle varie traverse di via Arenaccia sono sbucati degli scioperanti che li hanno circondati, pretendendo che i militi e gli agenti non avessero accompagnato il Grueli, nella persona del quale essi vedevano il più accanito loro nemico.

A tale inaspettata e strana ingiunzione, gli agenti, dato anche il numero degli scioperanti che li circondavano, hanno cercato di adoperarsi con buone e cortesi parole, per poter allontanare la folla che diventava minacciosa. Ma visto che le loro buone parole facevano l'effetto opposto, perchè gli scioperanti levati i bastoni, di cui erano armati, stavano per colpirli, hanno messo in fuga arrestandone tre tra i più violenti.

Mentre questi tre arrestati venivano sotto buona scorta accompagnati dagli agenti nella caserma di pubblica sicurezza, gli scioperanti si sono recati al ponte che mena alla Doganella ed approfittando che i carabinieri, già in numero scarso, si trovavano al disotto del ponte, tolto da un cantiere vicino molte pietre, hanno cominciato a lanciarle contro gli agenti ferendo la guardia Casamacchina Francesco al braccio, al ginocchio ed all'anca sinistra.

Mentre la sassaiuola continuava furiosa, terribile, è sopraggiunto il delegato Griago con molti agenti e carabinieri che ha fatto subito soccorrere il ferito Casamacchina, ordinando poi che il povero agente venisse trasportato per le cognizioni nell'ospedale. Il Casamacchina intanto, mentre veniva aiutato dai camerati, ha visto lo scioperante che lo aveva ferito, e benchè sofferente si è messo, lo ha arrestato e consegnato ai carabinieri. I colpi di pietra tirati dagli scioperanti, più che diretti contro il milite e gli agenti, miravano sopratutto a colpire il capo-operaio Grueli, che accortosi del pericolo cui era esposto, ha sguainato il fucile di cui era armato, tirando partire un colpo che ha colpito lo scioperante Alfredo Bonigliori, ferendolo alla gamba sinistra.

A questo punto è avvenuto una scena impressionante. La folla si è data alla fuga, mentre gli altri operai scioperanti, accorsi che un loro compagno stava per essere tradotto alla caserma, si sono avventati sugli agenti e li hanno percossi e malmenati. A questo punto, l'agente in borghese Giuseppe Sigliscalchi, visitasi in pericolo, ha tirato in aria un colpo di rivoltella.

Alla nuova detonazione gli scioperanti, intimoriti, si sono dati alla fuga; però rimettasi una terza volta, si sono abbandonati ad una sassaiuola ferendo la cinquantenne Maria De Martino. Sono avvenuti nuovi interrogati e nuovi arresti: la figlia della De Martino, vista la madre ferita, ha invitato la folla dei popolani a ribellarsi agli agenti, i quali, secondo lei, avevano ferito la madre sua.

Il colpo di rivoltella è bastato per maggiormente eccitare gli animi dei dimostranti, e se non fosse intervenuto il commissario Perugino con alcuni agenti, chi sa quali dolorose conseguenze si sarebbero dovute deplorare. Colui che ha sparato il colpo di rivoltella è stato incarcerato, perchè dovrà rispondere di mancato omicidio.

Ora la calma è ritornata fra gli scioperanti.

Grave investimento automobilistico
presso Serravalle Scrivia

Genova 12, notte.

Un grave investimento automobilistico è avvenuto poco prima delle 7 di stamane, presso Serravalle, e precisamente al bivio Arquata Gavi. L'automobile del signor Cesare Preve, guidata dallo stesso proprietario, andava ad investire un carretto trainato da un cavallo, condotto dal proprietario, certo Gatti. Non è accertato lo si debba ad imperizia del carrettiere o del guidatore dell'automobile, si è però assodato che il conducente della vettura automobile ha esperito tutti i mezzi per evitare l'investimento: infatti la fermata dell'automobile è stata così brusca, che l'automobile si capovolse. Nella vettura, oltre il proprietario signor Preve, si trovavano l'avv. Camere, il signor Sberlotti ed il signor Solari, figlio del comm. Pietro Solari, ex-presidente della Camera di commercio di Genova, ed il meccanico. Avvenuto l'investimento, alcune persone accorsero in aiuto dei viaggiatori, che erano stati travolti. L'avv. Camere aveva riportato una grave ferita al capo, con commozione cerebrale, ed una frattura alla base del cranio; lo *chauffeur* aveva riportato ferite di poca entità. Gli altri se la cavarono con lievissime contusioni, delle quali furono medicati in una vicina farmacia. Invece l'avv. Camere e lo *chauffeur* furono trasportati all'ospedale, dove vennero medicati dai dottori Marucco e Vigna. L'automobile venne sequestrata.

La notizia, giunta a Genova stasera, ha prodotto grande impressione, poichè i componenti la comitiva sono tutti conosciutissimi qui. Inoltre si diceva che l'avv. Camere fosse morto per le gravi ferite riportate, notizia che poi è stata fortunatamente smentita.

Un tragico viaggio di nozze
Due sposi vittime d'un accidente automobilistico

Torrente, 12, notte.

Questa sera verso le 17,30 è avvenuto un grave accidente automobilistico. Una coppia di sposi che era venuta qui per fare il viaggio di nozze, si era recata oggi a fare una passeggiata in automobile, ma al ritorno, essendo scoppiato una camera d'aria, l'automobile si è rovesciata sbalzando i due giovani sposi alla distanza di 10 metri. Essi sono stati feriti alla testa e specialmente in modo gravissimo il marito, tanto che versa in pericolo di vita; anche la moglie è ferita gravemente e ha la commozione cerebrale. I coniugi si chiamano Bottglieri. Egli era un ricco possidente della provincia di Salerno.

Un vecchio sotto un automobile

Genova, 12, notte.

Un altro investimento automobilistico è avvenuto stasera a Genova, in via Garibaldi. Verso le 19, un'automobile, di proprietà di certo signor Stramesi, investiva un vecchio, certo Giovanni Parigini. Il disgraziato, ridotto in mala sorte, fu trasportato all'ospedale, dove i sanitari si riservarono la prognosi, in seguito alla gravità delle ferite riportate dal vecchio.

Lo *chauffeur* venne arrestato e l'automobile è stata sequestrata.

Il ritorno della "Panther,, in Germania

Berlino, 12, notte.

Mandato da Kiel che la cannoniera *Panther* è giunta oggi a Wilhelmshaven, di ritorno da Agadyr, e di là si recherà a Danzica. Riprenderà poi la sua crociera in servizio estero.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Grave scontro tra due tranvie
sulla linea Lodi-Milano

Milano, 12, notte.

Ad otto chilometri da Milano, sulla linea delle tramvie interprovinciali, si è verificato questa sera un [illegible] gravissimo.

Alla fermata di San Donato, il convoglio numero 15, composto di sei vetture, proveniente da Lodi, si era fermato regolarmente alle 21 ed accingevasi di proseguire, quando fu investito con violenza da un treno merci. Le vetture del treno passeggeri, in cui si accalcavano un centinaio di persone, in gran parte contadini, furono lanciate fuori della rotaia; la macchina sollevata rimase sulla linea. Il treno investitore non riportò gravi danni.

L'accidente appare inesplicabile, e non si può altro che supporre una esalizione improvvisa o irresponsabile nel macchinista del treno merci, certo Pietro Merelli, il quale è fuggito. Data la violenza dell'urto e [illegible] quantità di passeggeri, è ancora fortuna se soltanto tre sono le persone che riportarono ferite di qualche gravità. Costoro sono i contadini di Sant'Angelo Lodigiano: Antonio Bussoni, Domenico Bortoli e Modesto Tosselli. Il Bussoni ha una ferita al cranio, e si teme che si sviluppi la commozione cerebrale. Tutti e tre furono trasportati all'ospedale Maggiore. I feriti sono una quindicina.

Il macchinista ed il fuochista del convoglio investito, certi Giovanni Bach e Pozzi, sono rimasti incolumi. Qualche ferita hanno invece riportato il controllore Ravasio, il capo-treno Pedolini Mandelbola e il frenatore Conti.

Il treno investito era partito da Lodi alle 19,50. Al momento dell'investimento il treno merci avrebbe dovuto trovarsi a 10 minuti di distanza da San Donato. Il personale direttivo della Società tramvie interprovin

Borse, Mercati e Commercio

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	11	12		11	12
Rend. 3 perp.	94 90	94 97	Argento fino	—	—
4 % franc.	—	—	Cred. Foncier.	—	517 —
Rend. it.	—	—	Suez	5595	5600
Cambio Italia	—	—	Lotti Turchi	219 50	218 —
Londra	25 26	25 26	Ferr. Meridion.	321 —	—
Consolidati	78 5/16	78 3/16	Banditalia	94 25	94 10
Rend. Lomb.	293 —	295 —	Meridionali	324 75	325 —
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Russe 1906	100 75	101 —
Fondo unico	93 50	93 50	Ott. portoghesi	—	—
Banca Parigi	1748 —	1750 —	Banca Francia	—	—
Cambio Svizz.	448 —	447 —	Canali Madrid	—	—
Cambio Spagna	102 —	101 75	Rendita Turca	91 25	91 25
Ch. Ungheresi	96 40	— —	Rendita Serba	91 25	91 25
Cambio Austria	94 80	94 45	Bulgara 1906	478 50	481 75
Banca Ottom.	665 —	667 —	Forzi Piemb.	—	—
Rend. Arg. 1886	— —	94 40	Sconto Germ.	1493 —	1496 —
» id. 1909	— —	—	Metropol.	633 —	634 —
Banca Londra	26 3/8	26 1/4	Thomson	749 —	752 —
Brasile 5 oro	— —	100 50	Rand Mines	181 —	184 —
Rend. id. rettific.	— —	—	De Beers	458 —	458 50
Brasile 4 oro	88 50	88 40	Chartered	99 75	99 —
Crédit Lyon.	1302 —	1300 —	Ferrovie	174 —	— —
Andaluse	353 —	357 —	Radiazione	30 25	— —
Nord Espagne	461 —	461 —	Rendenpark	—	—
Saragosse	404 —	404 —	Goldz Field	118 —	117 50
Rio Tinto	1709 —	1715 —	Goldfield	29 25	28 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	11	12		11	12
Cambi Londra	— —	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	123 25	— —
Cambio Italia	— —	80 50	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	207 75	207 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Nuove ferrov.	216 10	216 40
4% Rae meno	— —	— —	Deutsche Bank	264 87	265 25
Cons. Prus.	93 60	93 50	Diskonto	188 62	189 —
Rend Turc	88 70	88 60	Nordbanner	134 75	135 —
Obbl. Ferr. It.	91 70	91 50	Gelsenkirchen	205 —	204 10
Obbl. Merid.	71 30	71 30			

Tendenza debole

Borsa di Vienna.

	11	12		11	12
Rend. Austr.	—	658 75	Lire it. (carta)	94 75	94 75
Lombarde	122 25	124 75	Rend. Austr.	92 20	92 20
Ungh.-Austr.	820 —	822 75	Id. in carta	92 20	92 20
Austriache	745 50	745 25	Union Bank	630 50	630 —
Austr.-Ung.	1054 —	1065 —	Austr. ord.	110 80	110 75
Napoleoni	19 05	19 05	Ungher. 4 %	91 20	91 20
Argento	100 —	100 —	Id. 5 (6) %	98 25	98 25
Cambio Parigi	95 10	95 10	Ott. Prest. Banz	540 75	543 —
Id. Londra	240 35	240 37			

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — L. 100 5-4 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 1. — Aggio dell'oro 7 —|—.

Buenos Ayres, 10. — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 10. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 03.

Londra, 10 — Argento pence 26 1/16 all'oncia. Stazionario ai granai. Conto 25 1/16 stazionario.

Nuova York, 10 — L'argento si quota a centesimi di dollaro 59 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Rassegna Commerciale Agricola

CONCIMI.

Perfosfato minerale. — Malgrado parecchi fabbricanti siano disposti a transazioni su basi diverse da quelle dei prezzi ufficiali, il mercato è pressochè inattivo, perchè il grosso dei consumatori non si accontenta dei ribassi che può ottenere ora, sperando di avere in seguito condizioni migliori.

Scorie Thomas. — Siamo entrati nel grosso della campagna. Le consegne avvengono attivamente e con regolarità in tutti i porti dell'Adriatico e del Mediterraneo. Ad Ancona il servizio fu interrotto da un breve sciopero, ed ora anche a quel porto le consegne sono regolari.

Nitrato sodico. — Le spedizioni del luglio dal Chili salirono a 154 mila tonnes contro 108 mila del luglio dell'anno scorso. Le consegne al consumo in Europa furono di 58 mila tonnes contro 87 mila dell'anno scorso. In causa di ciò la disponibilità totale per l'Europa (stock e flottante) è di tonnellate 435,270 contro 418,600 dell'anno scorso. D'altra parte la produzione fu di 208,891 tonnellate (contro 208,500 dell'anno scorso), mentre si credeva che fosse molto maggiore. I negozianti danno a ciò grande importanza, perchè l'incremento del consumo è maggiore di quello della produzione, e perchè la disponibilità totale non peserà troppo sul mercato quando si riprenderanno le consegne all'interno dell'Europa ora arrestate dalla siccità che rende i fiumi non navigabili. Le quotazioni di Amburgo si mantengono alte, ma sono ribassate di qualche punto. In Italia si chiedono prezzi leggermente in aumento e parecchi consumatori li accettano temendo di pagare in seguito prezzi più alti. Si quota fra 25 vagone Genova, 25 10 Livorno e 25 25 Venezia.

Solfato ammoniaco. — Avvenuti non se sono avvenuti, ma i prezzi si mantengono fermi senza transazioni. Sono incominciate le consegne per il consumo autunnale, ad eccezione di quelle della merce proveniente da Piombino in causa dello sciopero. I buoni grigi viene quotato Lit. 36 30 con 1 sconto 1 1/2 cif Genova Livorno e 36 75 Venezia.

ANTICRITTOGAMICI.

Solfato rame. — Questo mercato, inattivo in settembre, mentre l'anno scorso in quest'epoca era attivo, quest'anno si presenta assai calmo. I prezzi tuttavia si sostengono a lire 93-52 25 vagone alla fabbriche pel nazionale e fr. 50 75-51 sconto 1 1/2 cif Mediterraneo per l'inglese.

CEREALI.

Alle incerte e meno liete previsioni sui raccolti del centro e del nord della Russia, la quale dovrà fare largo assegnamento sulla produzione di quelle provincie meridionali e danno della totale esportazione, si aggiungono con maggiore insistenza le voci di danni causati da questa torrida arsura persistente ai grani di primavera degli Stati Uniti ed alla coltivazioni delle Indie. Sono queste notizie che hanno dato all'andamento del mercato granario in quest'ultima ottava uno speciale carattere di incertezza che si è tradotta in una maggiore sostenutezza sui mercati americani e russi con qualche rialzo sui mercati della Germania e dell'Inghilterra. In Italia, le notizie di una buona produzione, riconfermate dalle cifre dell'ultimo bollettino di statistica dell'Istituto internazionale, concorrono, insieme colla frequenza delle offerte a mantenere i prezzi precedenti, con tendenza giuttosto debole. Meglio in vista son tenuti il granturco e le avene; i risi si mantengono stazionari.

BESTIAMI.

La manifesta e persistente povertà del contingente passano sul mercato delle carni è bilanciata dal consumo notevolmente diminuito e più ancora dal costante concorso dei bovini forestieri, fra i quali quelli francesi, favoriti dalle più facili e meno disagevoli condizioni di trasporto, vanno ognor più crescendo di numero. L'alta, che se pure non ha completamente abbandonati gli allevamenti della Serbia, si è però molto ristretta acquistando — come di solito nella bella stagione — carattere particolarmente benigno, ha consigliato il Governo Italiano a riaprire i porti a quella esportazione, che in parte si sostituisce a quella argentina per la quale questi mesi di caldura eccessiva creano speciali difficoltà.

In complesso l'andamento di questo mercato non ha segnato nell'ottava che si chiude variazione alcuna, e i prezzi si mantengono sulla base dei precedenti bollettini.

Ecco come si sollo alcuni prezzi in proposito:

Milano. — Buoi grassi da macello di prima qualità da L. 121 a 118; idem di seconda da 95 a 100; vacche da macello di prima qualità da 98 a 102; idem di seconda da 70 a 80; idem di terza da 40 a 50; tori da macello di prima qualità da 96 a 106; idem di seconda da 70 a 86; vitelli maturi di prima qualità da 144 a 147; idem di seconda da 134 a 136, il quintale di peso vivo; vitelli lattonzi da L. 1 60 a 1 90; vitelli da allevamento da L. 1 35 a 1 45 il chilogramma.

Torino. — Sanati da L. 14 86 a 13 75; vitelli da 11 a 13; buoi e manzi da 7 50 a 10 50; maggia o manze e torelli da 8 a 10 50; tori da 8 a 10,50; vacche e scrianze in genere da 5 50 a 8; suini da 12 a 12 75 il miria.

Ferrara. — Mercato alquanto scarso. Prezzi stazionari. Buoi 1.a qualità da L. 100 a 110; id. 2° da 80 a 90; id. 3° da 60 a 70; vacche 40 1.a qualità da 80 a 100; id. 2.a da 70 a 80; id. 3.a da 50 a 60; tori 1.a qualità da 80 a 90; idem 2.a da 60 a 70; vitelli da latte 33 da 120 a 150 contrati 101 da 75 a 85 al quintale a peso vivo; suini lattoni 14; cavalli 130.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Piacenza. — Vitelli maturi da macello di prima qualità da L. 135 a 165; idem di seconda da 135 a 150; immaturi per allevamento da L. 140 a 160; buoi grassi da macello di prima qualità da L. 105 a 115; id. di seconda da L. 95 a 105; id. di terza da L. 85 a 95; manzerla da macello da L. 115 a 125; vacche da L. 60 a 100; tori da L. 95 a 110 il quintale; maiali da macello da L. 95 a 100 il quintale; id. lattonzoli da L. 30 a 50 il capo.

FORAGGI.

Il bisogno d'acqua in seguito al prolungarsi di queste giornate di sole ardente è molto sentito per tutti i prati indistintamente: ma se il danno è evidentemente più grave per i prati asciutti, venuti la scarsità d'acqua è lamentata anche in gran parte dalle zone irrigue; e la produzione foraggera, che all'apriral della stagione si era presentata assai promettente, ora si svolge in condizioni assai meno buone e le previsioni sono assai ottimiste. Ancora non è il caso di nutrire preoccupazioni ma è certo che il terzo sfalcio è stato in generale piuttosto scarso e in questo periodo di eccessivo asciuttore non temperature altissime si prolungheranno ancora per qualche tempo, il mercato dei foraggi dovrà mettersi su basi alquanto diverse da quelle finora previste e diffuse dai soliti bollettini. Il mercato procederà ancora piuttosto calmo, non essendo ancora iniziatosi il periodo dei larghi approvvigionamenti, ma ora anche da parte dei produttori si nota qualche riserbo nelle offerte.

Ben diversa è la condizione delle paglie per le quali l'offerta si mantiene frequente ed invariata sulla base dei prezzi precedenti.

Ecco, come al solito, alcuni prezzi in proposito:

Milano — Fieno maggengo vecchio, da lire 10 a 11; id. nuovo da lire 9 a 10; agostano da lire 7 a 8 50.

Alessandria — Fieno maggengo da L. 8 50 a 9 50.

Moncalieri — Fieno maggengo da L. 7 a 8 50; agostano, da 6 50 a 7 50; terzuolo da 5 75 a 6.

Piacenza — Fieno maggengo nuovo da lire 8 25 a 9; idem vecchio da 9 25 a 9; agostano da 7 50 a 8 25.

Pinerolo — Fieno maggengo da L. 7 a 8; ricetta da 6 a 7.

Saluzzo — Fieno maggengo L. 6 50; ricetta L. 5 circa.

VINI

Ormai il consumo appare alquanto tranquillo per quanto riguarda la maggiore o minore facilità dei nuovi approvvigionamenti; cessato o molto ridotto per esaurimento delle riserve il commercio dei vini vecchi — che resta tutt'al più limitato a poche transazioni per il consumo affatto locale e per partite piccole — l'attenzione del mercato è rivolta alle uve di imminente raccolto per le quali sono ormai giustificate le buone previsioni. Già sono comparse le prime uve da tavola per le quali i produttori realizzano facilmente ottimi prezzi, e coll'invaiatura delle uve primaticcie da vino sono cominciate anche per queste le trattative che appaiono fin d'ora piuttosto laboriose. I produttori non vogliono cedere così facilmente: sanno troppo bene quanto cara sia costato loro questo prodotto e sanno ancora bene le angustie del mercato, per cedere a troppo buon prezzo il frutto delle loro fatiche, e molti anzi appaiono fin d'ora disposti a vinificare le loro uve — e i recipienti non mancano quest'anno — e aspettare piuttosto a vendere quando il mercato si sarà meglio delineato anzichè cedere ora alle offerte dei compratori: offerte che a taluni sembrano troppo basso in confronto colle loro aspettative. Si hanno notizie dalla Sicilia e dalle Puglie di contratti di uve da vino da 20 a 22 lire il quintale ed anche da 22 a 23, posta stazione partenza, ma le transazioni su queste basi sono poche finora.

Da Alessio scrivono che si sono fatte le prime spedizioni di uva rossa da tavola a 35-38 fra il quintale, ma abbiamo già notizie di prezzi di alcun go' superiori.

I vini vecchi vanno ora realizzando i massimi prezzi.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 12 Agosto.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 25 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; grani esteri teneri di forza da lire 28 75 a 29 25; id. di Piemonte nuovi da 26 50 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 50 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 20 50; id. esteri fini da 19 75 a 20 50; id. interi mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionali nuove da 15 50 a 16 50; id. estere da 15 50 a 16 75.

Mercato invariato. Segale in aumento.

Farina di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 50 a 39 50; farina di grano tenero, marca B., superiore, da 37 a 38; farina di grano tenero, marca B. ordinaria da 35 a 37; semole di grano duro 98 da da 42 50 a 43 50; farina di grano turco da 21 a 22; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 75; cruschello da 13 25 a 14 25; farinaccio da 15 25 a 16 25.

Mercato invariato. Continua il sostegno nelle farine, semole e cascami.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 20 21 a 21; id. nazionali da 19 75 a 20 25; id. estere da 20 a 20 25; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50 favette e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Mercato senza variazioni.

Riso camolino Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. semolino centrale, 1.a qualità, da L. 42 a 42 75; Id. Sorotto Ostiglia da 42 50 a 43 25; Id. florino centrale da 40 a 41 25; Id. buona mercantile centrale, da 37 25 a 38 25; Id. cameolino giapponese da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 16 al 29 luglio (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 77 1/2 a 0 87 1/2; Ricetta vecchia, L. 0 80.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 08): al Mg. L. 0 52 1/2.

La Commissione dei foraggi

Bestiame.

CARMAGNOLA, 9 agosto.

Buoi e manzi da macello, presso a poco del bestiame visto al Mg. da L. 10 25 a 11 25; vitelli da 12 25 a 13 25; giovenche e vacche da 6 a 8; suini grassi da 12 a 13; suini lattonzoli per paio da 25 a 35.

Prezzo dei cereali dal 10 al 15 agosto:

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 2 27; carne di vitello di seconda, 2 10; carne di buoi, 1 65; carne di maggia e giovenche 1 40; carne di vacca 1 20.

CHIVASSO, 9. — Sanati da L. 13 a 17 al Mg. Vitelli, 1.a qualità, da L. 9 50 a 11 50 — Vitelli, 2.a qualità, da L. 7 a 8 50 — Buoi, 1.a qualità, da L. 9 50 a 10 — Buoi, 2.a qualità, da L. 8 a 9 — Tori, da lire 8 25 a 9 50 — Vacche, da L. 5 50 a 9 25, al Mg. — Vacche da riproduzione, da L. 250 a 600 cadauna — Buoi da lavoro, da L. 420 a 580 cadauno — Vitelloni, da L. 80 a 100 cadauno — Maiali da L. 18 a 18 al Mg.

FOSSANO, 9 agosto.

Carne di vitello 1. ? 75 al Kg.; id. di bue 2 20; vitelli al Mg. L. 12 30; buoi e tori da 9 a 11 50; maggie e vacche da 5 a 9; vitelli grassi e manzi da 10 50 a 12 50; maiali lattanzi da 18 a 25 cadauno.

Cereali.

CARMAGNOLA, 9 agosto.

Grano al quintale da L. 27 a 27 50; segala da 17 50 a 19; mediga da 18 a 20.

CHIVASSO, 8 — Frumento nazionale 1.a qualità L. 27 75 al quintale — Id. id. 2.a id. L. 27 25 d. — Meliga nostrale, 1.a qualità, L. 20 al quintale — Id. id. 2.a id., L. 18 id. — Pignolello, 1.a qualità, L. 21 50 al quintale — Id. 2.a 20 50 id. — Segala 1.a qualità L. 20 50 al quintale — Id. 2.a 19 50 id. — Avena, 1.a qualità, L. 23 al quintale — Id. 2.a 22 id.

CHIVASSO, 9 — Miglio L. 20 al quintale — Fagiuoli bianchi L. 40 37 id. — Fagiuoli ochore L. 32 al quintale.

FOSSANO, 9 agosto.

Frumento L. 19 86 l'Ettol.; segala 15 26; meliga 15 67; miglio 15 11; formentone 13 22; fave L. 22 25 al quintale; avena L. 21 75.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 9 agosto.

Riso al quintale da L. 38 a 44.

Prezzo del pane dal 15 al 16 agosto: grissini di prima qualità al chilogramma L. 0 31; grissini di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un Mg. 0 42; pane non eccedente il peso di un Mg. 0 85; pane casalingo 0 35.

CHIVASSO, 9 — Farina marca B, L. 36 50 al quintale — Id., marca C L. 33 50 id. — Paste semole, L. 50 id. — Pane farina, L. 47 50 id. — Riso bianco, 1.a qualità, L. 58 id. — Id. id., 2.a qualità, L. 55 id.

CHIVASSO, 9 — Pane fino non eccedente 50 grammi, L. 0 42 al Kg. — Id. fino eccedente il peso di 50 grammi, L. 0 30 — Id. casalingo, L. 0 34.

Il pane di lusso, di semola o grissino, non è sottoposto a tasse.

FOSSANO, 9 agosto.

Pane comune al Kg. L. 0 32; id. bianco 0 50; id. grissino 0 48; id. bruno 0 25; pane di Genova 0 71; id. semola 0 55; id. marca speciale 0 41; id. ordinario 0 32; riso L. 34 22 all'Ettolitro.

Foraggio.

CHIVASSO, 9 — Fieno maggengo al Mg. da lire 0 85 a 0 70 — Fieno ricetta da L. 0 55 a 0 75 — Fieno terzuolo, a L. 0 60 — Paglia da L. 0 35 a 0 45.

FOSSANO, 9 agosto.

Fieno L. 0 65 al Mg.; paglia 0 32.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 9 — Patate da L. 1 90 a 1 30 al Mg. — Cipolle da L. 1 a 1 10 — Carote da L. 1 a 1 25 al mezzo.

Legna e Carbone.

CHIVASSO, 9 — Legna forte 1.a qual. L. 3 50 al Mg. — Id. id., 2.a qualità, L. 3 id. — Legna dolce, 1.a qualità, L. 2 75 id. — Id. id., 2.a qualità, lire 2 50 id.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 9 agosto.

Burro al Mg. da L. 24 a 27; olio d'oliva da 17 a 21; conigli per paio da L. 1 a 2 50; polli, alla coppia, da 2 50 a 3; galline da 3 a 4; piccioni da 1 40 a 2; uova alle dozzine da 1 a 1 05.

CHIVASSO, 8 — Polli e galline da L. 2 a 7 per coppia — Capponi, da L. 2 50 a 3 50 cadauno — Tacchini da L. 4 a 6 caduno — Anitre da L. 2 a 2 50 cadauna.

CHIVASSO, 9 — Burro 1.a qual., da L. 2 20 a 2 40 Kg. — Burro, 2.a qualità, da L. 2 20 a 2 60 — Uova da L. 0 80 a 1 alla dozzina.

FOSSANO, 9 agosto.

Uova alla dozzina L. 0 ? burro al Kg. 2 80.

Mercati Esteri

Caffè e zucchero

HAVRE, 12 (sera)

Caffè — Sacchi vendati 10 000.

Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 12 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Idem per agosto 10.75 — Idem per dicembre 10 37.

Cotone

HAVRE, 12 (sera)

Cotoni, vendita balle, 7000.

LIVERPOOL, 12 (sera)

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta — Vendita della giornata balle N. 5.000 di cui per la speculazione e l'esportazione balle N. 300

Importazioni balle N. —.

Futuri anteriori tendenza sempre domanda buona. Per corrente D. 6.32; agosto-settemb. 6.16; ottobre-novembre 5.87; dic. genn. 5.80.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 11 agosto 1911

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
9/10	10 50	— —	— —	— —
9/11	10 50	— —	— —	— —
10/11	— —	— —	— —	— —
11/13	11 50	— —	— —	— —
12/14	12 50	12 50	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	13 50	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	14 50	14 50	— —	— —
22/24	14 50	— —	— —	— —
24/26	14 50	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Fallimenti

Torino. — Su istanza di Tardy Vittorio, negoziante mercerie e chincaglierie in Torino, via Cibrario, 38, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Eugenio Cervini e rimessione della pratica al pretore del 6° mandamento di Torino. Passivo L. 1432.50.

— Su istanza di Granatello Lucia moglie Gianella, negoziante in commestibili alla Madonna del Pilone, N. 221, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor rag. Giuseppe Manassero e rimessione della pratica al pretore del VI mandamento di Torino. Attivo L. 1450, passivo L. 1373 35.

— Nel fallimento di Bellurzi Maria venne conchiuso concordato al 20 0/0.

— Nel fallimento della ditta C. Mariani e C. già A. Savant e C., via Don Bosco, 24, l'esperimento di concordato andò fallito.

— Nel fallimento di Gamba Anna moglie Bertello, negoziante in tessuti, piazza Emanuele Filiberto, N. 4, venne conchiuso concordato al 10 per cento.

— Nel fallimento di Cantamessa Rolando, negoziante in vini, via Molterone, N. 9, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Gallia Pietro.

— Nel fallimento di Verdole Annibale ed Elvira, coniugi, la delegazione di sorveglianza riuscì composta della Ditta Jorre e Figli, Da Pace Raffaele e Martinatti Domenico. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio, sig. avv. Tesia Leonardo.

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Guyon Luis e Chaudnson Pierre, esercenti Ristorante Francese in Torino, via Belvedere, 5. Giudice delegato avvocato Paolo Mantalenti; curatore provvisorio rag. Luigi Sacco. — Prima adunanza 30 agosto ore 14.30; verifica crediti 15 settembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 9 settembre.

— Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Lanfranco Agostino, negoziante tessuti in via Giuseppe Giuseppe 52. Giudice delegato avvocato Marchetti di Mutinglio Guido; curatore provvisorio avv. Letiel Vittorio. Prima adunanza 29 agosto ore 14.30; verifica crediti 27 settembre ore 14.30. Il termine per presentare i titoli scade il 10 settembre.

— Nel fallimento di Bollini Pietro, mercante sarto. Il primo esperimento di concordato andò fallito, per cui il medesimo fece proposta secondaria del 30 per cento, pagabile appena passata in giudicato la sentenza d'omologazione, colla garanzia del versamento della somma occorrente a mani del curatore, ed all'uopo venne fissato per questo secondo esperimento il giorno 22 agosto ore 15.

— Nel fallimento di Vitali Giuseppe e Davico Domenico, già esercenti officina meccanica in Torino, via Frejus 58, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Cattaneo Mario. Causa del fallimento sono la mancanza capitali, la scarsità d'affari come dal bilancio, suscettibile il passivo di considerevole aumento. Mancano i libri.

— Nel fallimento di Rosa Fioravante, liquorista, via Arsenale 10, l'esperimento di concordato proposto al 15 per cento venne rinviato al giorno 25 agosto per raccogliere maggiori adesioni.

— Venne chiuso il fallimento di Ghia Celeste e Anna Vogliotti, negozianti commestibili in via Venasca 19, per compiuto riparto.

— Nel fallimento della Ditta Florio e Lamo esercenti costruzioni edilizie, via Superga 32, la delegazione di sorveglianza venne composta di Cappello Ludovico, Canavero Roberto, Ferrero Lorenzo; curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Calosio Saverio. — Attivo L. 143.077,20; passivo lire 170.157,48.

Alessandria. — Con decreto in data 10 agosto, il presidente di questo Tribunale dichiarava il piccolo fallimento di Liberali Annibale, negoziante in biciclette, di Valenza. Fu nominato commissario giudiziale il signor Sceni Giuseppe, di Valenza, e assunta la pratica al pretore di Valenza. Attivo L. 855, passivo L. 4310 50.

Nizza Marittima. — Con decreto presidenziale di questo Tribunale, in data 7 agosto 1911, venne dichiarato il piccolo fallimento di Olivieri Giacomo fu Giuseppe, cordaio in Nizza Marittima. La pratica venne rimessa al signor Pretore locale, ed a commissario giudiziale venne nominato Ghione [illegible] la causa sua

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperature nelle 24 ore: mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. mass.
Genova	31,4	22,1	1/2 cop.	Pietroburgo	19,9
Milano	32,7	19,1	3/4 cop.	Odessa	19,7
Brescia	31,3	21,8	1/2 cop.	Amburgo	19,7
Venezia	29,2	19,3	1/4 cop.	Vienna	16 4
Bologna	29,5	19,2	1/2 cop.	Trieste	23,0
Alicona	29,0	18,0	»	Madrid	22,1
Livorno	31,8	22,0	3/4 cop.	Alessandria	25,2
Firenze	31,9	20,8	»	Parigi	22,2
Roma	31,9	19,2	sereno	Nizza	25,1
Napoli	28,8	21,9	»	Ginevra	19,8
Palermo	30,0	19,0	»	Costantinop.	—
Messina	31,6	21 2	»	Malta	28,8
Cagliari	34,0	20,0	»	Tunisi	—

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 agosto 1911.

TORINO	44	78	36	70
BARI	61	16	63	8
FIRENZE	87	8	72	64
MILANO	26	59	75	19
NAPOLI	19	32	42	31
PALERMO	69	24	2	87
ROMA	68	67	87	55
VENEZIA	59	70	84	13

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

DANARO presta cavalier a persone solide 800. Restituzione a rate in 5 anni. *Reposat*, posta, *Berlino*, 47. 17470 M

LEVATRICE DIRETTO MARGHERITA via Cibrario, 32, P. Sara. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure materne. Prezzi a convenirsi. 31477

DIRETTORE amministratore per importante industria, attivo, energico, organizzatore 36 anni. Disponibile ottobre. Referenze primissime ordine. Scrivere cassetta 1054 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31404

Società delle Forze Idrauliche del Moncenisio

Anonima Sede in Torino

Capitale sociale L. [illegible] interamente versato

Col giorno 1.o settembre p. v. è pagabile in Torino, presso la Società Bancaria Italiana e i Signori Blanc e C.a, l'interesse sulle Obbligazioni sociali scadenti dal 1.o marzo a tutto il 31 agosto 1911, in ragione di L. 11,25 per obbligazione, contro ritiro della cedola N. 14.

Torino, 11 agosto 1911. 31518

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

BLENORRAGIA (Scolo)

ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio

ANTIGOCCIN

Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 0,50 in più.

VISITA MEDICA GRATUITA

Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

MAMME! 3

Se desiderate un bel ritratto pei vostri bambini rivolgetevi dalla Fotografia Cav. A. PASTA, Via Carlo Alberto, 33 — 3 fotografie-tessera L. 2,50 — *Aperto anche nei giorni festivi.*

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

APPARECCHI per distillazione ed accessori vendonsi; vini grandi compransi. — Boriolo, Carezzallaudo, 46, Vanchiglia. c 31461

AUTOMOBILISTI. Volete conservare la vostra gommel Fatele vulcanizzare via San Secondo, 35, Rodi Massimo. c 31485

CALZATURIFICIO Castagno e C., corso Francia angolo Morgheri, 66, liquida: Macchinario completo dalla macchina, macchinario completo giuntaggero per produzione due mila paia calzature scarpinetti, stivaletti, mobili negozio, calzature. — Rivolgersi al liquidatore Castagno. c 31155

CERCO orologe persona lavoro scrittura compatibile proprio domicilio. — Palletta, San Giovanni 31, Roma. c 31433

CONSIGLIO, perdian destino per corrispondenza. — Scrivere: Augure, Consolata, 15, Torino. c 30509

FRANCOBOLLI. Buona collezione vendesi causa cessazione. — Rostagno, Silvio Pellico, 17. c 31503

LIQUIDAZIONE mobili camere, salotti, sedianti. — Piero Gambino, corso Vittorio, 43, Torino. 31115

OCCASIONE rara. Cedonsi grazie favore posto piegheuse, pantobe, lavori nuovi. — Cariglio, via San Secondo, 27. c 31371

RATE mensili: Mobili, tappezzerie, tolerie, specchi, stoffe. — Casa Domenico, posta. c 31498

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE conversazione lezioni di conversazione. — Xavier, posta. c 31405

L. 0 75 la lezione (presso cattivi) inglese, francese, tedesco. Corso d'orsi, serali. Scrivere, leggere, parlare in tre mesi. — Via Bogino, 4 c 29277

LEZIONI studenti impartisce lavorando; molti pretese. — Orazio, 20, posta. c 30232

LEZIONI, ripetizioni matematica, computisteria, francese, darebbe domicilio insegnante conguagliante, allievi, allievo scuole secondarie. — Scrivere cassetta 1100 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31445

MATEMATICA. Ripetizioni darebbe alunno 3.o anno Politecnico. — Scrivere Ordino, posta. c 31472 bis

MATEMATICA, Fisica, ripetizioni, corsi accelerati. — Prof. Mojaron, via Cavour, 11. c 31010

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington accelerazione perfezionata, 15 lezioni, mensile 5. — Madama Cristina, 62. c 31440

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

COLONIA Balneare « La Villetta », Finalmarina, per giovinetti, giovanette; ripetizioni. Chiedere programmi. 30597

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILI verniciatori mobili ferro cercansi subito. — Torino, corso Orbassano, 24. 31498

APPRENDISTA cercasi da litografia. — Rivolgersi via Tassaro, 6. c 31517

CERCANSI abili operai: soliti per carrozzeria. — Via Mongrovero, 8. c 31458

CERCASI signora o signorina seria lavoratrice a maglie per bambini. — Dirigere corso Venezuela, 34, Madama Cardin. c 31472

CERCASI famiglia buoni possimo San Martino, pratica vigna, frutta, erbaglie, fiori; dare informazioni ottime; retribuzione buonissima. — Offerte portineria San Domenico, 16. c 31446

CERCASI subito signorina praticissima contabilità partita doppia e corrispondenza. Stipendio annuale L. 75. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi risposte fino al 14 corr. c 31509

CERCASI scritturale tre giorni settimana Comune Circondario Torino; stipendio 40 mensili. — Scrivere cassetta 1200 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31514

CERCO direttore-magazziniere attivo, disposto ma alcuna garanzia cauzione interessamento 10,000 importante industria. Cenno anonimi. — Scrivere: Fiducia, società, posta. c 31191

CERCO capocuoco commesso biancheria, chincaglieria, età non inferiore 35 anni, referenze. — Scrivere cassetta 1189 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31401

DISEGNATORE, buon lucidatore, cercasi da importante Fabbrica di automobili come aiuto progettista. Indicare età, pretese, posti occupati. — Scrivere cassetta 1186 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31356

GEOMETRA pratico ufficio catasto, lodiense preferito, referenze. — Scrivere cassetta 1005 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31583

IMPORTANTE Impresa costruttrice gallerie, canali, opere in cemento armato in Puglia, cerca ingegneri, geometri, assistenti pratici dati lavori. — Indirizzare offerte c

Appendice della Stampa 166

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della «Stampa»).

Poi, meno ferocemente, aggiunse:

— Non c'è che un rimedio... Volevo indicarlo a Paolino Broquet... Pazzo in cambio della mia libertà, la sua esistenza, quella della Donna Rossa... Ma Paolino Broquet, che si crede sempre il più forte e il più furbo, ha rifiutato... Ha creduto di potersela cavare... E ora soffre... grida... si contorce come avesse il fuoco in corpo... sta morendo come me...

Al dottore disse:

— Dottore, per un'altra volta, sappiate che l'unico rimedio consiste nel bevere subito dell'olio, o nel masticare del pane inzuppato d'olio, della crosta di pane fritta nell'olio...

«Non c'è altro rimedio... Dell'olio tiepido in quantità... Ma ora per noi... per loro è per me... è troppo tardi... La morte viene... Eccola... la morte!... la morte!..

Ebbe una contorsione nervosa, come se il male si fosse impadronito di nuova della sua persona.

Ma gridò ancora con forza:

— Nulla al mondo, ormai, può salvare Paolino Broquet!... Ci son riuscito finalmente!... Ah! ecco una bella giornata per Zigomar!

Fungetti scoppiò in una gran risata:

— Più Paolino Broquet!... Paolino Broquet è finito!...

Ma quella risata cessò d'un colpo.

Fungetti, come sbalzato da una molla, si alzò su, solo dal letto e piombò in piedi.

Sembrava spaventato, stordito.

— Lui! — gridò con voce strozzata.

— Sì, lo!

— Paolino Broquet!

Il *détective* era entrato allora nella stanza.

Egli si avvicinò tranquillamente al disgraziato.

— Può darsi — egli disse a Fungetti, che aveva gli occhi fuor dell'orbita — può darsi che sia stata una buona giornata per Zigomar... Ma è certo che non è stata pel suo troppo brutta giornata per la giustizia.

E poi:

— Voi v'ingannate, Fungetti... Vi sono altri rimedi che il vostro!... Voi la vedete... io ne sono la prova vivente... Ed anche miss Hilden è salva... Ella potrà ancora, ove sia necessario, castigare la bella Flora... Miss Hilden, mi dispiace per voi, è sana e salva come me, come il vostro vecchio amico Simone, come quel bravo signor Eugenio, che volevate togliere ai suoi bambini... La cosa, vedete, è andata male solo per voi... giacchè, come avete detto, a quest'ora non c'è rimedio che valga... Il rimedio, vedete, bisognava prenderlo prima, come abbiamo fatto noi... Avreste dovuto sapere, infine, che quando si ricorre ad un'arma così vile e perfida come quella alla quale siete ricorso per assassinarci, bisogna almeno conoscerla...

Fungetti, a queste parole implacabili di Paolino Broquet, poco a poco era tornato in sè.

Tentò di fare un passo verso il *détective*... stese violentemente le braccia come per afferrarlo alla gola...

Paolino Broquet non si scostò nemmeno.

Fungetti non avanzò oltre, però. Dopo un attimo di esitazione, guardandosi attorno e cacciato un grido selvaggio, si rotolò a terra.

Allora si assistette ad una scena orribile.

Fungetti, in preda a strazianti dolori intestinali, cominciò a mordersi le mani, a mordersi le braccia, a mordersi perfino un lembo del letto...

Poi, andò a rotolarsi tra i rottami di coccio, che erano sparsi in un angolo della camera, e si ferì, si lacerò, senza aver l'aria di accorgersene.

Una volta, con massa violenta, s'impadronì di uno di quei rottami, di una grossa scheggia di coccio, acuminata, e tagliente come un rasoio.

E prima ancora che lo si fosse veduto mettere quel pezzo, prima che i presenti avessero potuto comprendere il suo gesto, Fungetti si servì del rottame come di un pugnale, come di un coltello...

Con violenza feroce se lo ficcò nel ventre, lo girò nella piaga, si sventrò addirittura.

Nella piaga atroce, spaventosa, ficcò quindi le mani.

Gettò un grido di trionfo, di gioia... di liberazione e si strappò gli intestini!

Allora, come se questo spaventoso «harakiri» gli avesse dato la salvezza e il benessere, cessò di urlare, di torcersi.

Il corpo convulso si stese...

Il disgraziato si rivolse verso i magistrati, che erano come impietriti dallo spavento.

— Paolino Broquet — gridò — No, lo non mi avrai!

Ed ebbe ancora la forza di gridare:

— Viva Zigomar!

Poi la testa cadde riversa sul pavimento; egli sembrò trovare un ultimo sorriso in tanto orrore:

— Flora, mia Flora, amore!...

E morì.

XLII.

La botola aperta

— Buona giornata per Zigomar! — aveva esclamato il clown credendo che Paolino Broquet fosse morto.

Ma grazie alla ingegnosità del *détective*, la giornata non fu troppo buona per Zigomar, che, nell'ombra manifestava la rinascita della sua terribile possanza.

Fino ad allora, gli uomini che gridavano la gloria del grande Zigomar non avevano avuto troppa fortuna.

Paolino Broquet trionfava su tutta la linea.

Sempre modesto, disse ai suoi luogotenenti, parlando degli ultimi avvenimenti:

— Le cose, forse, non andranno così lisce e così bene quando saremo alle prese con il grande Zigomar, direttamente... Attenti, in ogni modo, al primo scontro!...

Questo primo scontro doveva essere, pensava Broquet, molto prossimo.

(*Continua*).

Artritismo
Dolori
Reumatismi
Gotta
Disturbi della Circolazione

GUARIGIONE RADICALE

COL

Depuratif Richelet

PURIFICATORE RIGENERATORE del SANGUE

IN VENDITA in tutte le Farmacie

Laboratorio Farmaceutico
di L. RICHELET
SEDAN, 13, rue Gambetta (France)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertrolotti & C. Torta, via Roma, 37, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 37 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tarizzo, piazza S. Carlo - Cordoni & Curzio (Farmacia della Consolata) - Giulio - Doro Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perrinelli, corso S. Maurizio, 65 - P. Venaria, via Nizza, 63 - B. Morone, corso Duca Genova, 22 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - ALBA: P. Bergna - ALESSANDRIA: Cav. Falcone - AOSTA: Gallese - ASTI: Bottoni Rabaldo & Rossi - BIELLA: Dottor Fecchio - BORGOMANERO: A. Zibetti - CASALE MONFERRATO: L. Pronti - CASTELLAMONTE: D. Forno - CHIERI: F. Pinna - CHIVASSO: G. Valle - CUNEO: A. Tassoli successore Gallo - GARESSIO: E. Bara - IVREA: Pasquini & Giuliano - MONCALVO: Cav. Barezzo - MONDOVÌ: Gasco - NOVARA: Cav. Dotto - NOVI LIGURE: Baiardi - RIVAROLO CANAVESE: Comitatto - SALUZZO: De Marchi - SUSA: Zoggetti - TORRE PELLICE: Dottor Gemonat - VARALLO: R. Chiaria - VERCELLI: Bacchi & Castelli - PINEROLO: Dott. Rovera.

UNA MIA VITTORIA

Grandissima sorpresa data a tutti all'estrazione di Napoli del 1o luglio giusto la mia promessa fatta con riservatissime circolari spedite all'intera Italia e con manifestini distribuiti a tutti i passeggeri di Napoli.

3 10 89 TERNO SECCO a regola spiegata vinto da oltre 800 persone!

Un'altra bomba scoppierà e sarà terribile! Le case dello Stato e sconsorteranno, saranno interamente vuotate! Quest'altra bomba, che scoppierà sabato 25 Agosto, sarà quella che metterà fine alle vostre inquietezze, al quale allo miseria di migliaia di famiglie!

Avete letto le ultime stesse giornali di due settimane or sono il mio primo annuncio, ove con chiarezza lampante vi parlai della grandiosa vincita dell'INTERA QUATERNA SECCA che uscirà INFALLIBILMENTE dall'urna di Napoli sabato 25 Agosto? Vi siete convinti che l'unico, il solo infallibile conoscitore di regole matematiche che non fallisce è MICHELE ESPOSITO, colui che alla estrazione del 1o Luglio fece vincere ad un migliaio di famiglie il TERNO SECCO 3 10 89 colui il cui nome suona benedetto da migliaia di persone e che è in procinto di fare scoppiare nuova umanità? Avete letto, e ciò avviso quale particolare vincita vi è preparata pel 25 Agosto, giorno destinato a far rimanere con maggiore intensità le cose carnevalesche del 1o Luglio dopo la sorella del terno da me pronosticato 3 10 89?

In quel giorno del 25 Agosto prossimo non vi sarà cittadino napoletano e amico italiano il cui trionfo non giunga fino alle mie orecchie per la nuova, colossale e più strabiliante vincita della QUATERNA SECCA che la Ruota di Napoli metterà fuori, per sollevare dalla miseria chi ha fede, chi sono il proprio miglioramento finanziario, che ama l'avvenire agiato de' proprie figli. La fortuna, trasformata da una vera Cenerentola corrente, di tratto in tratto dà una pedata alla sua cassa... Ma quale è giunto il genere umano. La mala gente, chi ne sputerà sopra! E questa volta è una di quelle volte, dove vi stringo tutti colore che amano, che vogliono arricchire a spese dello Stato! Voi siete predestinati dalla fortuna, che vi fa leggere il presente avviso a dare un calcio alla fata rola che vi voglia la vita delle cose belle! E nel sabato 25 Agosto che un nuovo orizzonte si schiuderà per voi: sicchè quel giorno, se non avrete dato ascolto all'invito della fortuna, non vi resterà che farvi scattare una ricordella nell'orecchio per aver disprezzato quello che in una sola volta si offre all'uomo: LA FORTUNA!

Mentre dal Lotto, col che scioperate tanto denaro nell'acquistare i tanti avvisi cabalistici, rallegrerei, assistete! L'ora della riscossa è suonata! Io sono il distruttore di questi cabalisti da strapazzo, io vi vendo chiaro facendovi rimborsare di tutto il denaro che scioperato con centesimi, io, insomma, vi darò quella fortuna che invano cercate avere dagli altri, a patto però che voi non diate più ascolto ai tanti avvisi cabalistici. Non vi fate dunque influenzare dalle parole interessate che costoro usano per attirare i pescolini al l'amo sicuro; non date retta a chicchessia; giuocate fermamente la mia quaterna, e dopo fate sogni felici, perchè essi si faranno divenire possessori di molti biglietti da mille, che vi faranno terminare il resto del vostro giorni fra allegria e ricchezze!

Non perdete dunque un sol momento, affrettatevi a fare richiesta del mio bollettino, chè poche altre copie ne sono disponibili; ove è semplice e facile con la regola spiegata per chi ne capisce; con i soli numeri, UNA QUATERNA SECCA, per chi non sa di calcolo, e lo spedisco dietro rimessa di una cartolina vaglia di Lire DUE e cent. QUINDICI diretta a me medesimo: MICHELE ESPOSITO, via del Duomo, N. 309, terzo P., NAPOLI.

Ed ora arrivederci a domenica 27 Agosto, e mi queste querte pagine annienterò completamente i falsi cabalisti, salutandoli la seconda mia vittoria, non la vincita dell'intera quaterna ovvero VITTORIOSAMENTE USCITA DALL'URNA DI NAPOLI!

30067

Prima di fare acquisti fate dimestichezza di visitare i grandi magazzini della Fabbrica Italiana Macchine Parlanti

Via XX Settembre, 16 (Vicino Porta Nuova)

L'unica e più grande Casa che esista in Italia per la vendita e fabbricazione di macchine parlanti ed accessori. — Grammofoni da L. 25 a L. 1000. — Ricco assortimento di dischi delle migliori marche, da L. 3 assortimento di dischi delle migliori marche, da L. 3 (doppi) a L. 37.50 (scempiati), tutti garantiti di perfetta audizione, come comprovano i documenti che teniamo a disposizione dei signori Clienti. — Tutte le macchine acquistate presso la nostra Ditta sono garantite per anni due. — Vendita a rate mensili da L. 5 in più. — Spedizione accurata per qualsiasi destinazione. Listino *gratis*. 2607 D

Aperti con orario consecutivo dalle 8 alle 22

Vini da pasto a L. 16 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 18.50 la brenta - Tipo BARBERA Balsamo da pasto a L. 19.50 la brenta. — Da BOTTIGLIA, Nebbiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da CAGLIO, prima scelta, schiuma consistente, gusto assimilabile al barbera, da gradi 11 a 13 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e rossi nostrani. — Per ordini, ecc. PIETRO PESCARMONA DOCK, TORINO - Tel. 17-63. 7087

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)

Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Spiend. panorama. Per ragazzi da 8 anni in avanti purchè di distinte famiglie educazione scelta. Lingue spec. Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le uff. classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato (p. Università, ecc.). Ottime referenze. Prospetti. — Dir. J. HUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 29777

ISTITUTO MERKUR

in 3000 m. presso LUCERNA (Svizzera).

Il più sanitario e più vasto degli Istituti tolti della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria.

Per programmi rivolgersi alla DIREZIONE. 31490

Municipio Ascoli Piceno

Fino al 31 agosto è aperto concorso Direttore Ufficio municipalizzato Gas. Stipendio annuo 5000, abitazione, riscaldamento, illuminazione gratuiti, colui cessa dagli. Richiedesi stato coperto per un anno almeno ufficio direttore, vice o capo-fabbrica in altre officine. 30465

Premiata Scuola Moderna di taglio d'abiti da Uomo e Signora diretta da Antonio e Lucia Giampietro

MILANO, Viale Venezia, 10 D

Si accordano pagamenti a rate mensili.

La Scuola resta aperta tutto l'anno.

Insegnamento: chiarezza, semplicità, eleganza e precisione, doti migliori per riuscire abili tagliatore o tagliatrice. Agli studiosi e studiose verrà rilasciato il diploma di piena capacità. *Gratis* regolamento della Scuola. Si eseguiscono modelli d'ultima creazione. E' in vendita *Metodo di taglio* per imparare a tagliare in casa propria. Presso: Stamp. in carta di lusso o rilieg. alla bod. L. 18; Id. carta fina o rilieg. sempl. L. 12. 25367

CINQUE ANNI

di continua vendita provano che il fucile

Marca MILANO

a triplice chiusura Greener, due canne Gebcrit o damasco fino, parti metalliche prima tempra, bascula rinforzata per le polveri senza fumo, 4 prove, *riesce di soddisfazione a quanti l'acquistano per la sua eleganza, solidità, precisione di tiro*. In solido astuccio tronco di pelle e con certificato di garanzia per un anno per l'uso delle polveri senza fumo, L. 76,50 (cadeo L. 80 anticipate. 30238

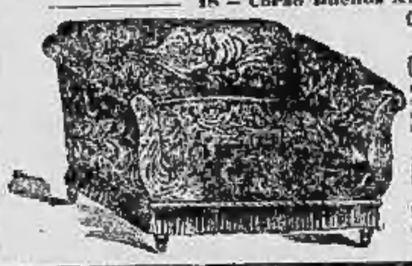
V. F. Girelli - Corso C. Colombo, 10 - Milano

Cambio dell'arma se non di completa soddisfazione

Antica Fabbrica di Mobili in Ferro

con Vasti Magazzeni INTERNI di Vendita

18 — Corso Buenos Aires — 18



GIUSEPPE PEDERSOLI - Milano

Per sole L. 30

OTTOMANA di legno alla turca (sedi disponi di m. 2 per 2,50, solidissima (RIDUCIBILE A LETTO), con elastico a 30 molle d'acciaio, materasso impermeabile, coperta di stoffa damascata e guancia a sole L. 30.

Volendo nel materasso la LANA RAMIE vellosa e guarnizione colla lana di montone, L. 4 in più. Merce nuovissima, bene imballata.

GRANDE assortimento di LETTI occasionali con tela metallica; CULLE, GRANDE LETTINI, LAVABO e MATERASSI a prezzi convenientissimi.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

MOTORI A GAS POVERO DUDBRIDGE ORIGINALI I PIU' ECONOMICI

CONSORZIO AGRARIO DI PONTEDERA

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna 30273

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Rigenera, rinforza, fortifica le funzioni sessuali, rinforza l'intero organismo. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente a Dr. N. PARKER Co. - Via Passerella, 2 - Milano.

Forestieri!

Troverete comodo alloggio Hôtel Meublé Celestino Via XX Settembre, 31 (Via Berchet, 1) Per cominciare L. 35 per letto Telefono 11-22 m8A

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1o, prima porta, Torino. c27910

DEPOSITO e SCUOLA PRATICA per l'uso delle MACCHINE RUTZBAR per MAGLIERIE

G. SAVOJARDO

Torino, Corso Principe Oddone, 63 (Piazza Statuto)

(Accessori e filati per macchine) 15119

BAGNI

Docce — Semicupi Sorbettiere Americane Ghiaccieiale

GREGORIO BOSISIO

Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 33, Torino. c24999

LEVATRICE

Regge M. Clotilde

Pensione partorienti. Prezzi mitissimi. Cura speciale. Via Po, 4, p. 2o. c30997

CALZOLERIA TRE STIVALI VERDI

di PIETRO FONTANA

TORINO - Via Nizza, n. 23 - TORINO

Già comprincipale della Calzoleria dello Stivale Verde, in Via Corte d'Appello. 29609

Grande assortimento — Prezzi moderati.

MALI di vescica di qualunque origine, anche segrete, trovano un pronto e sicuro sollievo pel rinomato PIPERO... il più potente antisettico della via uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedante*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una cartolina L. 3,50; per posta L. 3,80; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia *Colatafimi*, Milano (Basilone Tcin.), via Colatafimi, 18. 50

Locale d'angolo (Via Santa Teresa e Venti Settembre, 50) La più nobile, per banca, ufficio od alloggio. 26321

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 280

Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche.

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange, 37, p. p., da CONSULTI di cultura, di interesse e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c29402

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione pensi mitissimi. Segretezza. Signorile collocamento neonati. 30104

ANELLI e CATENE garantiti 10 ANNI

Questi articoli sono ricoperti da una lamina d'oro e lavorati come quelli da L. 200. Gli orefici stessi rimangono ingannati credendoli effettivamente d'oro. CATENE da uomo L. 3,50, da signora elegantissime, lunghe metri 1,50, L. 4,95. ANELLI forma a scudo come il disegno L. 2,90, matrimoniali 1,50, forma anelli 70 contestini. — Per la misura mandare un pezzetto di filo della grossezza del dito. Pagamento al ricevimento della merce. — FABBRICA PLACATO ORO, *Corso Vittorio Emanuele*, 12, MILANO. — *Catalogo gratis a richiesta.* 31863

MOBILI

articoli e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI

Telef. 2575-2848

Via Carlo Alberto, 35-55. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 44-55. 3531

1000

e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Rabetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 836

GHIACCIAIE

Sorbettiere e Gelatiere

Affitto e vendo

Ghirlli, C.o Duca Genova, 9 14365

PREMIATA LEVATRICE già assistente ostetrica R. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vitalba 9-12, 15-18. 29413

CAPITALI

Gruppo di Banche francesi cerca importante affare industriale per trasformare in Società per azioni, garantito collocamento di azioni per contratto. — Walter e C., banchieri, 15, via Feydeau, Parigi. 31417 M

Condotta Medica

vacante nel Comune di Vestignè. Stipendio L. 1350, per le sole famiglie povere, compreso il servizio di igiene sanitario. Alloggio gratuito di 4 camere nel Palazzo comunale. Scadenza del concorso 31 agosto corrente. Capitolato visibile presso la Segreteria. 31254

Il Sindaco: MANFREDO DOMENICO.

L'Unione Cacciatori S. Sebastiano Po

Avverte di aver fatto il DIVIETO DI CACCIA nel suo territorio. c31426

MUSICA

A scopo réclame — e per la durata di soli 30 giorni — la Ditta F. C. BODRO, *via Fanmaso Grossi, 5, Milano*, mette in vendita

VENTIMILA

Pezzi di Musica per Pianoforte

(Interessantissimi e recentissimi, in svariate ed eleganti Edizioni a cent. 40 cadauno, franchi di porto nel Regno. 31519

CATALOGO GRATIS. Col Catalogo si spedisce un elenco di Opere Teatrali in vendita a prezzi dimezzati. — Detti *centonove* pezzi di musica sono pure esposti a per la scelta, nel grandioso Salone interno annesso al nostro negozio per la vendita al dettaglio situato in *Via Fanmaso Grossi, 5*, MILANO.

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.

Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.

Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive*.

Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti*.

Preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con rara camomilla vegetale.

AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.

Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.

Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.

Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e droghería.

Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.

Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le

Pastiglie Leone al puro Fernet

Si raccomandano pure le

Pastiglie Leone alla Genziana

LE PASTIGLIE *digestive-dissetanti* LEONE

ottennero le più alte onorificenze

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI

Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.

PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO

Appendice della *Stampa* 166

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Gli occhi del re si velarono di lacrime. Margherita intuì che esso si trovava in un momento terribile della sua vita.

In men che si dica, con straordinario ammirabile balzo si pose in piedi, si cacciò avanti al re, gli strinse il capo, e con un accento quasi disperato esclamò:

— Parla, mio re; parla, sono adorato Luigi! Perchè esiti a rivelarmi l'atroce mistero, che strazia il suo cuore? Confidami il segreto, che ti tiene così angosciato. Se il sospetto, ingiustamente caduto sulla mia persona, se al tuo spirito fosse balenata l'idea che io, in un istante di follia, ti avessi tradito, dimmelo pure... senza reticenza alcuna. Se per calmare il tuo cuore fosse necessario che Margherita salga il patibolo, sarà lo farà... Essa non vive che per te... La vita ha per lei un valore soltanto se riesce gradita al suo sposo e signore, al suo diletto Luigi. Se il suo re sospetta che Margherita possa tradirlo, la vita non ha più alcun valore per lei... Essa è pronta a immolarsi per il bene dell'uomo che le serbò come compagna della sua esistenza.

Queste parole scossero Luigi il Collerso, il quale la contemplava in estasi, e, più che mai, sentiva di amarla e di adorarla fino al delirio. Per un istante provò l'impulso di inginocchiarsi al cospetto di quella donna, e chiedere nuovamente perdono. Ma... si sentì rattenuto da una forza arcana. Il sospetto non era ancora completamente lanciato dal suo animo.

— Ascolta — balbettò egli, dopo qualche istante. — Ascolta! Là, nella sala delle Argo infami, ho veduto un quadro, che era ancora più infame. Su quel quadro era dipinta una donna. E quella, Margherita, eri tu!

Margherita mandò un grido d'orrore.

— Come! — riprese — tu hai osato di credere avere la incredibile audacia di dipingermi nel quadro delle loro orgie! Possibile che tu abbia potuto credere...

La spaventosa accusa che Margherita desse di aver tradito, che aveva avvelenato stolidamente il re, era così naturale, così verosimile, che il re rimase per alcuni istanti stupito. Poi bruscamente strinse Margherita tra le sue braccia, scoppiò in pianto e balbettò:

— Ascolta il bene a ciò che vedrai! Quale dovette essere la mia angoscia allorchè, dopo aver ucciso il barone di Nogaret, ebbi in mano la prova che tu, Margherita, mi avevi tradito! Ora comprendo tutto... Ora comprendo come, da quei miserabili abbiano osato farmi così infame sortilegio... Ed io, sciocco, in un momento di delirio... pensai...

— Parla — disse Margherita. — Ti supplico di non tacere nulla. Se dovessi subire una seconda volta una tortura simile, io morirei.

— Perdonami, diletta Margherita! Sì, è necessario che io ti dica tutto, affinchè scoppi tutto. Ciò sarà il mio castigo. Ebbene... io ho avuto di cotali terribili, e di diabolici che vedono in te il loro rivale alla corte di Napoli, e che vedono in me un istrumento per la loro vendetta... Ora vedi la ragione del mistero!

Margherita rabbrividì. Quelle parole erano il riflesso pallido della verità.

— No, è tutto — proseguì il re — il mio sospetto, per quanto assurdo esso fosse, ha trovato, non certo intenzionalmente, appoggio, fermezza, che avevano messo un granello di verità in mezzo a cose inverosimili. Ora perdonami, ti supplico, perdonami!

La regina, che aveva ascoltato con profondo stupore, con angoscia indescrivibile, le parole del re, si sentì rinascere a vita nuova. Non temeva sempre di lui, ma sentiva che poteva salvarsi. Allontanò dolcemente il re, si alzò, e, senza lamentarsi e senza protestare, disse:

— Per [illegible] morire, il re, pallidissimo, — Che fai, [illegible] Margherita?... Dopo tutto quello che ti ho detto, tu indugi a mostrarmi gli smeraldi.

Il re si alzò, e apparve a Margherita così pallido e terribile nella sua rigidità spettrale, che ella sentì vacillare in sua ragione.

Allora balzò in piedi, pronta ad urlare: E' vero! La donna dipinta in quel quadro sono io! Gli smeraldi che brillano così sulla tua mitra sono io, Margherita di Borgogna, la donna ribalda che ti tradisce!

Mentre si accingeva a quella terribile confessione, si intese una voce, che disse:

— Signora! Vi porto il vostro mantello!

La regina restò impietrita! Il re lanciò un urlo, e si precipitò in direzione di Mabel.

— Chiedo scusa, sire — mormorò Mabel. — Ignoravo che foste qui. Se lo avessi saputo, avrei svelto un momento alla premura per mostrare il mantello alla regina.

— Fa che io ti veda! — ruggì il re, e strappò il mantello, esaminandolo con un'aria indescrivibile.

Anche Margherita contemplò il mantello con uno sguardo ansioso, e vedendo gli smeraldi, cacciò un urlo e cadde svenuta.

Quando ripose i sensi, si trovò seduta sulla sua sedia a bracciuoli. Era ancora un'ora. Il re aveva ordinato e implorato il perdono, che Margherita si affrettò generosamente ad accordare.

Non si tosto si vide perdonata, la bionda rincuorandosi, affermando che avrebbe sole intrapreso con un banchetto il ritorno della calma nel suo spirito. E si allontanò.

Dopo poco tempo, Mabel entrò nella stanza della regina, le raccontò come fosse venuta in possesso dei due smeraldi, e giunta a tempo per intendere il colloquio, che aveva per argomento un epilogo tragico. Disse che aveva lasciato subito gli smeraldi sul mantello, e si mostrò felicissima di essere intervenuta a tempo per salvare la sua diletta regina. Questa la strinse fra le sue braccia e la tempestò di baci.

Trascorse così qualche tempo. Poi, Margherita esclamò:

— Sentite, Mabel, tu dici che uno dei miei orecchini ti ha rimasto gli smeraldi!

— Sì, signora. E quel brav'uomo attende in anticamera nella vostra anticamera.

— Inoltre! — gridò la regina.

Dopo pochi istanti apparve la confidente della regina.

— Chiama l'ufficiale delle sole guardie.

Fuma il silenzio. Ritorna dopo poco tempo, con l'ufficiale, che comandava le guardie della regina.

— Signore — disse Margherita — vi accompagnerete la mia cameriera, che vi additerà un orefice, col quale debbo parlare. Va Mabel.

(*Continua*)